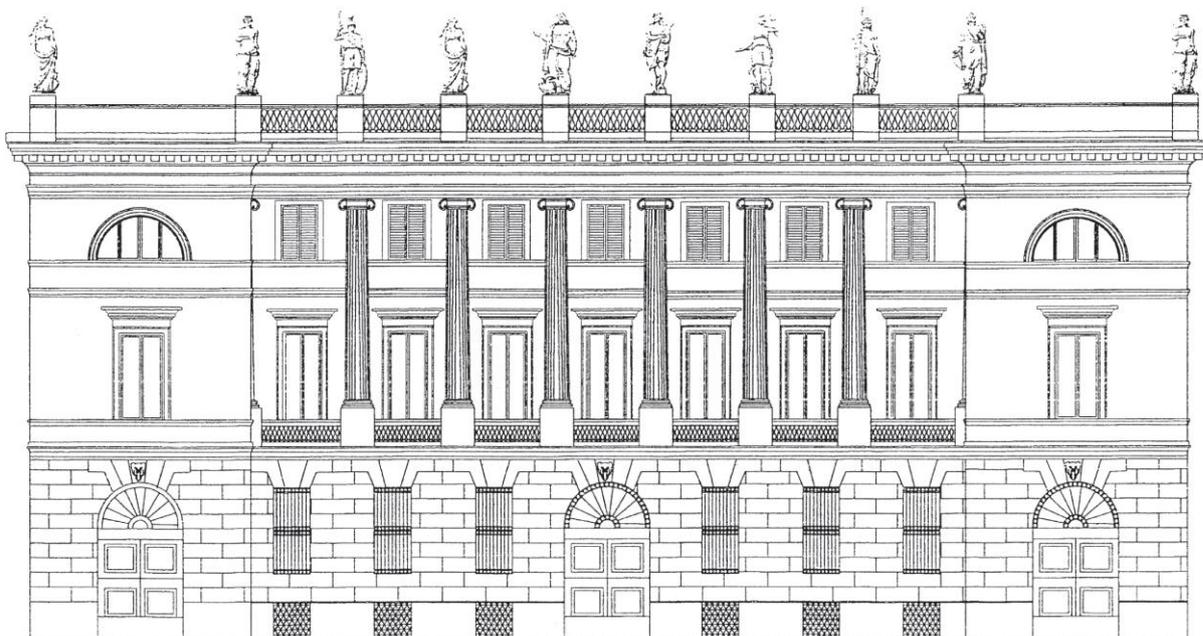




Società per Azioni
Sede Legale e Direzione Generale
Corso Venezia 40 - 20121 Milano
Capitale Sociale € 35.800.000,00 i.v.
Registro delle Imprese di Milano e Codice Fiscale n. 03639870967
Albo delle Banche n. 5587 • Codice ABI 3267
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
www.bancagalileo.it



INFORMATIVA AL PUBBLICO

AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) n. 575/2013 E DELLE
DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
(Circ. Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013)

Data di riferimento: 31 dicembre 2016

INDICE

INTRODUZIONE	5
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	6
1.1. Informativa qualitativa	6
1.2. Struttura e organizzazione della Funzione di gestione del rischio	12
1.3. Rischio di credito	16
1.3.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	16
1.3.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	17
1.3.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	18
1.3.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	20
1.4. Rischio di controparte	20
1.4.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	21
1.4.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	21
1.4.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	21
1.4.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	21
1.5. Rischio di Mercato	21
1.5.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	22
1.5.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	22
1.5.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	22
1.5.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	23
1.6. Rischio operativo	23
1.6.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	24
1.6.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	24
1.6.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	25
1.6.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	25
1.7.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	25
1.7.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	25
1.7.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	26
1.7.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	26
1.8. Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	26
1.8.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	26
1.8.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	26
1.8.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	27
1.8.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	28
1.8. Rischio di liquidità	28
1.8.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	28
1.8.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	30
1.8.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	30
1.8.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	32
1.9. Rischio residuo	33
1.9.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	33
1.9.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	33
1.9.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	33
1.10. Rischio di Leva finanziaria eccessiva (Leverage Ratio)	34
1.11. Rischio strategico	34
1.12. Rischio di reputazione	35
1.13. Rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati	35
1.14. Rischio correlato alla normativa antiriciclaggio	36
1.15. Misure e sistemi di gestione dei rischi	37
1.16. Profilo di rischio complessivo	37
2. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	37
3. AMBITO DI APPLICAZIONE	38
3.1. Informativa qualitativa	38
4. FONDI PROPRI	38
4.1. Informativa qualitativa	38
4.2. Informativa quantitativa	42
5. REQUISITI DI CAPITALE	57
5.1. Informativa qualitativa	57

5.2. Informativa quantitativa	60
6. RISCHIO DI CONTROPARTE.....	63
6.1. Informativa qualitativa.....	63
6.2. Informativa quantitativa	64
7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO	65
7.1. Informativa qualitativa.....	65
7.1.1. <i>Definizione di crediti scaduti e deteriorati</i>	65
7.1.2. <i>Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche</i>	65
7.2. Informativa quantitativa	68
8. ATTIVITA' NON VINCOLATE	75
8.1. Informativa qualitativa.....	75
8.2. Informativa quantitativa	75
9. USO DELLE ECAI	76
9.1. Informativa qualitativa.....	76
9.2. Informativa quantitativa	77
10. USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....	79
10.1. Informativa qualitativa	79
10.1.1. <i>Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"</i>	79
10.1.2. <i>Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali</i>	79
10.1.3. <i>Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca</i>	79
10.1.4. <i>Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito</i>	80
10.1.5. <i>Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.</i>	80
10.2. Informativa quantitativa	80
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	80
11.1. Informativa qualitativa	80
11.2. Informativa quantitativa	81
12. RISCHIO OPERATIVO	81
12.1. Informativa qualitativa.....	81
12.1.1. <i>Natura del rischio operativo</i>	81
12.1.2. <i>Misurazione e gestione del rischio utilizzate</i>	81
13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	82
13.1. Informativa qualitativa.....	82
13.1.1. <i>Differenziazione delle esposizione in funzione degli obiettivi perseguiti</i>	82
13.1.2. <i>Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate</i>	82
13.2. Informativa quantitativa	85
14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	86
14.1. Informativa qualitativa.....	86
14.1.1. <i>Natura del rischio di tasso di interesse</i>	86
14.1.2. <i>Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate</i>	86
14.1.3. <i>Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio</i>	87
14.2. Informativa quantitativa	87
15. LEVA FINANZIARIA	88
15.1. Informativa qualitativa.....	88
15.2. Informativa quantitativa	89
16. POLITICA DI REMUNERAZIONE	91
16.1. Informativa qualitativa.....	91
16.2. Informativa quantitativa	94

17. DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013 96

INTRODUZIONE

La normativa riguardante il cosiddetto “Terzo Pilastro” prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (di seguito la “Circolare”).

La Circolare è strutturata in tre parti:

- la prima è dedicata al recepimento in Italia della direttiva 2013/36/UE attraverso disposizioni attuative di competenza della Banca d’Italia ai sensi del Testo Unico Bancario;
- la seconda contiene l’indicazione, a titolo ricognitivo, delle norme del Regolamento immediatamente applicabili unitamente all’esplicitazione delle discrezionalità nazionali esercitate dall’autorità italiana;
- la terza delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

Il nuovo *framework* ha introdotto diversi elementi di novità ed in particolare:

- una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (c.d. *Common Equity Tier 1*), al fine di accrescerne la qualità;
- l’adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale (gli attuali strumenti innovativi di capitale e le passività subordinate *callable*);
- una maggiore armonizzazione degli elementi da dedurre, con riferimento a talune categorie di attività per imposte anticipate (Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, ad eccezione di quelle trasformate o trasformabili in crediti d’imposta) e alle partecipazioni rilevanti in società bancarie, finanziarie e assicurative) e l’inclusione parziale nel *common equity* degli interessi di minoranza.

Le nuove regole saranno introdotte con gradualità: la nuova definizione di Fondi Propri prevede un phasing-in nella maggior parte dei casi articolato su 4 anni, mentre gli altri strumenti di capitale non più conformi saranno esclusi gradualmente dall’aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

Il regime di vigilanza prudenziale si articola sempre sui cosiddetti “Tre Pilastri”:

- il Primo Pilastro, che è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. In particolare, in aggiunta ai requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), è stato introdotto un limite alla leva finanziaria;
- il Secondo Pilastro, che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), di formalizzarli in un apposito documento, il “Resoconto ICAAP”, nonché di effettuare un’accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure rischi ulteriori rispetto a quelli di Primo Pilastro, vede rafforzati i requisiti regolamentari concernenti gli assetti di governo societario ed il Sistema di controllo Interno degli intermediari. Sono altresì previsti nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR). Con riferimento al rischio di liquidità, gli orientamenti emanati dall’Autorità Bancaria Europea (ABE) hanno previsto l’implementazione del processo interno di valutazione in ordine all’adeguatezza attuale e prospettica anche in condizioni di *stress*, formalizzato in un apposito documento (Resoconto ILAAP – *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), redatto con periodicità annuale;
- il Terzo Pilastro, che ha introdotto gli obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi delle banche e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto con l’aggiunta di ulteriori informazioni in tema di *governance*, remunerazioni, attività non vincolate e con la *disclosure* dell’indicatore di *leverage ratio*.

L'informativa al pubblico al 31/12/2016 viene redatta con l'obiettivo di fornire le informazioni espressamente previste dal CRR ed è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3, richiamate dalla Circolare 285 di Banca d'Italia nel capitolo 13 della Parte Seconda, e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri;
- modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (*leverage ratio*).

Le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della Banca con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio.

Il CRR non richiede espressamente la pubblicazione dell'informativa infra-annuale: è lasciata comunque facoltà alle banche di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente.

Banca Galileo ha ritenuto di mantenere i medesimi contenuti e la medesima frequenza di pubblicazione del Pillar 3 (annuale) prevista dalla precedente regolamentazione. La nuova regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole contenenti informazioni di natura qualitativa e quantitativa della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

La Banca ha formalizzato le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

Le scelte operate dal nostro Istituto per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione, mentre l'organo con funzione di gestione (Direttore Generale) ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti.

All'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Il presente documento adempie agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, previsti dalla disciplina di vigilanza per le banche.

L'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna della Banca. Tutti gli importi indicati nelle tabelle dell'Informativa, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

Il presente documento è redatto da Banca Galileo Spa e la sua pubblicazione è stata autorizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 maggio 2017.

Banca Galileo pubblica l'informativa al pubblico sul suo sito internet www.bancagalileo.it.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2016 della Banca e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Rendicontazione ICAAP 2016) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 27 aprile 2017 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Si precisa, infine, che non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

1.1. Informativa qualitativa

Per Banca Galileo il presidio del rischio è un obiettivo fondamentale. Il suo perseguimento garantisce la salvaguardia del patrimonio aziendale assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore, integra la duplice dimensione rischio-rendimento nei processi decisionali ed operativi di gestione e garantisce la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche e i regolamenti interni.

Il principio organizzativo che guida l'individuazione degli attori coinvolti nel processo di governo dei rischi è quello della separazione delle quattro funzioni essenziali che sono:

- definizione della strategia di gestione dei rischi;
- misurazione e controllo dei rischi;

- contenimento dei rischi entro i limiti adottati dalla Banca e che verranno ricompresi nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- gestione dei rischi;
- verifica della adeguatezza del sistema di misurazione e gestione dei rischi.

In ottemperanza a quanto indicato dagli Organi di Vigilanza, Banca Galileo ha posto in essere soluzioni organizzative volte a:

- assicurare la necessaria separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo per evitare situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- consentire di identificare, misurare, valutare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi;
- stabilire attività di controllo a ogni livello operativo;
- assicurare idonee procedure di *reporting* ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantire che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o da altri addetti ai controlli siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo delibera gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, tenendo conto della specifica operatività e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Definisce, inoltre, le linee generali del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Banca Galileo S.p.A. ha recepito nei Regolamenti interni e nell'Ordinamento organizzativo i meccanismi di governo societario finalizzati alla formalizzazione dei compiti e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nella gestione e nel controllo dei rischi.

In linea con le indicazioni normative, la Banca ha ridefinito un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*, di seguito anche RAF) che fissa ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi e soglie di tolleranza al rischio.

L'Organo con funzione di supervisione strategica ha il compito di definire gli obiettivi di rischio nonché le relative soglie di tolleranza e politiche di governo dei rischi assicurando che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i *budget* e il sistema dei controlli interni siano coerenti, valutandone periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali costituisce il riferimento per una comune impostazione del controllo dei rischi, contribuisce allo sviluppo di una adeguata e diffusa cultura aziendale ed è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

La struttura del Sistema dei controlli è articolata sui seguenti tre livelli:

- controlli di primo livello (o controlli di linea), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, ed effettuati dalle stesse strutture operative ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*. La Banca massimizza il ricorso ai controlli di linea incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), affidati a strutture diverse da quelle produttive, finalizzati tra l'altro ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni aziendali, la conformità alle norme dell'operatività aziendale e a verificare la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e con i livelli di tolleranza al rischio definiti dal processo RAF aziendale (c.d. *Risk Appetite Framework*);
- controlli di terzo livello, in capo alla funzione di revisione interna ed affidati ad una società di *auditing* esterna, volta ad individuare la violazione delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza e di efficacia, del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo, con cadenza determinata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. L'attività di controllo dell'attività esternalizzata è affidata ad un Referente Interno *Auditing* che assicura adeguati flussi informativi agli organi aziendali. La Banca mantiene al proprio interno le specifiche competenze tecniche e gestionali.

Come riportato nelle precedenti informative, il 2 luglio 2013 Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni in materia di "Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa" (Vigilanza prudenziale delle Banche - Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° aggiornamento), con efficacia progressiva a decorrere dal 1° luglio 2014.

Tali disposizioni hanno introdotto novità di rilievo al quadro normativo al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile, disciplinando tra l'altro il ruolo degli organi aziendali nell'ambito del sistema dei controlli interni, il ruolo delle funzioni aziendali di controllo, le esternalizzazioni di funzioni aziendali, il sistema informativo e la continuità operativa.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, in data 19 dicembre 2013, il documento “Autovalutazione della situazione aziendale rispetto alle previsioni del 15° Aggiornamento della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d’Italia – *Gap Analysis* –”.

L’autovalutazione è stata condotta da Banca Galileo sulla base di un’approfondita analisi preliminare della normativa, nell’ambito della quale sono stati individuati e approfonditi i singoli requisiti normativi desumibili dal documento della Banca d’Italia, comprendendo pertanto sia quelli di nuova introduzione, sia quelli pre-esistenti.

La Relazione di autovalutazione sintetizza gli esiti dell’attività compiuta dalla Banca in merito all’adeguatezza della situazione aziendale rispetto alle prescrizioni normative introdotte dal 15° aggiornamento della Circolare n. 263/2006 per individuare i conseguenti interventi necessari, tenuto conto del principio di proporzionalità e della successiva Comunicazione n. 643219 del 05/07/2013 di Banca d’Italia.

La situazione aziendale di Banca Galileo è risultata in linea con le disposizioni di Vigilanza precedentemente emanate. Nel corso del 2014 è divenuto pienamente operativo il sistema dei controlli introdotto con il Progetto di riorganizzazione aziendale e sviluppo territoriale (di seguito anche il “Progetto”), approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 30 ottobre 2013.

Il Progetto ha previsto tra l’altro la riorganizzazione del sistema dei controlli interni tenendo conto, oltre che delle indicazioni ricevute, della nuova normativa regolamentare in materia (Circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° aggiornamento).

Già nel corso del 2014 erano stati effettuati i principali adempimenti per l’adeguamento al nuovo quadro normativo. In particolare:

- era stato approvato il documento Risk Appetite Framework (RAF) con la definizione dei principali ruoli e responsabilità attribuiti agli organi ed alle funzioni coinvolte nella determinazione, attuazione e monitoraggio del RAF, dei processi di formazione e approvazione del RAF e dei principali flussi informativi tra le strutture societarie coinvolte. Nell’ambito del documento Risk Appetite Framework (RAF) era stata definita la policy sulle operazioni di maggior rilievo. Il documento è stato oggetto di aggiornamento nel corso del 2015;
- erano state adottate specifiche misure per regolamentare le esternalizzazioni delle funzioni aziendali e presidiare i rischi sottostanti con l’approvazione di specifica policy;
- era stato approvato l’aggiornamento del Codice Etico della Banca;
- erano state disciplinate le modalità ed i processi di valutazione delle attività deteriorate con la definizione ed approvazione di specifico Regolamento in materia.

L’attività di adeguamento è proseguita nell’esercizio 2015 con:

- l’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, della “Proposta di modifica dello Statuto sociale”, al fine di dare seguito a quanto previsto dal 1° e dal 7° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 285 del 2013 in materia di “governo societario” e “politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”. La definitiva revisione dello Statuto sociale è stata approvata dall’Assemblea straordinaria del 29 aprile 2015 in linea con quanto proposto dall’organo amministrativo e in ottemperanza alle indicazioni ricevute dall’Autorità di Vigilanza;
- la revisione del “Progetto di governo societario” della Banca, al fine di dare attuazione alle Circolari della Banca d’Italia n. 285 (in particolare 1° e 7° aggiornamento) e 263 (in particolare 15° aggiornamento), approvata dal Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale. In tale occasione, sono state adottate le bozze di revisione dei regolamenti allegati al Progetto di governo societario (Regolamento dell’Assemblea, Regolamento del Consiglio di Amministrazione, Regolamento dei flussi informativi), approvati dalla successiva Assemblea dei Soci di aprile 2015;
- l’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione con il parere favorevole dell’organo di controllo del “Regolamento del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione”, alla luce delle finalità e dei criteri indicati nella Sezione IV, Capitolo 1, Titolo IV, Parte Prima della citata Circolare 285;
- la revisione del documento “Ordinamento organizzativo - Struttura dei poteri delegati” al fine di migliorarne l’efficienza e presidiare adeguatamente tutte le innumerevoli aree di attività. Il documento è stato poi sottoposto ad una nuova marginale revisione volta a recepire le modifiche statutarie deliberate dall’Assemblea straordinaria;
- la revisione approvata in via definitiva dall’Assemblea del 29 aprile 2015, delle “Politiche retributive e di incentivazione” dell’Istituto, con la quale sono state apportate modifiche intese principalmente a rendere conforme la disciplina interna della Banca al 7° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 285 del 2013;
- la costituzione del Comitato Finanza. L’organo svolge azione di coordinamento e indirizzo delle politiche finanziarie della Banca, evidenziando e gestendo i principali rischi/opportunità nell’esercizio delle attività connesse. Il Comitato si pone a supporto del Consiglio di Amministrazione ed ha il precipuo obiettivo di garantire la corretta e tempestiva informazione sulla posizione complessiva dei rischi di tasso, di liquidità e di mercato, proponendo l’adozione di idonei strumenti di misurazione e di monitoraggio dei rischi citati e provvedendo a chiarirne i meccanismi di funzionamento al Consiglio di Amministrazione. Il Comitato assume altresì la funzione di supporto al Consiglio di Amministrazione nelle attività legate alla pianificazione strategica, ricercando, tra le diverse aree di *business*,

necessità e opportunità di allocazione del capitale e le politiche commerciali inerenti alla gestione del rischio di immagine e di reputazione connesso alla gestione della finanza *retail*;

- l’emanazione, al fine di conformarsi a quanto previsto dagli aggiornamenti normativi relativamente al processo di governo del sistema informativo, del “Documento di indirizzo strategico ICT”, della “Metodologia di analisi e valutazione del rischio informatico”, della “Policy di sicurezza informatica”, del “Regolamento del processo ICT” e di ulteriori fonti normative interne disciplinanti gli *standard* di “*data governance*”, la procedura di gestione dei cambiamenti e la procedura di gestione degli incidenti;
- la nomina del “Referente della Funzione di sicurezza informatica”;
- l’adozione del nuovo “Regolamento interno in materia di segnalazione delle violazioni” (c.d. *whistleblowing*) con relativa nomina del soggetto responsabile, preposto anche alla ricezione, esame e valutazione delle violazioni, adeguando la normativa interna alle novità introdotte dall’11° aggiornamento della Circolare n. 285/13.

L’attività di valutazione, adeguamento e revisione della normativa interna, è proseguita anche nel corso dell’esercizio 2016. La rivisitazione delle norme interne è in parte ancora necessaria in seguito alla migrazione dei sistemi informativi della Banca sulla piattaforma Gesbank di IBT, avvenuta nel novembre 2014, e alla conseguente attivazione di nuovi rapporti di collaborazione con società terze e, in particolare, Cassa Centrale Banca che riveste il ruolo di centro applicativo e fornisce elaborazioni di asset liability management nonché elaborazioni per il monitoraggio e la gestione del rischio di liquidità e del rischio di mercato.

In particolare nell’esercizio 2016 rilevano:

- l’annuale autovalutazione del Consiglio di Amministrazione effettuata dal medesimo organo nella seduta del 24 marzo 2016;
- l’emanazione della “Policy sulla sicurezza dei servizi di pagamento via Internet”, approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27 ottobre 2016, con la quale, in coerenza con le linee guida della BCE e con riferimento agli aggiornamenti normativi emanati dall’organo di Vigilanza, vengono identificati i controlli generali di sicurezza dei sistemi che erogano i servizi di pagamento via Internet, i controlli specifici riferiti alle fasi di elaborazione delle transazioni di pagamento, le modalità di accesso al servizio, le procedure di autorizzazione e la protezione dei dati sensibili di pagamento, e i controlli sulle comunicazioni ai clienti. La Policy integra i Regolamenti e le normative aziendali in precedenza emanate e riferite al processo ICT, alla sicurezza informatica, alla valutazione del rischio informatico, alla gestione dei cambiamenti, degli incidenti ed agli Standard di Data Governance;
- l’approvazione, nella medesima seduta del 27 ottobre 2016, da parte del Consiglio di Amministrazione, della nuova “Policy per la gestione delle operazioni personali”, riferite alle operazioni personali compiute dai soggetti rilevanti in ottemperanza a quanto disposto dall’art. 18 del Regolamento emanato congiuntamente da Banca d’Italia e Consob in data 29 ottobre 2007 successivamente modificato con atti congiunti di cui l’ultimo in data 19 gennaio 2015. La Policy integra i regolamenti e le Policy interne in precedenza emanate e relative alla gestione dei conflitti di interesse, degli incentivi, alla strategia di esecuzione e trasmissione degli ordini, al Codice Etico e alla disciplina aziendale;
- l’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 novembre 2016 del nuovo “Regolamento sul credito immobiliare ai consumatori” che definisce i presidi organizzativi e la contrattualistica adottata nonché le procedure di valutazione del merito di credito dei clienti consumatori, nel rispetto della legislazione europea e nazionale emanata nel corso del 2016 in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali (c.d. MCD), degli orientamenti EBA e dell’aggiornamento della normativa di Vigilanza. Il Regolamento definisce inoltre i criteri per la valutazione e la verifica del valore degli immobili posti a garanzia delle esposizioni nonché le procedure e i comportamenti da adottare in caso di inadempimento del consumatore;
- nella medesima seduta è stato approvato il nuovo “Regolamento per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato” al fine di adottare una procedura interna per il monitoraggio delle operazioni, degli ordini di compravendita e delle condotte relative agli strumenti finanziari per individuare eventuali operazioni sospette.

Nel corso del 2016 sono stati sottoposti a revisione ed aggiornamento il Modello organizzativo 231, la Policy aziendale in materia di esternalizzazione, il Regolamento antiriciclaggio, il RAF, il piano di continuità operativa, la Policy sulla gestione della liquidità e funding, il Regolamento del servizio di consulenza di base ed il Regolamento per la valutazione dei crediti deteriorati.

Nei primi mesi del 2017 si è proceduto all’aggiornamento del Regolamento reclami, del Regolamento Finanza e del Regolamento della Funzione Risk Management. Sono stati inoltre approvati dal Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 26 gennaio, il Regolamento della Funzione Internal Audit e, nella seduta del 23 febbraio, il Regolamento sul sistema dei controlli interni che sostituiscono il precedente regolamento unico sul sistema dei controlli recependo gli aggiornamenti normativi intervenuti e definendo un quadro organico di principi e regole coerente con le migliori prassi internazionali e con le raccomandazioni dei principali organismi internazionali.

E' stato infine sottoposto a revisione il Regolamento Crediti allineandolo alle funzionalità della nuova procedura informatica e recependo le nuove disposizioni normative riferite al credito ai consumatori e ai criteri di valutazione e di monitoraggio delle esposizioni assistite da garanzie ipotecarie.

Nell'ambito del sistema dei controlli, particolare rilevanza assume il "Processo interno di controllo prudenziale ICAAP", il cui quadro normativo di riferimento è mutato con l'entrata in vigore della nuova disciplina per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento UE n. 575/2013 (di seguito CRR) e con il recepimento della direttiva 2013/36/UE (di seguito CRD IV) che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancari (c.d. *framework* Basilea 3).

La Banca si è dotata di un proprio Regolamento ICAAP che disciplina i ruoli, le funzioni e i processi necessari per la determinazione del livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio.

La predisposizione del processo ICAAP ha previsto l'approvazione del modello organizzativo, l'attribuzione della *mission/responsabilità* alle strutture coinvolte e l'individuazione dei meccanismi di coordinamento tra le strutture coinvolte e i processi organizzativi.

Il Regolamento ICAAP descrive gli organi "responsabili" dell'istituzione e del corretto funzionamento dell'ICAAP e le strutture "delegate" incaricate dell'implementazione, dell'attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

La responsabilità primaria è rimessa agli organi di governo della Banca, l'articolazione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali è stata definita chiaramente. L'organo con funzione di supervisione strategica è il Consiglio di Amministrazione, al quale compete la definizione e l'approvazione delle linee generali del processo ICAAP, assicurandone la coerenza con il RAF ed il tempestivo adeguamento in relazione a modifiche delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento. La Direzione ha un ruolo attivo nella definizione del profilo di adeguatezza del capitale a fronte dei rischi connessi all'attività svolta. In particolare, la Direzione Generale dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione ed al RAF.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale di tutte le unità delle strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo, prima fra tutte la funzione di revisione interna ed il Referente Interno *Auditing*.

La Funzione di revisione interna sottopone a revisione il processo ICAAP con particolare riferimento al processo di determinazione del capitale interno complessivo.

E' stato istituito il Comitato Finanza, organo che svolge azione di coordinamento e indirizzo delle politiche finanziarie della Banca, evidenziando e gestendo i principali rischi/opportunità nell'esercizio delle attività connesse. Il Comitato, composto dal Consigliere Delegato con funzioni di Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale, dal Responsabile Area Finanza e dal Responsabile della funzione Risk Management, si pone a supporto del Consiglio di Amministrazione ed ha il precipuo obiettivo di garantire la corretta e tempestiva informazione sulla posizione complessiva dei rischi di tasso, di liquidità e di mercato, proponendo l'adozione di idonei strumenti di misurazione e di monitoraggio dei rischi citati e provvedendo a chiarirne i meccanismi di funzionamento al Consiglio di Amministrazione. Il Comitato assume inoltre la funzione di supporto al Consiglio di Amministrazione nelle attività legate alla pianificazione strategica, ricercando, tra le diverse aree di *business*, necessità e opportunità di allocazione del capitale e le politiche commerciali inerenti alla gestione del rischio di immagine e di reputazione connesso alla gestione della finanza *retail*.

La Funzione *Compliance* ha il compito di condurre a sostanziale uniformità le attività di controllo riguardo all'attuazione da parte della banca delle diverse discipline di legge e di presidiare l'aderenza dei processi organizzativi, dei comportamenti e delle prassi aziendali, alla generalità dei provvedimenti di etero-regolamentazione e di auto-regolamentazione, nonché di verificare che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di qualsiasi norma.

La Funzione *Risk Management* rappresenta la struttura delegata a svolgere la funzione ICAAP, cioè a realizzare il processo di determinazione del capitale interno complessivo. E' una funzione organizzativa in *staff* alla Direzione Generale con la funzione di supportare la Banca nella valutazione e controllo dei rischi assunti. In particolare, è la struttura responsabile dell'identificazione, misurazione, valutazione, aggregazione e integrazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo.

L'Area Affari gestisce, nell'ambito delle deleghe ricevute, i rischi creditizi assunti dalla Banca e nello stesso tempo presidia la qualità del credito erogato.

L'Area Finanza è la struttura aziendale cui è demandata la gestione del portafoglio titoli di proprietà della Banca in conformità agli indirizzi approvati dal Consiglio di Amministrazione e sotto il coordinamento della Direzione Generale.

La Funzione *Risk Management* ha condotto, in collaborazione con le altre funzioni della Banca previste nello specifico processo di individuazione dei rischi, un esame approfondito dell'operatività della Banca identificando le principali fonti di rischio, oggetto di delibera da parte del Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione della Rendicontazione ICAAP.

E' pienamente operativa la Funzione Antiriciclaggio, introdotta in ottemperanza al provvedimento di Banca d'Italia del 10 marzo 2011 recante "Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 co. 2 del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231".

Tale funzione svolge il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e di verificare che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia.

La Banca ha formalizzato le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

Infine, annualmente, il Consiglio di Amministrazione valuta l'adeguatezza del processo ICAAP e del processo ILAAP rispetto agli obiettivi di quantificazione del rischio e del capitale interno a loro copertura nonché dei valori assunti dagli indicatori regolamentari di liquidità, ed identifica le aree di miglioramento e le eventuali azioni correttive che la Banca intende porre in essere.

Sulla base degli orientamenti descritti, dell'esperienza maturata e alla luce delle contingenze attuali e prospettiche del sistema economico-finanziario, la Banca ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

1) Rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito: rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione. Nell'ambito del rischio di credito vengono valutati anche il rischio di trasferimento, ovvero il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione, ed il rischio Paese inteso come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di controparte: particolare sotto-categoria del rischio di credito, che si manifesta nel caso in cui la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (pronti contro termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Nell'ambito del rischio di controparte viene valutato anche il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Value Adjustment*, di seguito anche CVA). Tale rischio è correlato in particolare agli strumenti derivati OTC (con esclusione dei derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) e rappresenta il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito di credito delle controparti;
- rischio di mercato: rischio legato all'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci;
- rischio operativo: rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nell'ambito del rischio operativo vengono ricondotti anche il rischio informatico ed il rischio informatico residuo, ossia il rischio che vengano meno la sicurezza ed efficienza del sistema informativo, la funzionalità dei processi e dei controlli automatizzati o il regolare svolgimento dei processi interni e dei servizi forniti alla clientela, nonché l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate.

2) Rischi di Secondo Pilastro:

- rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prenditore) o appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geografica e/o settoriale);
- rischio di liquidità: rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza o di finanziare l'attivo di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità. Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità viene preso in considerazione anche il rischio connesso alla quota di attività vincolate (*encumbered assets*) con particolare riferimento al rispetto dei limiti e delle soglie di tolleranza al rischio definite nell'ambito del RAF;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;
- rischio strategico: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione e aggiornamento inadeguati del Piano di sviluppo, da scarsa reattività a fronte di modifiche del contesto competitivo;
- rischio di reputazione: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei soci, dei clienti, delle controparti, degli investitori, delle Autorità;

- rischio residuo: rischio corrispondente all'ipotesi che il processo e le tecniche utilizzate per attenuare il rischio di credito non risultino pienamente efficaci e, quindi, possano comportare l'insorgere di perdite;
- 3) Altri rischi:**
- rischio di Leva Finanziaria eccessiva: ossia il rischio, misurabile e soggetto a limiti quantitativi, che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di capitale primario di classe 1 (c.d. "CET 1") renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al piano industriale. Trattasi di rischio, di norma assimilato ai rischi di primo pilastro;
 - rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati: rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti;
 - rischio correlato alla normativa antiriciclaggio: rischio connesso a ipotesi di riciclaggio o finanziamento del terrorismo. Nella classificazione dei rischi, quello di riciclaggio viene ricondotto prevalentemente tra quelli di natura legale e reputazionale, ancorché non possano escludersi perdite su crediti o su strumenti finanziari dovute al finanziamento inconsapevole di attività criminose;
 - rischio informatico: il rischio che vengano meno la sicurezza ed efficienza del sistema informativo, la funzionalità dei processi e dei controlli automatizzati o il regolare svolgimento dei processi interni e dei servizi forniti alla clientela, nonché l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate. Tale rischio viene analizzato nell'ambito dei rischi operativi.

1.2. Struttura e organizzazione della Funzione di gestione del rischio

La funzione di Risk Management della Banca è posta in *staff* alla Direzione Generale e ha facoltà di accedere direttamente all'organo con funzione di supervisione strategica e/o all'organo con funzione di controllo senza alcuna restrizione o intermediazione.

Al fine di svolgere in maniera adeguata i propri compiti la funzione:

- opera in condizioni di autonomia e indipendenza dalle funzioni operative e non risponde gerarchicamente ad alcun responsabile di aree operative;
- ha facoltà di accesso a tutti i dati aziendali oltre che a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti ed è informato di ogni evento o elemento significativo per le responsabilità assegnate;
- è organizzata in modo da mantenere una visione complessiva dei diversi rischi e della loro reciproca interazione;

La Funzione Risk Management è responsabile della gestione e del monitoraggio dei rischi a cui è esposta la banca e rappresenta la struttura delegata a svolgere la funzione ICAAP cioè a realizzare il processo di determinazione del capitale interno e del capitale interno complessivo.

In particolare, è la struttura responsabile della identificazione, misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno e del capitale interno complessivo.

La Funzione ha finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Essa garantisce l'interscambio delle informazioni prodotte con le funzioni aziendali coinvolte nei processi di pertinenza e, in particolare, con le strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi.

Nell'ambito del processo di identificazione, misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi, la Funzione Risk Management:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi individuati, coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- svolge una funzione di raccordo tra le strutture coinvolte analizzando gli elaborati prodotti per ciascuna tipologia di rischio al fine di verificare la coerenza del profilo di rischio aziendale rispetto agli obiettivi prefissati e in conformità ai vincoli normativi, in una logica di gestione integrata del rischio;
- assicura la coerenza tra le strategie espresse dal Consiglio di Amministrazione ed i limiti previsti dalla normativa aziendale per l'assunzione di tutti i rischi proponendo eventuali adeguamenti qualora ne sia ravvisata la necessità;

- effettua una mappatura dei rischi a cui la Banca risulta esposta e che potrebbero ostacolare o limitare gli obiettivi strategici e operativi della Banca stessa, al fine di rilevare il loro impatto, nel continuo, in termini di grado di esposizione delle strutture aziendali ai diversi fattori di rischio individuati;
- predispone e valuta nel continuo le politiche di governo dei rischi, ed eventualmente predispone gli aggiornamenti, di concerto con la funzione Compliance e con l'Area Organizzazione, della normativa interna;
- riferisce, per gli aspetti di propria competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni;
- cura il processo di informativa per la Direzione Generale predisponendo, in collaborazione con le varie funzioni operative, la documentazione da sottoporre all'analisi del Consiglio di Amministrazione;
- segue costantemente l'evoluzione della normativa in materia di capitale interno complessivo emanata dagli Organi di Vigilanza e controllo, al fine di offrire un diretto supporto alla struttura aziendale;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a *backtesting* periodici, che vengano analizzati un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni; nella misurazione dei rischi tiene conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'organo con funzione di gestione;
- esamina le operazioni straordinarie o particolarmente significative relative alla Banca, ne valuta la congruità sotto il profilo di rischio e ne segue la realizzazione in collaborazione con le strutture interessate;
- definisce il modello di gestione del rischio di liquidità, del rischio residuo, strategico, reputazionale e di tutti gli altri rischi rilevanti non attinenti a rischi di mercato, di credito ed operativi, coerentemente alle disposizioni normative e di vigilanza, ed è responsabile della relativa implementazione;
- elabora metodi volti a individuare, stimare, monitorare, controllare e mitigare i rischi;
- identifica, analizza e segnala le esposizioni ai rischi;
- definisce il modello di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario; definisce le politiche connesse ai rischi di tasso dell'intero portafoglio *banking book*;
- definisce ed implementa la struttura dei limiti, della scelta e dell'applicazione del modello quali-quantitativo di calcolo del capitale interno adeguato (ICAAP) attuale e su base prospettica;
- assicura, in collaborazione con l'Area Amministrazione, la riconciliazione tra il capitale interno complessivo interno ed i Fondi Propri;
- sviluppa e convalida i sistemi di misurazione e controllo dei rischi, adottando metodologie specifiche per ciascun rischio mappato, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- analizza i rischi associati a nuovi prodotti e servizi erogati dalla Banca e quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato, verificando che questi siano coerenti con la propensione al rischio della Banca e che quest'ultima sia in grado di gestirli;
- definisce azioni di ottimizzazione dei *Risk Weighted Assets (RWA)* e dell'assorbimento di capitale, stimandone l'impatto e monitorandone i risultati;
- verifica nel continuo, ovvero secondo periodicità predefinite, del livello di esposizione della Banca ai rischi rilevanti anche rispetto ai limiti previsti dalle singole *policy*;
- garantisce il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, assicurando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- predispone i modelli di *pricing* dei prodotti finanziari da offrire alla clientela determinando, in collaborazione con le altre aree coinvolte, il costo del capitale complessivo;
- collabora con l'Area Organizzazione nella ricerca e lo studio di nuovi strumenti informativi e di nuove tecniche organizzative;
- informa tempestivamente gli organi aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrate;
- fornisce assistenza e supporto alle strutture nella gestione delle azioni correttive;
- monitora l'evoluzione della normativa in materia di vigilanza prudenziale;
- implementa i modelli per la gestione dei rischi in coerenza con le disposizioni normative e di vigilanza;
- fornisce alla Funzione Antiriciclaggio ogni informazione in suo possesso idonea alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- verifica costantemente il livello di qualità del portafoglio crediti della Banca, richiedendo tempestivamente l'intervento dell'Area Affari laddove vengano rilevate anomalie andamentali o peggioramento delle valutazioni andamentali prodotte dal sistema informatico;
- verifica il rispetto dei massimali normativi e interni (ove previsti) per le "grandi esposizioni" e per le esposizioni di rischio verso soggetti collegati;

- presidia i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale, nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali per i motivi sopra indicati, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro, tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo;
- verifica il rispetto delle disposizioni concernenti la revisione periodica delle pratiche di fido;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- collabora con l'Area Affari al perfezionamento del sistema di *rating* e di valutazione andamentale e nella gestione e sviluppo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- condivide con l'Area Finanza la definizione dei criteri utili per la determinazione dei limiti operativi e delle perdite massime sopportabili (VaR) nonché per la determinazione degli altri limiti operativi;
- monitora preventivamente l'esposizione al rischio di tasso, sulla base della quotidiana reportistica relativa alla allocazione della liquidità aziendale nonché sulle preventive informazioni circa l'operatività sul *banking book* che riceve dall'Area Finanza;
- assicura nel continuo la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua una valutazione preliminare dell'impatto dei rischi legati alla eventuale esternalizzazione di funzioni aziendali rilevanti, tenendo anche conto del principio di proporzionalità, delle dimensioni e dell'operatività della Banca;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- monitora con le periodicità previste dalla policy interna gli indicatori di crisi sistemica e di crisi specifica informando prontamente la Direzione Generale nel caso si verificano situazioni di anomalia per le quali è prevista l'attivazione delle procedure di gestione delle crisi previste dal *Contingency Funding & Recovery Plan*;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- relaziona mensilmente il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sulle posizioni che presentano sconfinamenti o scoperti;
- presenta agli organi aziendali, con periodicità almeno trimestrale, la relazione sullo stato delle posizioni deteriorate e sulle attività di gestione svolte. La relazione riporta l'analitica valutazione delle posizioni e le specifiche politiche di svalutazione adottate ed è corredata dalle eventuali proposte circa le azioni gestionali da intraprendere o di modifica sulle valutazioni correnti. La relazione è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- presenta agli organi aziendali, con periodicità almeno trimestrale, una relazione riferita alla esposizione corrente della Banca al rischio di liquidità e *funding* sia in ottica corrente che nell'ambito degli scenari di *stress* previsti dalla specifica Policy, anche in rapporto agli obiettivi di rischio individuati nel processo RAF. La relazione, con riferimento alle analisi della posizione al 30 giugno, include anche la verifica dell'esposizione prospettica attesa e stressata. La relazione è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- predispone, con periodicità semestrale, la relazione sulla qualità del credito che riporta un dettagliato esame dei crediti verso clientela e sull'esito delle azioni di presidio e di eventuale recupero poste in essere. La relazione prospetta inoltre le eventuali azioni da adottare a maggior presidio dei specifici rischi cui è esposta la Banca. La relazione è presentata agli organi aziendali ed è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- presenta con cadenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale, una informativa sulle esposizioni assistite da garanzia ipotecaria su immobili e/o terreni. La relazione include informativa sui valori degli immobili posti a garanzia e sull'andamento dei prezzi del mercato immobiliare attraverso il controllo dell'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie (IPAB), rilevato dall'ISTAT;
- predispone, con periodicità semestrale, l'informativa sull'ICAAP prevista dalla normativa di vigilanza, al fine di assicurare una puntuale misurazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi di 1° e 2° pilastro e di verificarne la coerenza con gli obiettivi di rischio e con le soglie di tolleranza definite nel RAF. La relazione è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;

- predisporre la relazione sulla valutazione del portafoglio crediti della banca ai fini della situazione semestrale, rappresentando l'esito delle politiche di svalutazione adottate sia in ordine ai crediti *in bonis* che alle esposizioni *non performing*. La relazione è presentata agli organi aziendali ed è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- presenta agli organi aziendali, con periodicità annuale, nell'ambito delle attività preliminari per la predisposizione del bilancio d'esercizio, la relazione sulla valutazione del portafoglio crediti della Banca e sulle linee ed i criteri adottati per la determinazione delle valutazioni collettive e per la valutazione analitica dei crediti deteriorati. La relazione è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- predisporre con periodicità annuale la rendicontazione sull'ICAAP prevista dalla normativa di vigilanza, anche al fine di assicurare una dettagliata informazione sull'attività svolta e sull'assorbimento di capitale interno a fronte delle esposizioni ai differenti fattori di rischio, con riferimento ai dati consuntivi e prospettici sia in contesto ordinario che stressato. La rendicontazione riporta le verifiche effettuate ed i risultati emersi in ordine alla valutazione e quantificazione dei rischi a cui la Banca è esposta, evidenziando i punti di debolezza rilevati, il posizionamento rispetto agli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza al rischio definiti nel processo RAF, e prospettando gli interventi da adottare per la loro rimozione. Tale valutazione è riferita anche alla completezza, funzionalità, adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni in ordine agli aspetti di competenza della funzione comprensivo dell'analisi del rischio informatico. La rendicontazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene trasmessa all'Organo di Vigilanza;
- predisporre con periodicità annuale il resoconto ILAAP previsto dalla normativa di vigilanza con la finalità di descrivere le politiche e il processo di gestione e di presidio del rischio di liquidità della banca, riportando le metriche e gli indicatori per la misurazione del rischio di liquidità e funding in chiave attuale e prospettica sia in un contesto ordinario che in scenario di stress con riferimento sia al rischio di liquidità operativa (a breve termine) che di liquidità strutturale e funding (medio/lungo periodo), anche in rapporto agli obiettivi individuati nel processo RAF. Con il resoconto viene inoltre rappresentato il risultato dell'autovalutazione della propria gestione del rischio individuando le aree suscettibili di miglioramento e gli interventi per l'implementazione, la correzione e lo sviluppo del processo di gestione del rischio. Il resoconto è presentato agli organi aziendali e, approvato dal Consiglio di Amministrazione, viene trasmesso all'Organo di Vigilanza;
- predisporre, con periodicità annuale, la relazione sull'attività di gestione del rischio di cui all'articolo 13 del Regolamento Congiunto Consob/Banca d'Italia. La relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene trasmessa alla CONSOB;
- predisporre con periodicità annuale l'Informativa al Pubblico prevista dalla normativa di vigilanza, assicurando la completa esposizione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi. Il documento è presentato agli organi aziendali ed è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- presenta agli organi aziendali, con periodicità annuale, la relazione consuntiva sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente, in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione. La relazione si completa con il programma delle attività per l'anno successivo. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati. La relazione è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del processo di determinazione del capitale interno complessivo, la Funzione Risk Management, con cadenza annuale, è responsabile della:

- identificazione dei rischi (e delle relative fonti) da sottoporre a valutazione sulla base delle analisi del contesto normativo di riferimento, dei mercati di riferimento, dell'operatività e delle linee di *business* della Banca. Tale analisi deve essere condotta con frequenza maggiore di quella annuale ogni qualvolta intervengano mutamenti nel contesto normativo, nell'operatività e nei mercati nei quali la Banca opera;
- rilevazione e segnalazione alla Direzione Generale dell'andamento del profilo di rischiosità e/o di eventuali superamenti dei limiti/parametri operativi assegnati;
- proposta alla Direzione Generale, previa condivisione con l'Area Organizzazione, delle strutture responsabili della gestione di ciascuna categoria di rischio (in fase di prima applicazione dell'ICAAP e ad ogni cambiamento della struttura organizzativa di riferimento);
- definizione e affinamento delle metodologie e degli strumenti finalizzati all'identificazione, misurazione, valutazione, controllo, gestione e mitigazione di ogni categoria di rischio e propone gli stessi per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- definizione e applicazione delle metodologie di *stress* sulle risultanze delle metodologie utilizzate, con frequenza maggiore di quella annuale e *backtesting* periodici, al fine di prevedere e valutare la vulnerabilità della Banca in caso di possibili scenari diversi e in condizioni di mercato non favorevoli;

- misurazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio nell'ambito del *Pillar II* e determinazione del capitale interno complessivo, con frequenza maggiore di quella annuale;
- produzione della reportistica da inviare agli Organi/Strutture coinvolti nel processo, in linea con gli indirizzi individuati dall'organo di gestione;
- riconciliazione tra la misura di capitale interno complessivo individuato a fronte dei vari rischi a fini di *Pillar II* con il capitale complessivo ai fini della quantificazione del capitale disponibile;
- supporto all'attività di autovalutazione mediante l'individuazione delle criticità tecnico-funzionali alla base delle metodologie utilizzate e delle aree di miglioramento;
- identificazione e documentazione della composizione del capitale complessivo disponibile a fronte dei fabbisogni di capitale interno e verifica della relativa copertura;
- supporto alla funzione di revisione interna nell'ambito dell'attività di revisione del complessivo processo ICAAP.

Nei capitoli che seguono sono descritti obiettivi e politiche di gestione per ciascuna delle categorie di rischio elencate.

1.3. Rischio di credito

1.3.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

L'attività creditizia è fondata su canoni di sana e prudente gestione, di attenzione alla remunerazione del rischio e su una condotta operativa corretta ed efficiente, orientata all'instaurazione di un rapporto con le controparti affidatarie basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza. L'evoluzione dell'attività creditizia ha fatto perno sulla conoscenza delle controparti e dei territori dove la Banca opera. L'approfondita analisi del merito creditizio in fase di erogazione e il rigoroso monitoraggio dei rapporti da parte delle funzioni preposte, permette a Banca Galileo di perseguire una strategia improntata allo sviluppo delle masse nella maggior tutela possibile della qualità del credito, anche in presenza di un quadro economico generale che si conferma difficile.

La strategia di gestione del credito è quindi improntata a un'attenta selezione delle controparti fondata su una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca.

La Banca ha continuato a privilegiare forme di finanziamento destinate a supportare specifiche esigenze, contenendo il più possibile gli impieghi di natura finanziaria e perseguendo una politica del credito improntata a prudenza, ricorrendo anche a garanzie collaterali funzionali alla mitigazione del rischio.

In genere è escluso il finanziamento di iniziative aventi un chiaro scopo speculativo.

Per talune forme di credito più specialistico, Banca Galileo si avvale dei servizi di società terze, con le quali ha stipulato accordi commerciali.

Banca Galileo non opera in derivati su crediti.

L'attività di supporto e consulenza ai clienti si sviluppa mediante l'instaurazione di un rapporto dialettico, fondato sulla trasparenza e sulla chiarezza, con l'obiettivo di consolidare relazioni di lungo periodo.

La dimensione raggiunta e la rilevanza delle connesse problematiche di rischio impongono una forte attenzione a tutti gli aspetti che riguardano il processo creditizio.

La Banca ha definito adeguate politiche e tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito.

L'attività di erogazione del credito è disciplinata dal Regolamento Crediti, funzionale al corretto bilanciamento tra l'esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela.

La struttura dei poteri delegati è delineata con precisione.

Nell'ambito del rischio di credito l'atto di emanazione della Circolare 285 di Banca d'Italia (entrata in vigore dal 1° gennaio 2014), pubblicato nel Bollettino di vigilanza di dicembre 2013, richiede di prendere in considerazione anche il rischio di trasferimento ed il rischio paese.

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Per l'identificazione delle valute a rischio di "mancata conversione" l'ABI mette a disposizione delle banche che lo richiedono la lista dei paesi da considerarsi a rischio.

Il Rischio di trasferimento viene esaminato in sede di istruttoria fidi dagli organi coinvolti e dagli organi deliberanti in sede di valutazione del rischio di credito.

Non vi sono linee di credito accordate a soggetti non residenti e non risultano clienti affidati esposti a tale rischio.

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Anche il Rischio paese è oggetto di esame in sede di istruttoria e delibera di affidamenti.

Non risultano posizioni esposte in misura rilevabile a tale rischio.

1.3.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

Il processo di gestione del credito si fonda sul coinvolgimento di diverse funzioni che presidiano, secondo le competenze attribuite, le politiche creditizie, la relazione commerciale, l'istruttoria, l'erogazione, la gestione delle garanzie, la revisione periodica, il monitoraggio e il presidio del rischio di credito.

Il processo di erogazione del credito si svolge nel rispetto delle regole e delle autonomie fissate dal Consiglio di Amministrazione contenute nel Regolamento "Ordinamento organizzativo - Struttura dei poteri delegati" e nel "Regolamento Crediti".

In particolare, il Regolamento Crediti disciplina l'istruttoria, l'erogazione, la gestione e il controllo del credito ai diversi livelli operativi della Banca. Esso riporta in particolare le norme generali per l'erogazione del credito, le modalità di esercizio delle facoltà per le varie categorie di rischio, i criteri generali e le procedure di concessione, l'istruttoria e l'amministrazione dei fidi e i criteri per la gestione e la sorveglianza dei rischi.

Il processo di erogazione è strutturato su livelli di autonomia distribuiti su Filiali, Area Affari, Vice Direttore Generale, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione, in base a criteri di importo e categoria di rischio delle linee di credito. Il processo di acquisizione, valutazione, gestione, controllo e realizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito è disciplinato dal "Regolamento delle Garanzie".

Il Regolamento ICAAP descrive gli organi responsabili della istituzione e del corretto funzionamento dell'ICAAP e le strutture delegate incaricate dell'implementazione e gestione del processo di determinazione del capitale a fronte del rischio di credito e, in generale, del capitale interno complessivo.

I soggetti coinvolti nel processo creditizio e le principali funzioni sono:

- il Consiglio di Amministrazione: approva le linee programmatiche della Banca, le strategie da adottare e le politiche in tema di erogazione del credito e delle attività sul mercato. Si assicura, al riguardo, che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato – con particolare riguardo ai meccanismi di delega – e li sottopone a revisione ove se ne ravvisi la necessità, prevede altresì strumenti di verifica dell'esercizio dei poteri delegati;
- il Direttore Generale: attua le strategie e le politiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione, esercita l'attività deliberativa in ambito creditizio secondo le deleghe ricevute, garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi, definendo procedure di controllo adeguate. Relaziona periodicamente il Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione e interviene per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;
- il Vice Direttore Generale: eroga il credito nell'ambito delle deleghe accordate, propone al Direttore Generale l'aggiornamento delle deleghe in materia di concessione creditizia, esprime il parere di merito sulle proposte di erogazione del credito di competenza degli organi superiori;
- il Responsabile Area Affari: coordina l'attività di analisi, concessione e gestione del credito, presidiandone la qualità e assicurando l'efficacia e l'efficienza dei processi di erogazione e gestione del credito. La funzione collabora al controllo dei rischi creditizi, eroga il credito nell'ambito delle deleghe accordate, gestisce le posizioni anomale e sovrintende alla gestione del credito, al recupero dei rapporti a pre-contenzioso e a contenzioso;
- il Servizio Segreteria Fidi-Garanzie: supporta la Filiale nell'istruttoria delle pratiche di affidamento, verifica e completa quelle che superano la facoltà di delibera della Filiale esprimendo parere tecnico, cura tutti gli adempimenti concernenti la gestione automatizzata delle garanzie acquisite e il rilascio di quelle a favore di terzi. Cura il perfezionamento delle operazioni di credito speciale e di finanziamento a medio lungo termine. Collabora con l'Area Affari alla gestione delle posizioni classificate, segnala le posizioni a rischio elevato, effettua un rigoroso controllo sull'andamento delle posizioni anomale fino al rientro alla normalità o all'eventuale classificazione tra le sofferenze, individua le posizioni che presentano criticità e promuove la classificazione a rischio anomalo delle posizioni;
- la Filiale: gestisce la relazione con il cliente acquisendo la documentazione prevista per la valutazione del merito creditizio, predispone la domanda di affidamento e delibera le pratiche di sua competenza. Concorre al monitoraggio delle posizioni affidate al fine di individuare con tempestività quelle che presentano segnali di degrado e, di concerto con la Direzione, attua gli opportuni interventi;
- la Funzione di revisione interna, dal 1° gennaio 2014 esternalizzata alla società Meta S.r.l.: verifica, con riferimento a tutte le fasi del processo, il rispetto della normativa interna ed esterna;
- la Funzione Risk Management: supporta la Direzione Generale nella valutazione e controllo dei rischi assunti, è la struttura delegata a realizzare il processo di determinazione del capitale interno complessivo. Essa verifica

costantemente il livello di qualità del portafoglio crediti della Banca, richiedendo l'intervento dell'Area Affari laddove vengano rilevate anomalie andamentali o riscontri il peggioramento delle valutazioni di rapporto prodotte dalla procedura informatica; controlla sistematicamente le anomalie e l'andamento dei rischi di credito, relaziona mensilmente il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sulle posizioni che presentano sconfinamenti e sui dati delle esposizioni deteriorate; relaziona con cadenza annuale il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale sulle attività svolte; verifica il rispetto dei massimali per i "grandi rischi", controlla i rischi di credito per gli esponenti aziendali e verifica il rispetto delle disposizioni concernenti la revisione periodica delle pratiche di fido; dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilevanza, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

- **la Funzione Compliance:** nell'ambito delle deleghe previste, identifica nel continuo le norme applicabili alla Banca e valuta l'impatto sui processi aziendali proponendo modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati.

Nell'analisi e nella gestione del credito l'obiettivo principale della Banca è quello di avere piena cognizione della rischiosità delle concessioni e di assicurarsi, per quanto possibile, che l'evoluzione delle operazioni non dia luogo a eventi inattesi sotto il profilo patrimoniale ed economico.

La struttura destinata al presidio delle funzioni di erogazione del credito rende omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governo dei processi di erogazione.

Gli schemi di delega adottati prevedono poteri nel complesso contenuti per le figure decentrate.

I momenti di istruttoria e delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter istruttorio e deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti; tali fasi sono supportate e controllate dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) delle posizioni affidate. In sede di istruttoria per le richieste di affidamento la valutazione, si struttura su più livelli e si basa su dati tecnici, sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti, nonché sulla verifica della capacità, pregressa, attuale e prospettica, di adempiere alle obbligazioni contrattuali.

L'iter istruttorio delle pratiche vede in genere il coinvolgimento iniziale del Responsabile della Filiale che intrattiene il rapporto con la clientela.

Tutto il processo di concessione si avvale di strumenti informatici; in particolare, l'istruttoria della richiesta avviene mediante la "pratica elettronica di fido" che comprende i dati economico-patrimoniali e le informazioni di tipo qualitativo/andamentale sulla clientela affidata.

1.3.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito la Banca utilizza il metodo "Standardizzato", come definito dalla normativa di Vigilanza.

I controlli di linea o di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dal Responsabile della Filiale con il supporto di strumenti informatici utilizzati in fase sia di assunzione dei rischi che di gestione e monitoraggio della relazione.

La Banca adotta un sistema di *scoring* andamentale interno (indice S.A.R. – Scheda Andamento Rapporto -) che, ai rapporti affidati o che presentano sconfinamenti in assenza di fido, attribuisce un punteggio mensile calcolato in base alle anomalie registrate nella movimentazione dei rapporti e ai dati di ritorno dalla Centrale Rischi, cui si affianca un sistema di rating acquisito da Federcasse che tiene conto di elementi informativi non considerati dall'indice S.A.R., ed in particolare i dati di bilancio e i tassi di decadimento di Banca d'Italia.

Le fasi di concessione e di revisione degli affidamenti sono supportate dalla procedura informatica che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

La procedura informatica in uso, adeguatamente integrata con elementi informativi di natura quantitativa (Bilanci e Centrale Rischi), mette a disposizione una molteplicità di elementi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei rapporti affidati, e dispone di funzionalità di analisi selettive e puntuali che consentono di individuare prontamente i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale.

Ai fini del monitoraggio del rischio di credito Banca Galileo utilizza le funzionalità della procedura fornita dall'*outsourcer* informatico, che consente, tra l'altro, di analizzare l'assorbimento patrimoniale evidenziando il requisito patrimoniale richiesto a fronte delle esposizioni soggette al rischio di credito e aggregate sulla base di varie dimensioni di analisi quali classe di analisi, tipo rapporto, etc..

La Funzione Risk Management supporta la Banca nella valutazione e controllo dei rischi assunti, tra cui il rischio di credito.

La Funzione verifica la qualità del portafoglio crediti, monitorando le anomalie, gli sconfinamenti e l'andamento dei rischi di credito.

Il processo creditizio prevede inoltre, nelle singole fasi che lo compongono, una serie di controlli indirizzati alla mitigazione dei rischi.

Particolare attenzione è dedicata al rispetto dei limiti alla concentrazione del rischio di credito della singola controparte finanziata o del gruppo di clienti tra cui sussistono connessioni di carattere giuridico o economico e del rispetto dei limiti previsti per l'ammontare complessivo delle esposizioni di maggior importo.

La normativa richiede espressamente che al rispetto dei limiti quantitativi fissati si uniscano strumenti volti ad assicurare la buona qualità dei crediti in considerazione degli effetti che l'insolvenza del grande prestatore può avere sulla solidità patrimoniale della banca.

Banca Galileo ha funzioni e strutture in grado di valutare il merito creditizio dei gruppi e dei singoli prestatori.

Sono in uso specifiche modalità di istruttoria dei "grandi rischi" che prevedono l'acquisizione e l'analisi dei bilanci consolidati, delle situazioni intermedie, schemi di gruppo e organigrammi.

La fase di istruttoria, diretta all'accertamento dei presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, prevede l'esame della coerenza delle caratteristiche dell'operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso, l'economicità dell'intervento creditizio.

La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti organi deliberanti, in sede di erogazione, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile.

Le linee di credito sono rese operative dopo la comunicazione e l'accettazione del cliente, e messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera, avuto riguardo in particolare all'acquisizione delle garanzie previste e alla loro verifica in termini di idoneità e correttezza.

Successivamente alla concessione, le posizioni fiduciarie, indipendentemente dalla loro entità, vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie e la remuneratività del rapporto in relazione al profilo di rischio riscontrate in sede di istruttoria e considerate ai fini dell'erogazione dei finanziamenti. Le revisioni sono portate all'attenzione del competente organo di delibera.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie viene esercitato attraverso l'osservazione costante dell'affidabilità delle controparti e la periodica verifica circa la persistenza dei requisiti generali e specifici e il valore delle protezioni acquisite, al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore. Le attività di monitoraggio sono esperite al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con la massima tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento.

Intervengono nel processo di monitoraggio ordinario il Servizio Segreteria Fidi - Garanzie e l'Area Affari.

Le posizioni affidate sono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio al fine di cogliere tempestivamente l'insorgere o il persistere di eventuali anomalie.

Tale attività viene svolta in primis dal Responsabile della Filiale che, intrattenendo i rapporti diretti con la clientela, è in grado di percepire immediatamente eventuali segnali di deterioramento o anomalia.

L'analisi mensile del peggioramento dello *scoring* andamentale del rapporto prodotte dal sistema, l'analisi della puntuale e automatica informativa prevista sulle posizioni anomale evidenziate dai flussi di ritorno della Centrale Rischi o il verificarsi di anomalie andamentali inducono i servizi e le funzioni preposte al controllo dei rischi a segnalare l'anomalia al Responsabile della Filiale che provvede a intervenire sui singoli rapporti dandone riscontro agli organi di Direzione.

Le posizioni che presentano sconfinamenti sono oggetto di quotidiano monitoraggio e valutazione da parte del Responsabile di Filiale, della Segreteria Fidi - Garanzie, del Risk Management e della Direzione Generale. In capo a quest'ultima sono concentrate le autonomie per le quotidiane autorizzazioni previste dalla procedura informatica.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione e monitoraggio si effettuano i controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni verso controparti o gruppi di controparti cui sussistono connessioni di carattere giuridico e/o economico, così come regolamentato.

Particolare attenzione è volta al rispetto della disciplina sui "grandi rischi" - intesi quali esposizioni di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri - diretta a limitare i rischi di instabilità derivanti dall'inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi verso cui la Banca è esposta in misura rilevante rispetto al patrimonio di Vigilanza.

Le posizioni a rischio unico sono verificate attentamente e si utilizzano i previsti collegamenti di gruppo che consentono il rispetto delle autonomie di delibera e delle soglie prudenziali previste.

A tal fine si utilizzano schemi di gruppo e organigrammi che consentono di meglio evidenziare le connessioni esistenti e i rischi unici previsti.

In sede di istruttoria e di delibera si verifica attentamente il rispetto dei limiti individuali in ordine ai finanziamenti di importo rilevante che, secondo la disciplina vigente di Vigilanza, costituiscono “grandi rischi”.

Con cadenza semestrale viene approntato dalla Funzione Risk Management e sottoposto all’approvazione del Consiglio di Amministrazione un documento, denominato “Evoluzione qualità del credito”, che riporta l’analisi del portafoglio impieghi dell’Istituto.

Ogni trimestre viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione un report che riporta l’elenco degli affidamenti concessi dalle funzioni aziendali delegate.

Annualmente viene redatta la Rendicontazione ICAAP, sottoposta a delibera del Consiglio di Amministrazione e inoltrata ai competenti Organi di Vigilanza; con periodicità semestrale viene misurato, insieme agli altri rischi cui è esposta la Banca, il rischio di credito, eseguite le prove di *stress* e valutata l’esposizione complessiva dell’istituto in rapporto al proprio patrimonio.

1.3.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La Banca utilizza lo strumento delle garanzie per mitigare il rischio di credito e ha adottato il metodo semplificato.

Le garanzie reali più utilizzate sono quelle ipotecarie e pignoratorie su denaro e titoli.

Le garanzie personali sono per lo più rilasciate da persone fisiche e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è considerato di livello adeguato anche se non di per sé determinante alla concessione del credito.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico cui appartiene.

Al valore di stima delle garanzie reali, così come previsto dal Regolamento Crediti, sono applicati scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati su mercati regolamentari, rappresenta una parte residuale del valore complessivo delle garanzie e viene monitorato mediante aggiornamento dei valori di mercato al fine di verificare il rispetto degli scarti previsti.

Le garanzie contrattuali raccolte sono predisposte secondo schemi contrattuali consolidati verificandone l’opponibilità ai terzi, l’escutibilità e l’assenza di condizioni di operatività.

La Banca è dotata di un processo in grado di assicurare l’efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale. Inoltre, anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza e monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, vengono utilizzate specifiche funzionalità della nuova procedura informatica che consentono il dettagliato censimento delle singole unità immobiliari oggetto di ipoteca e che assicurano la periodica rivalutazione del valore degli stessi ricorrendo ad un fornitore esterno che utilizza metodi statistici.

Come previsto dalla normativa di Vigilanza e dallo specifico Regolamento interno viene inoltre effettuata, con periodicità almeno semestrale, la verifica dell’andamento dei prezzi del mercato immobiliare attraverso il controllo dell’indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie rilevato trimestralmente dall’ISTAT al fine di intercettare progressioni che possano comportare una significativa diminuzione del valore degli immobili a garanzia. Il Consiglio di Amministrazione della Banca riceve specifica informativa sugli esiti dell’attività di monitoraggio effettuata nell’ambito della relazione semestrale sulla situazione delle linee di credito ipotecarie.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista ogni tre anni da un perito indipendente dal processo di decisione del credito.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all’affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame dei gestori.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e “fuori bilancio”.

Banca Galileo non utilizza strumenti derivati o assicurativi per ridurre il rischio di credito.

1.4. Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti, inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell’insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale in quanto essa è in capo alla sola Banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di operazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*OTC- Over the Counter*);
2. operazioni *SFT- Securities Financing Transactions* (operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
3. operazioni con regolamento a lungo termine (transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare / ricevere un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento/consegna di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data successiva rispetto a quella prevista per prassi o rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione).

Per gli strumenti derivati OTC (con esclusione dei derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito di credito delle controparti (c.d. rischio di Aggiustamento della valutazione del credito o CVA).

1.4.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio Banca Galileo ha adottato il Regolamento Finanza che prevede limiti di composizione del portafoglio di proprietà e, conseguentemente, limiti nell'utilizzo dei titoli sottostanti ai pronti contro termine. Il RAF inoltre stabilisce obiettivi di rischio e soglie di *Risk Tolerance* relativamente all'entità delle attività vincolate.

Per le operazioni in strumenti derivati OTC è stata individuata come unica controparte di riferimento Cassa Centrale Banca alla quale è anche delegata la segnalazione al *Trade Repository* dei dati relativi ai contratti derivati di cui la Banca è controparte, prevista dal Regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012 e dalla relativa normativa di attuazione (c.d. "Normativa EMIR).

La Banca non offre alla propria clientela strumenti derivati di alcun tipo.

1.4.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

La gestione dei rischi è accentrata presso l'Area Finanza nel rispetto delle indicazioni definite nella politica di gestione del portafoglio approvata dal Consiglio di Amministrazione.

1.4.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Per il calcolo del valore delle esposizioni Banca Galileo ha scelto di adottare:

- il metodo del valore corrente per la misurazione del valore dell'esposizione per quanto riguarda i contratti in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) e per il calcolo delle esposizioni per operazioni con regolamento a lungo termine. La metodologia di calcolo approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente;
- il metodo semplificato, in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, per il calcolo dell'esposizione riferita alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT). In particolare ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza la Banca applica i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito ed il metodo standardizzato ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie eventualmente acquisite;
- Il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito.

1.4.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le operazioni di pronti contro termine passivi vengono realizzate utilizzando di norma, come sottostante, titoli di stato italiani del portafoglio di proprietà.

Le operazioni in strumenti derivati possono essere effettuate con la finalità di coprire il *mismatch* di tasso di interesse generato dall'attività di raccolta e impiego della Banca ovvero con finalità di copertura ai fini di vigilanza a fronte di operazioni ricomprese nel portafoglio bancario. Si tratta di prodotti a limitato contenuto di rischio (contratti *swap* su tassi di interesse in euro) e di facile valutazione, acquistati per la gestione del rischio di tasso, che possono avere un valore nozionale variabile nel tempo (*amortizing*).

1.5. Rischio di Mercato

I rischi di mercato che interessano l'attività sono quelli di rischio di posizione (generico e specifico), rischio di regolamento, rischio di concentrazione, per quanto riguarda il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza e, con riferimento all'intero bilancio, il rischio di cambio. Relativamente a quest'ultimo sono escluse dalla presente disciplina le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il due per cento dei Fondi propri.

Attualmente la Banca non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato in quanto il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza rispetta i requisiti per l'esenzione previsti dalle disposizioni di vigilanza (portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo ed ai 15 milioni di euro e che non supera in nessun momento il 6 per cento del totale dell'attivo e l'importo di 20 milioni di euro).

Non vi sono posizioni aperte su merci.

1.5.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

La Banca ha adottato il Regolamento Finanza che delinea tra l'altro le strategie di gestione del portafoglio di proprietà, definendo limiti al valore complessivo del portafoglio, limiti al rischio di concentrazione, limiti di rischio di tasso (duration) e limiti di rischio emittente.

Sono previsti limiti di perdita massima accettabile, limiti al rischio di cambio e limiti in termini di rischio assoluto in rapporto al patrimonio di vigilanza.

Sono stati inoltre introdotti, con l'aggiornamento del Regolamento "Risk Appetite Framework", limiti quantitativi specifici relativi alla gestione del portafoglio di negoziazione, per l'individuazione delle operazioni di maggior rilevanza da sottoporre al parere preventivo della Funzione Risk Management.

Le stringenti indicazioni definite nella politica di gestione del portafoglio approvata dal Consiglio di Amministrazione riducono notevolmente i rischi assumibili con particolare riguardo al rischio di posizione, generico e specifico, al rischio di concentrazione e di cambio.

Le posizioni relative al portafoglio di proprietà sono oggetto di segnalazione periodica alla Direzione Generale.

In sede di redazione dei *report*, le posizioni vengono attivamente controllate sulla base di informazioni provenienti da fonti di mercato.

1.5.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

La gestione dei rischi di mercato della Banca è accentrata presso l'Area Finanza nel rispetto delle indicazioni definite nella politica di gestione del portafoglio approvata dal Consiglio di Amministrazione.

1.5.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il requisito patrimoniale sui rischi di mercato è pari alla somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio posizione, per il rischio regolamento, per il rischio di concentrazione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione su merci, determinati applicando i coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa.

La metodologia standardizzata consente di calcolare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*).

Il rischio di cambio interessa potenzialmente l'operatività della Banca.

Il rischio di posizione esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente.

Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca, comprende due distinti elementi:

a) il rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati.

La metodologia utilizzata da Banca Galileo al fine del calcolo del rischio generico su titoli di debito è il metodo per scadenza.

Con tale metodo, il requisito patrimoniale per il rischio generico sui titoli di debito è determinato sulla base di un sistema di misurazione del rischio di tasso d'interesse che prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, in fasce temporali di vita residua. Esso è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni compensate, queste ultime ponderate secondo le modalità previste.

b) il rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il requisito patrimoniale per il rischio specifico sui titoli di debito viene calcolato come segue: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, calcolate conformemente alle disposizioni sulla compensazione preventiva, sono suddivise in categorie omogenee, in funzione della natura dell'emittente o obbligato, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, della eventuale valutazione esterna o interna del merito di credito e delle durate residue.

Il requisito patrimoniale per il rischio di posizione su titoli di capitale risulta dalla somma dei requisiti previsti dalla normativa.

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni detenute nel portafoglio bancario non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, delle merci oppure degli importi di denaro dovuti.

Le transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza, non ancora regolate dopo la loro data di scadenza espongono la banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione.

Sono esclusi dalla presente disciplina i contratti di pronti contro termine attivi e passivi, nonché le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che determinano il superamento del "limite individuale di fido".

Il rischio di concentrazione riguarda il rispetto di un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido. Tale requisito è calcolato in base alle posizioni di rischio del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che hanno determinato il superamento del suddetto limite.

Le attività di rischio che rientrano nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca non sono prese in considerazione ai fini del rispetto della disciplina.

Le banche possono superare il limite individuale di fido purché rispettino le condizioni previste dalla normativa.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Sono escluse dalla presente disciplina le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il due per cento del patrimonio di vigilanza.

Il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio di subire perdite patrimoniali sulle posizioni in merci.

La Banca effettua la valutazione al *fair value* (valore corrente) delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza in base a sistemi di misurazione sperimentati.

La valutazione in base ai prezzi di mercato implica una valutazione giornaliera delle posizioni in base a prezzi di chiusura prontamente disponibili provenienti da fonti indipendenti.

Viene svolta anche una verifica indipendente dei prezzi mediante consultazione di quotidiani specialistici o *provider*.

L'Area Finanza verifica giornalmente nel sistema informativo la posizione in cambi che evidenzia, suddiviso per valuta, il rischio in essere relativo alla esposizione della Banca.

L'Area Finanza predispose per la Direzione Generale il *report* relativo alla tesoreria della Banca su cui viene dettagliata la composizione del portafoglio suddivisa per titolo.

Il *report* viene sottoposto con cadenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

E' stata inoltre attivata con Cassa Centrale Banca la produzione di *report* direzionali "ALM" che presentano con periodicità mensile la sintesi dei principali indicatori di rischio e di posizionamento della Banca, indici di redditività, forbice tassi, indici di adeguatezza patrimoniale, liquidità e rischi.

La Funzione Risk Management provvede, con cadenza mensile, a verificare il rispetto dei limiti previsti dal regolamento interno e sottopone, in coincidenza del semestre e di fine anno, un *report* alla Direzione Generale che riporta la composizione del portafoglio con le verifiche delle deleghe operative previste dal Regolamento Finanza.

Per quanto riguarda il rischio di concentrazione, pur richiamando i vincoli di operatività previsti dal Regolamento Finanza che limitano comunque l'operatività su strumenti finanziari a rischio, il Consiglio di Amministrazione ha previsto che l'Area Finanza, qualora su indicazione della Direzione Generale debba procedere ad operare su strumenti finanziari a rischio (ad esempio azioni o obbligazioni), deve inoltrare richiesta formale all'Area Affari per l'ottenimento di dichiarazione della stessa circa i rischi di credito eventualmente in essere sul soggetto emittente.

I rischi relativi alla sottoscrizione di strumenti finanziari emessi sono sommati agli eventuali rischi di credito in essere. L'operatività su tali strumenti finanziari è subordinata alla formale delibera del soggetto delegato così come risulta dal Regolamento crediti vigente, prevedendo come organo minimo il Vice-Direttore generale.

1.5.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La composizione del portafoglio di negoziazione non richiede particolari tecniche di attenuazione dei rischi.

La posizione netta della Banca sulle varie scadenze è tenuta costantemente monitorata.

Stesso presidio esiste per gli altri rischi, oggetto di continuo monitoraggio che consente interventi repentini in caso di necessità.

Non sussistono posizioni aperte in merci.

1.6. Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni o nei sistemi, da comportamenti delle risorse umane, o derivanti da eventi esterni.

Non rientrano in questo ambito i rischi strategici e di immagine, mentre è compreso il rischio legale, ossia il rischio derivante da violazioni o mancanza di conformità nei confronti di leggi e norme oppure dalla poca trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti di una transazione; tale rischio comprende, fra l'altro, l'esposizione ad

ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

Nell'ambito dei rischi di natura legale e reputazionale è stato ricondotto anche il "rischio correlato alla normativa antiriciclaggio".

Nell'ambito dei rischi operativi viene ricondotto anche il "Rischio informatico", ossia il rischio che vengano meno la sicurezza ed efficienza del sistema informativo (la Banca opera in "full outsourcing"), la funzionalità dei processi e dei controlli automatizzati o il regolare svolgimento dei processi interni e dei servizi forniti alla clientela, nonché l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate.

1.6.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

Le tipologie di evento considerate sono:

- frodi interne: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgono almeno una risorsa interna della Banca;
- frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla Banca;
- rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

La tipologia di evento di più elevato impatto economico è relativa alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela.

Stante la struttura distributiva della Banca e l'utilizzo marginale dei canali virtuali, i potenziali rischi e gli effettivi danni sono principalmente riconducibili ad azioni fraudolente e delittuose oltre ai danni materiali alle strutture, a errori umani nei processi di lavoro e a comportamenti di collaboratori riconducibili a infedeltà.

A presidio dell'organizzazione e del controllo dell'intera operatività sono stati emessi Regolamenti, Ordini di servizio e Comunicazioni, oggetto di costante aggiornamento.

Sono anche disponibili *on line* i manuali operativi elaborati dall'*outsourcer* informatico e vengono implementati gradualmente mansionari e manuali operativi interni.

In particolare il Regolamento "Sistema dei controlli interni" definisce i principi generali in materia di controlli e ne delinea le strutture e i processi aziendali relativi.

Vengono svolti periodici controlli da parte della società di audit esterna secondo il programma semestrale di verifiche sottoposto al Consiglio di Amministrazione. La Direzione Generale richiede anche verifiche relative all'efficienza dei processi e all'efficacia dell'organizzazione aziendale.

Eventuali errori operativi che possono generare perdite per la Banca sono oggetto di approfondita analisi da parte delle Funzioni di controllo, che, se necessario, propongono adeguamenti di processo o organizzativi.

Si evidenzia che la Banca ha adottato e aggiorna il Piano di Continuità Operativa, volto a cautelare la Banca stessa a fronte di eventi di crisi che ne possano inficiare la piena operatività, formalizzando le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati ed esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

La Banca mantiene aggiornato il Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01.

E' vigente il Regolamento aziendale per il trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003.

1.6.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

L'Area Amministrazione, registra ogni evento di perdita in un apposito conto contabile ove, oltre alla data ed al numero univoco di registrazione viene riportata una sintetica descrizione dello stesso in modo da poter disporre di un archivio di pronta lettura al fine di valutare la natura e l'entità dei fenomeni e adottare, di conseguenza, le azioni correttive eventualmente necessarie per mitigare il rischio che eventi analoghi abbiano luogo a ripetersi.

La responsabilità di tale metodo di misurazione è attribuita al Risk Management che ha il compito di rilevare sistematicamente i dati più importanti sul rischio operativo, incluse le perdite significative, per ciascuna linea di business.

1.6.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è determinato con il metodo base. Come stabilito dalla normativa di vigilanza il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante.

L'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati;
2. Interessi e oneri assimilati;
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso;
4. Proventi per commissioni/provvigioni;
5. Oneri per commissioni/provvigioni;
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
7. Altri proventi di gestione.

L'analisi del rischio operativo viene svolta con periodicità almeno semestrale.

Ogni evento di perdita viene registrato su specifico conto contabile consentendo di effettuare le analisi raffrontando le perdite subite, suddivise per periodo, linea di business e tipologia.

In sede di analisi è possibile raffrontare le perdite subite, suddivise per linea di business, con l'assorbimento patrimoniale complessivo per verificare se la copertura prevista dal metodo di base è risultata adeguata.

La Funzione Risk Management verifica il corretto inserimento dei dati e ne valida il censimento, predispone informativa periodica che trasmette alla Direzione Generale.

La Direzione Generale informa periodicamente il Consiglio di Amministrazione sulle perdite relative ai rischi operativi.

Vengono svolti periodici controlli da parte della società di *audit* esterna secondo il programma semestrale di verifiche sottoposto al Consiglio di Amministrazione. La funzione di Conformità svolge le attività di verifica di conformità alle norme e le verifiche straordinarie richieste dalla normativa. La Direzione Generale richiede anche verifiche relative all'efficienza dei processi e all'efficacia dell'organizzazione aziendale.

Eventuali errori operativi che possono generare perdite per la Banca sono oggetto di approfondita analisi da parte delle Funzioni di controlli, che, se necessario, propongono adeguamenti di processo o organizzativi.

1.6.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il presidio organizzativo, la formazione del personale, deleghe precise, chiare responsabilità e adeguati controlli sono gli elementi su cui Banca Galileo punta per contenere i rischi operativi.

Banca Galileo ha rinnovato le polizze assicurative che prevedono, tra l'altro, la copertura dei seguenti rischi relativi alla infedeltà dipendenti, alla perdita ed al trasporto di valori, alla frode attraverso sistemi di elaborazione, alla responsabilità civile, alla falsificazione di documenti o titoli ed alla responsabilità degli amministratori.

1.7. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Esso verte sul presupposto che, a parità di esposizione totale e di qualità creditizia complessiva, sia meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato: nel primo caso, infatti, l'eventuale *default* di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.

Il rischio di concentrazione è distinto in due sotto-tipi: la prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come "*single name concentration risk*" (o "*imperfect granularity risk*") e agisce solo in aumento delle stime derivanti dall'applicazione del modello standardizzato, la seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione geo-settoriale" (o "*sectorial concentration*").

1.7.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di concentrazione è presidiato dalla Direzione Generale, dalla Funzione Risk Management e dalla Segreteria Fidi-Garanzie, con particolare riguardo all'attività di erogazione crediti e rilascio garanzie.

1.7.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio di concentrazione si fonda sul coinvolgimento di diverse funzioni che presidiano, secondo le competenze attribuite, le politiche creditizie, l'istruttoria, l'erogazione, la gestione delle garanzie, la revisione periodica, il monitoraggio e il presidio del rischio di credito.

1.7.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Single name concentration risk

Banca Galileo utilizza il metodo indicato da Banca d'Italia e cioè quello basato sull'indice di concentrazione di *Herfindahl* che fornisce una accurata misura della concentrazione per portafogli omogenei nell'ipotesi che sia adottato un modello di portafoglio di tipo *CreditMetrics* ad un unico fattore e che tutte le esposizioni siano caratterizzate dai medesimi parametri regolamentari (PD, LGD).

Banca Galileo calcola l'indice di *Herfindahl* sul saldo di bilancio (al netto delle esposizioni contro garantite che sono rieste nella classe "Altre Attività") per le esposizioni per cassa, mentre per le esposizioni fuori bilancio sull'equivalente creditizio. Banca Galileo non ha un valore di PD basato su rilevazioni storiche significative, pertanto, anche al fine di mantenere costanza di impostazione della valutazione del rischio di concentrazione, utilizza la PD sinora in uso, frutto delle rilevazioni del precedente *outsourcer*, pari al tasso di default del 5,81%.

Sector concentration risk

L'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione settoriale si ripropone l'obiettivo di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato/ASRF con riferimento esclusivamente al rischio di concentrazione geosettoriale, misurata dall'indicatore *Herfindahl* a livello di settore industriale (*Hs*).

A tal fine si è definita una metodologia in grado di cogliere gli effetti sul capitale interno per il rischio di credito delle variazioni della concentrazione settoriale misurata dall'indice *Hs* e in termini relativi rispetto ad un ipotetico "caso-base".

Per far questo è stato sviluppato dall'Associazione Bancaria Italiana un modello di portafoglio semplificato che ha l'obiettivo di alimentare una tabella che identifica dei possibili *add-on* di capitale rispetto al metodo standardizzato/ASRF in funzione dell'indice *Hs*.

Ai fini della composizione dell'*add-on*, Banca Galileo utilizza il criterio della prevalenza degli impieghi nell'area specifica o prevalente di operatività e, pertanto, calcola la concentrazione del portafoglio creditizio confrontandola con la concentrazione dell'area geografica Area Nord-Ovest.

Il rischio di concentrazione è presidiato dalla Direzione Generale, dalla Funzione Risk Management e dalla Segreteria Fidi-Garanzie, con particolare riguardo all'attività di erogazione crediti e rilascio garanzie.

La Funzione Risk Management, in particolare, informa con periodicità semestrale, nella propria "Relazione sulla Qualità del Credito", il Consiglio di Amministrazione circa la qualità del credito soffermandosi sull'analisi della sua concentrazione.

Banca Galileo utilizza il sistema informativo e i *report* direzionali di Cassa Centrale Banca che, acquisendo il flusso dei dati dal sistema informatico, produce il *report* "Rischio di concentrazione".

1.7.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il rischio di concentrazione, nelle sue componenti *single name* e geosettoriale è oggetto di attenta analisi e costante monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione. Tale rischio viene misurato puntualmente, con periodicità semestrale e ne viene valutata l'esposizione in rapporto al proprio patrimonio.

1.8. Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e passività della Banca.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da "*fair value*" risiedono nelle operazioni di raccolta (obbligazionaria) e di impiego a tasso fisso; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*Banking Book*).

Il rischio di tasso da "*cash flow*" origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato, le quali costituiscono la gran parte del totale.

1.8.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso d'interesse si fondano su una struttura organizzativa essenziale, in base alla quale la Direzione Generale prende periodicamente in esame la situazione dell'attivo e del passivo, assumendo quindi le conseguenti decisioni operative.

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio, il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo ha adottato il Regolamento Finanza.

1.8.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

A supporto delle attività di misurazione e gestione del rischio di tasso, Banca Galileo ha definito una struttura organizzativa capace di presiedere alle attività. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, definendo il profilo di propensione al rischio della Banca, esamina e delibera la proposta di definizione ed aggiornamento dei modelli di gestione del rischio, delibera la proposta di struttura dei limiti di rischio di tasso d'interesse della Banca e le azioni di intervento per la gestione di eventuali sconfinamenti. Si assicura che la Direzione Generale prenda le misure necessarie al monitoraggio e al controllo di questo rischio;
- la Direzione Generale assicura un'efficace gestione del rischio di tasso d'interesse assunto, l'attuazione di politiche e procedure adeguate per il controllo, la limitazione di tale rischio, nonché la definizione delle linee di responsabilità e di competenza,
- l'Area Organizzazione valuta, con il supporto del Risk Management, l'adeguatezza della struttura organizzativa e delle procedure relative all'utilizzo del modello di gestione del rischio, provvedendo ad attuare gli eventuali interventi di modifica degli aspetti organizzativi e di processo;
- la funzione Risk Management definisce e aggiorna i modelli di gestione del rischio, propone i limiti di esposizione al rischio di tasso d'interesse, garantendo l'allineamento tra le metriche gestionali ed i *requirement* regolamentari. Effettua l'analisi e il monitoraggio degli indicatori di rischio delle posizioni in essere, e predisponde la reportistica da sottoporre all'approvazione della Direzione Generale.

1.8.3 Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di tasso di interesse Banca Galileo adotta il metodo regolamentare previsto nell'allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 emanata dalla Banca d'Italia. In particolare, la normativa fornisce una metodologia di calcolo dell'indicatore di rischio a fronte del rischio di tasso di interesse articolata come segue:

- determinazione delle valute rilevanti;
- classificazione delle attività e passività in fasce temporali;
- ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia;
- somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce;
- aggregazione delle diverse esposizioni nelle diverse valute.

Ai fini della determinazione delle valute rilevanti, si considerano "valute rilevanti", le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%.

Ai fini della classificazione delle attività e passività in fasce temporali, Banca Galileo applica la classificazione e le ponderazioni nelle 14 fasce temporali previste dalla metodologia semplificata prevista da Banca d'Italia.

In particolare le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla vita residua, mentre quelle a tasso variabile in base alla data di rinegoziazione.

Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta.

Come previsto dall'allegato C della Circolare 285, i conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi sono state ripartite secondo le indicazioni di Banca d'Italia:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non core*");
- per il rimanente importo (c.d. "componente *core*") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. La *duration* modificata approssima la sensibilità del valore economico di una posizione ricadente in una fascia rispetto alle variazioni del tasso di interesse di fascia. Il documento del Comitato di Basilea precisa che essa è stata calcolata ipotizzando che le posizioni ricadenti in ogni fascia avessero un rendimento del 5%.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro (è ammessa la piena compensazione tra le esposizioni positive e negative nelle diverse fasce). L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale, definito come valore attuale dei flussi di cassa, a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro (la normativa non ammette la compensazione tra le esposizioni nelle diverse valute). In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico (definito come valore attuale dei flussi di cassa) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La ponderazione all'interno di ciascuna fascia delle esposizioni nette, ricavate mediante compensazione delle posizioni attive con quelle passive, è ottenuta utilizzando i fattori di ponderazione indicati nella normativa secondo il metodo previsto nell'Allegato C, Tit. III, Cap. 1 della Circolare 285 di Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse stimata in base alle variazioni annuali dei tassi di interesse giornalieri registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° (rialzo).

L'applicativo in uso, fornito dai servizi di consulenza direzionale di Cassa Centrale Banca, rende disponibili i dati per le verifiche, per la produzione dei report "Rischio di Tasso" e per la determinazione quindi dell'indice di rischiosità.

La soglia di attenzione del 20 per cento dei Fondi Propri rappresenta il limite normativo oltre il quale le banche sono tenute ad intervenire operativamente per il rientro nel limite massimo.

La funzione Risk Management effettua periodici controlli sul rispetto della soglia prevista. La Funzione verifica periodicamente o preliminarmente, in sede di operazioni di importo rilevante, l'impatto che la nuova esposizione avrà sull'indice di rischiosità, segnalando alla Direzione Generale eventuali necessità di intervento.

Viene inoltre effettuato il monitoraggio dell'impatto sul Conto Economico e sulla struttura patrimoniale della Banca causato da una variazione dei tassi di interesse utilizzando le elaborazioni ALM (*Asset Liability Management*) prodotte mensilmente dai Servizi di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca sui dati relativi alle poste attive e passive, suddivise in base alla tipologia di tasso, inviati con frequenza mensile dall'*outsourcer* informatico e riferiti all'ultimo giorno del mese. La sensitività della Banca viene analizzata nelle ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi di interesse pari a 100 punti base.

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso di interesse sono riportate nella Sezione "Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione".

1.8.4 Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Tenuto conto delle dimensioni della Banca e della bassa propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione ha adottato un limite operativo oltre il quale è necessario procedere con la copertura del rischio di tasso. Tale limite è individuato come indice massimo di rischiosità calcolato come rapporto tra esposizione al rischio di tasso e Fondi Propri. Il Regolamento "*Risk Appetite Framework*" definisce gli obiettivi di rischio e la soglia di *Risk Tolerance*.

Il limite massimo di assunzione di rischio di tasso (*Risk Tolerance*), è stato fissato dal Consiglio di Amministrazione, nella misura del 10% dei Fondi Propri. Oltre tale soglia la Banca è chiamata a predisporre le opportune coperture.

La Banca, a presidio del rischio di tasso correlato ad attività o passività di importo rilevante, può attivare contratti "*Interest rate swap*" (IRS) anche di tipologia "*amortizing*" (valore nozionale variabile nel tempo). La controparte individuata per tale operatività è rappresentata da Cassa Centrale Banca.

La Funzione Risk Management effettua periodici controlli sul rispetto della soglia prevista.

1.8. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità ha un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità della Banca.

Per Banca Galileo le determinanti del rischio di liquidità possono essere ricondotte fondamentalmente alle seguenti categorie:

- *liquidity mismatch risk*: è il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita;
- *liquidity contingency risk*: è il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità che supera i margini di liquidità esistenti. Tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la difficoltà di vendere attività liquide o di ottenere liquidità in caso di crisi;
- *market liquidity risk*: è il rischio che la Banca sia in grado di liquidare le attività incorrendo in perdite a causa delle condizioni di mercato.

In particolare la Banca risulta potenzialmente esposta ai seguenti rischi:

- perdita di raccolta a breve per importi rilevanti su un numero limitato di posizioni (concentrazione);
- mancata sottoscrizione di prestiti obbligazionari a medio lungo termine come previsto dal *business plan*;
- utilizzo concentrato dei margini di disponibilità degli affidamenti irrevocabili.

1.8.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

La "gestione della liquidità" è l'insieme delle attività e degli strumenti diretti a perseguire l'equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi in entrata e in uscita attraverso il coordinamento delle scadenze, nell'ambito delle quali assume particolare rilevanza l'entità e la qualità delle "Attività Prontamente Monetizzabili" (APM), ossia le disponibilità di cassa e le attività rapidamente convertibili in base monetaria dalla banca attraverso il loro smobilizzo sul

mercato oppure la costituzione delle stesse in garanzia, con particolare riferimento alle operazioni di rifinanziamento messe in atto dalla Banca Centrale Europea.

La strategia generale di gestione del rischio di liquidità della Banca è improntata a una bassa propensione al rischio.

Per quanto attiene al potenziale rischio di liquidità derivante da difficoltà nello smobilizzo di proprie posizioni, si osserva innanzitutto come la Banca mantenga un portafoglio titoli di elevata qualità e la cui liquidabilità non è correlata con l'andamento dei titoli del settore bancario in situazioni di *stress (wrong way risk)*. Tale portafoglio è infatti costituito da titoli di Stato, che presentano caratteristiche di elevata liquidabilità in quanto facilmente vendibili sui mercati e pure utilizzabili, a fronte di fabbisogni di liquidità, sia in operazioni di pronti contro termine con controparti bancarie, sia nelle aste di rifinanziamento della Banca Centrale Europea.

La liquidità è gestita sia in ottica di breve termine (cd. liquidità operativa), sia di medio-lungo termine (cd. liquidità strutturale).

Il rischio di liquidità si manifesta nel breve termine e fa riferimento alla situazione in cui la Banca per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, determinata da ragioni che riguardano in maniera specifica la Banca stessa o da ragioni "sistemiche" del mercato, non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento. Tali situazioni possono mettere a rischio la continuità aziendale, degenerando, come estrema conseguenza, in una situazione di insolvibilità della banca. Il controllo del profilo di medio-lungo termine della banca, invece, risponde all'obiettivo di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

Tale controllo è il necessario presupposto alla definizione del *funding plan* della banca, il cui obiettivo è quello di evitare che l'operatività a medio-lungo termine dia luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine e di garantire, pertanto, adeguati livelli di raccolta a media-lunga scadenza, evitando al contempo il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta.

L'orizzonte temporale ritenuto critico è quello di brevissimo periodo in quanto, nel caso di una crisi di liquidità, la capacità di far fronte ai pagamenti nei primi giorni è determinante per l'evoluzione del rischio di liquidità; tuttavia la gestione delle scadenze su periodi più lunghi è utile per prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il controllo dell'esposizione al rischio di liquidità prevede anche il costante monitoraggio dell'entità degli *asset* aziendali vincolati, soggetta a soglia di *Risk Tolerance* nell'ambito del RAF. La fonte di generazione del rischio connesso alla quota di attività vincolate (*encumbered assets*) riguarda essenzialmente le operazioni "*Securities Financing Transactions*" (SFT) effettuate dalla Banca nell'ambito dell'attività di gestione del portafoglio di proprietà.

Nell'ambito del rischio di liquidità la Banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, effettuando prove di *stress*. Gli *stress test*, in generale, sono tecniche che valutano i potenziali effetti di variazioni significative di uno o più fattori di rischio, singolarmente o complessivamente considerati (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Con periodicità almeno trimestrale la funzione *Risk Management* esegue prove di *stress*, formulando previsioni sul comportamento dei flussi di cassa della banca in condizioni sfavorevoli sulla base delle indicazioni fornite dalle normative e dalle Linee Guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale (analisi di scenario). La Banca ha identificato due principali scenari di crisi: la "Crisi specifica" (o idiosincronica), ossia generata da tensioni acute di liquidità della banca, e la "Crisi sistemica" (o di mercato) che consiste in una improvvisa instabilità sul mercato monetario e dei capitali. Viene inoltre analizzato lo scenario di tensione estremo generato dalla concomitanza delle condizioni avverse previste dagli scenari di crisi specifica e sistemica ("Crisi congiunta").

Le analisi dei predetti scenari vengono effettuate attraverso l'applicazione di variabili di *stress* aggiuntive rispetto alle ipotesi sottostanti alla elaborazione dell'indicatore regolamentare LCR, che rappresenta già di per sé un'ipotesi di forte *stress* sugli afflussi e sui deflussi di liquidità nell'arco dei trenta giorni successivi, utilizzando gli elaborati predisposti dal servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca e vengono effettuate sia prendendo a base i dati consuntivi che, con periodicità semestrale, i dati prospettici.

Per evidenziare potenziali squilibri su un orizzonte temporale esteso ai sei mesi, viene inoltre effettuata l'analisi di uno scenario di tensione delle dinamiche di ordinaria operatività verificando l'adeguatezza dello *stock* di APM disponibili, rappresentato dalla cassa e dalle APM di primo e secondo livello (valorizzate al netto degli *haircut* BCE e di eventuali impegni), a supportare gli eventuali *gap* di liquidità nelle fasce temporali "fino a un mese", "da uno a tre mesi" e "da tre a sei mesi", quantificati rettificando i flussi attesi da posizioni esistenti. Le rettifiche applicate tengono conto della rischiosità associata ad alcuni aspetti peculiari dell'operatività della banca quali la forte concentrazione della raccolta diretta e la presenza di ampi margini di disponibilità sulle linee di credito a revoca concesse alla clientela.

I risultati delle prove di *stress* forniscono un supporto per strutturare o modificare il grado di liquidabilità degli *asset* della banca, per individuare ulteriori criteri per l'appropriata composizione delle attività e delle passività della banca

ovvero per la definizione e la revisione periodica dei sistemi di attenuazione del rischio di liquidità, in primis la Policy di Liquidità ed il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

In concomitanza con le prove di *stress* vengono effettuate stime dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile in presenza di scenari avversi (c.d. "stime di *back-up liquidity*") valutandone costi e benefici. L'analisi tiene conto del potenziale aumento della quota parte di attività vincolate in situazioni di tensione nonché della svalutazione delle attività costituite in pegno e dell'aumento dei requisiti di margine.

I risultati delle prove di *stress* e delle stime di *back-up liquidity* sono portati a conoscenza degli Organi aziendali in modo da evidenziare particolari vulnerabilità ovvero l'inadeguatezza delle riserve di liquidità detenute, al fine di consentire la tempestiva adozione delle necessarie azioni correttive.

La Banca ha predisposto un piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*, di seguito anche CFRP) con l'obiettivo di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente garantire la continuità aziendale in condizioni di grave emergenza.

Nell'ambito del CFRP sono identificati i segnali di crisi (indicatori di preallarme), sono definite le situazioni anomale e le modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione delle situazioni di crisi e delle procedure di emergenza e sono individuate le strategie di intervento.

Il sistema degli indicatori di preallarme, differenziati per il monitoraggio dei rischi di crisi sistemica o specifica, può segnalare tre differenti scenari operativi riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità del mercato o della banca: lo scenario di normalità, lo scenario di allerta e lo scenario di crisi.

Il rischio di crisi specifica viene monitorato dall'Area Finanza e dalla Funzione Risk Management con periodicità quotidiana, in relazione al rischio di mancata copertura del fabbisogno prospettico di liquidità in un orizzonte temporale di due settimane, e mensilmente dalla Funzione Risk Management attraverso il controllo degli indicatori di preallarme definito dal CFRP.

Il rischio di crisi sistemica viene monitorato giornalmente dall'Area Finanza e dalla Funzione Risk Management attraverso il controllo di un *set* di indicatori di preallarme elaborato dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Il CFRP contempla procedure che – in presenza di indicatori di preallarme che certifichino lo stato di allerta o lo stato di crisi – impongono l'immediato riferimento, da parte dell'Area Finanza o della Funzione Risk Management, agli organi deputati a deliberare e/o adottare le conseguenti azioni correttive.

1.8.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

La responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della Banca al rischio di liquidità.

Il processo di gestione continuativa del sistema dei limiti, nel più generale processo di gestione del rischio di liquidità, all'interno della Banca, vede il coinvolgimento consapevole degli organi societari e delle diverse strutture che sono chiamate a concorrere sulla base delle specifiche responsabilità e competenze.

Dopo la definizione da parte del Consiglio di Amministrazione del sistema interno dei limiti e delle soglie di tolleranza, il processo di gestione continuativa del rischio prevede un forte coinvolgimento delle funzioni aziendali, con riferimento in particolare alla collaborazione tra l'Area Finanza e la Funzione *Risk Management* rispettivamente nelle attività di gestione e monitoraggio ed, infine, l'utilizzo dei risultati degli *stress test* nelle decisioni strategiche della Banca.

Stante le dimensioni e l'operatività della banca, non si è ritenuto opportuno definire un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

La funzione di *Risk Management* effettua le verifiche periodiche in ordine al rispetto dei limiti e delle soglie di tolleranza previsti dalla Policy e dal RAF, avvisando prontamente la Direzione Generale in caso di sfioramento, monitora l'andamento dei limiti e degli indicatori di attenzione previsti dal CFRP, effettua con cadenza almeno trimestrale le analisi di *stress* e le stime di "*back-up liquidity*", verifica con cadenza semestrale la liquidità strutturale prospettica della banca, riferisce, alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione, con cadenza almeno trimestrale in ordine alle risultanze dei controlli, dei monitoraggi, delle analisi e delle stime di *back-up liquidity* effettuate.

1.8.3 Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La Banca ha strutturato il monitoraggio della situazione di liquidità operativa (entro i 12 mesi) sui seguenti tre livelli:

- il primo livello prevede il presidio infra giornaliero della posizione finanziaria netta a vista e della situazione prospettica nelle successive due settimane monitorando il livello delle attività liquide prontamente disponibili e le dinamiche dei flussi attesi in entrata ed uscita nelle fasce "A vista", "1 giorno", "2 giorni", "3 giorni", "4 giorni", "5 giorni", "2 settimane", con i relativi sbilanci per fascia;
- il secondo livello consiste nella valutazione della robustezza delle riserve di liquidità attraverso indicatori di copertura in chiave gestionale che mettono a confronto le APM con i deflussi netti di cassa netti stimati sull'orizzonte temporale di uno, tre, sei e dodici mesi. Le APM sono rappresentate da titoli non vincolati emessi da Stati

appartenenti all'Area EMU espressi in Euro, non strutturati e accettati come garanzia per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE – c.d. HQLA –, da titoli non governativi non vincolati espressi in Euro accettati come garanzia per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE – c.d. APM di “Secondo Livello” –, da APM su *Pool di collateral* non utilizzate, da Azioni Sicav e Fondi e dalla cassa in euro e valuta. I titoli oggetto di quantificazione vengono computati al valore di mercato ultimo disponibile (di fine mese) e al netto dello scarto di garanzia applicato dalla BCE in occasione delle operazioni di rifinanziamento garantite dai titoli stessi, mentre il valore di mercato di Azioni, Sicav e Fondi è acquisito al netto dello scarto del 50%. Il controllo viene effettuato con periodicità mensile. Il secondo livello di monitoraggio prevede la verifica:

- degli Indicatori di liquidità operativa ai quali sono associate soglie di tolleranza nell'ambito del processo RAF per il rischio di liquidità sia con riferimento a scenari ordinari che stressati, e nello specifico:

- l'Indicatore regolamentare LCR, finalizzato ad assicurare che la banca disponga di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA), non vincolate, che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario i *stress* di liquidità. A tal fine, il *Liquidity Coverage Ratio* misura il rapporto tra: (i) il valore dello *stock* di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla normativa regolamentare. Il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 prevede una graduale introduzione del requisito regolamentare di LCR secondo il seguente calendario: dal 1° ottobre 2015 al 31 dicembre 2015 = 60%; dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016 = 70%; dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017= 80%; dal 1° gennaio 2018 = 100%. Per il monitoraggio interno nell'ambito della *Policy* è stato definito un valore obiettivo (*risk appetite*) pari al 120% ed una soglia di tolleranza (*risk tolerance*) non inferiore al 110%;
- l'entità delle attività vincolare (*encumbered asset*) di norma riferite a vincoli sui titoli del portafoglio di proprietà classificati come APM di Alta Qualità e APM di Secondo Livello. Il valore delle attività vincolate è soggetto a *risk appetite* e soglie di tolleranza nell'ambito del processo RAF e forma oggetto di analisi anche nell'ambito delle periodiche stime di “*back-up liquidity*”, tenendo conto dei rischi connessi al potenziale aumento dei vincoli in situazioni di tensione nella misura del 30%;

- di un insieme di indicatori gestionali riferiti alla liquidità operativa, assoggettati a limiti interni, elaborati dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, e in particolare:

- l'indicatore “*Time to Survival*” che verifica il grado di copertura dei deflussi di cassa attesi su un orizzonte temporale sino a dodici mesi nello scenario ordinario, ossia tenendo conto dei soli flussi dalle poste esistenti e delle APM di Alta Qualità e di Secondo Livello (non vincolate e valorizzate al netto degli haircut BCE) oltre che da azioni, Sicav e Fondi presenti nel portafoglio di proprietà valorizzate al netto di un haircut del 50%. L'indicatore in sostanza mire a stimare l'orizzonte temporale di sopravvivenza nel quale la Banca sarebbe in grado autonomamente di coprire l'eventuale gap progressivo cumulato di liquidità, generato dall'operatività inerziale, con lo stock di APM disponibili e quantificate come in precedenza dettagliato;
- l'indice di copertura della raccolta libera riferita al “primo depositante”, che esprime il rapporto tra le “Attività Prontamente Liquidabili” (APL), rappresentate dalla somma dei depositi di tesoreria liberi e a vista non vincolati (in euro e altre valute) e delle APM di Alta Qualità, non impegnate e valutate al *fair value* al netto degli scarti BCE, e la raccolta diretta non vincolata riferita al maggior depositante singolo o per gruppo di rischio ovvero per gruppo familiare;

- monitorando l'evoluzione nel tempo di tutti gli indicatori riferiti alla liquidità operativa elaborati dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale ai quali non sono associate soglie di tolleranza o limiti interni, al fine di intercettare tendenze che possono rappresentare un potenziale rischio futuro per la Banca, ed in dettaglio:

- il rapporto tra le Operazioni di rifinanziamento e la raccolta diretta;
- l'indice di concentrazione della raccolta diretta in capo alle prime dieci controparti non bancarie;
- l'incidenza della raccolta interbancaria (al netto degli eventuali rifinanziamenti) sul totale della raccolta diretta;
- il rapporto tra le Attività Prontamente Monetizzabili di Alta Qualità ed il totale delle APM;
- il rapporto tra la raccolta a vista e la raccolta diretta;
- il rapporto tra la raccolta indiretta e la raccolta diretta;
- il grado di utilizzo delle linee di credito concesse alla clientela;
- la quota percentuale dei Prestiti Obbligazionari emessi dalla Banca e scadenti nei successivi 12 mesi.

- il terzo livello consiste nell'analisi della vulnerabilità della Banca ad eventi eccezionali ma plausibili effettuando prove di *stress*. Gli *stress test*, in generale, sono tecniche che valutano i potenziali effetti di variazioni significative di uno o più fattori di rischio, singolarmente o complessivamente considerati (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Il controllo della situazione di liquidità strutturale è volto ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, attraverso il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio-lungo termine, finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio viene effettuato con periodicità mensile dalla funzione Risk Management attraverso la verifica ed il monitoraggio di un set di indicatori elaborati mensilmente dai servizi di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca ed in particolare:

- il valore dell'indicatore NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), indicatore regolamentare finalizzato a verificare la resilienza delle banche a più lungo termine in una situazione di *stress* acuto. L'indicatore confronta gli elementi che forniscono finanziamento stabile (*Available Stable Funding – ASF*), rappresentati dai Fondi Propri ammissibili e dal totale della provvista stabile (raccolta con scadenza residua oltre l'anno e la quota ritenuta 'stabile' dei depositi a vista) con le componenti che richiedono finanziamento stabile (*Required Stable Funding – RSF*) ossia le componenti meno liquide dell'attivo.

L'indicatore prevede che le banche mantengano un profilo di provvista stabile in relazione alla composizione del loro attivo e delle loro operazioni fuori bilancio (OBS) ed è definito come rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria in relazione alle caratteristiche di liquidità e vita residua delle varie attività detenute. Questo rapporto deve mantenersi ad un livello almeno pari al 100%.

Il limite normativo dell'indicatore, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018, è pari al 100%. Per il monitoraggio interno nell'ambito della Policy. Il valore dell'indicatore è soggetto a *risk appetite* e soglie di tolleranza nell'ambito del processo RAF;

- un insieme di indicatori assoggettati a soglie e limiti interni, ed in particolare:
 - il rapporto impieghi / raccolta” che esprime il rapporto tra l'importo totale degli impieghi per cassa verso clientela;
 - il rapporto tra le durate medie di impieghi e raccolta con scadenza oltre i 12 mesi, per il quale la durata media è calcolata come media ponderata e che tra gli impieghi include i titoli del portafoglio di proprietà AFS classificati come “*non eligible*” ed titoli di proprietà classificati ai fini IAS nelle categoria contabile L&R.
- un insieme di indicatori riferiti alla liquidità strutturale, elaborati dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale, ai quali non sono associate soglie di tolleranza o limiti interni, al fine di intercettare tendenze che possono rappresentare un potenziale rischio futuro per la Banca, ed in dettaglio:
 - il rapporto “Impieghi / Raccolta Evoluto”, che confronta l'ammontare degli impieghi totali (inclusi Titoli “*non eligible*” e Titoli L&R ed al netto delle sofferenze e degli *impairment* su altre tipologie di crediti deteriorati) con il totale della raccolta diretta comprensiva del “*free capital*” (inteso come patrimonio libero dal punto di vista finanziario, determinato come la differenza tra i crediti ed i debiti verso clientela e banche);
- il rapporto “Impieghi oltre 12 mesi / (Raccolta oltre 12 mesi + *Free Capital*)”, che confronta gli impieghi, comprensivi dei titoli “*non eligible*” e Titoli L&R con il totale della raccolta diretta oltre al “*free capital*”.

Al superamento di una soglia di tolleranza o di un limite operativo la Funzione Risk Management informa tempestivamente la Direzione Generale che assume i provvedimenti necessari dando dettagliata informativa al Consiglio di Amministrazione per le opportune valutazioni in merito.

Il controllo dell'esposizione al rischio di liquidità prevede anche il costante monitoraggio dell'entità degli *asset* aziendali vincolati, soggetta a soglia di *Risk Tolerance* nell'ambito del RAF. La fonte di generazione del rischio connesso alla quota di attività vincolate (*encumbered assets*) riguarda essenzialmente le operazioni “*Securities Financing Transactions*” (SFT) effettuate dalla Banca nell'ambito dell'attività di gestione del portafoglio di proprietà.

1.8.4 Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La disponibilità di attività utilizzabili come garanzie reali finanziarie, sia nei confronti di banche centrali sia di altre banche, costituisce uno dei più importanti presidi a fronte del rischio di liquidità.

La Banca non colloca prodotti che contemplano clausole di rimborso accelerato ovvero il rilascio di garanzie aggiuntive. I sistemi informativi consentono un accesso tempestivo agli strumenti disponibili come garanzia finanziaria ovunque siano detenuti (es. presso la banca depositaria, presso Monte Titoli, ecc.).

I limiti operativi sono uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità. Essi sono stati fissati in coerenza con la soglia di tolleranza definita, nonché commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa della banca.

Il processo di determinazione e revisione dei limiti è raccordato ai risultati delle prove di *stress*.

I limiti operativi sono periodicamente aggiornati anche per tenere conto dei mutamenti della strategia e dell'operatività della banca.

In particolare, la Banca assicura che:

- il processo relativo alle prove di *stress* è adeguatamente definito e formalizzato;

- le tecniche di simulazione e le stime di *back-up liquidity* sono sottoposte a periodica revisione al fine di consentire l'individuazione delle potenziali debolezze e vulnerabilità;
- i risultati delle prove di stress e delle stime di *back-up liquidity* sono utilizzati per accrescere l'efficacia della gestione in caso di crisi, per pianificare le operazioni di *funding* al fine di bilanciare potenziali fabbisogni finanziari netti, nonché per rivedere i limiti operativi al rischio di liquidità.

1.9. Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio connesso con la potenziale inefficacia delle attività di mitigazione del rischio poste in essere dalla Banca, cioè il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Principali componenti del rischio residuo sono:

- rischio legale;
- rischio di documentazione;
- rischio operativo;
- rischio di liquidità;
- rischio di mercato.

Le principali manifestazioni del rischio residuo sono l'impossibilità a porre tempestivamente in atto il sequestro o l'escussione delle garanzie ricevute (all'atto dell'inadempienza della controparte), il rifiuto da parte del garante di onorare i suoi obblighi, o ritardi nei relativi pagamenti, l'inefficacia giuridica della documentazione, l'acquisizione di garanzie non eleggibili a fini di CRM.

1.9.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

Il processo di acquisizione, valutazione, gestione, controllo e realizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito è disciplinato dal "Regolamento Crediti" e dal "Regolamento delle Garanzie".

1.9.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

La Funzione Risk Management, in quanto responsabile della valutazione/misurazione dei rischi di Pillar II, con riferimento al rischio residuo:

- analizza la struttura complessiva del *framework* di *Credit Risk Mitigation* posto in essere dalla Banca, focalizzando l'attenzione su normativa e processi interni di gestione delle garanzie acquisite e di nuova acquisizione;
- analizza il trattamento delle garanzie nell'ambito del Pillar I: tipologia di garanzie gestite; metodologie di valutazione adottate; approcci per il calcolo dell'RWA;
- valuta la compliance normativa ed operativa del sistema di CRM verificando inoltre la corretta allocazione degli altri rischi derivanti dall'impiego di tecniche di mitigazione, nell'ambito dei sistemi di gestione di pertinenza (es. rilevazione e gestione dei rischi operativi derivanti dalla CRM direttamente nell'ambito del *framework* rischi operativi, etc.);
- valuta se la Banca è esposta a un rischio residuo rilevante, definendo quali sono le misure correttive per la gestione del rischio residuo.

1.9.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Banca Galileo quantifica il rischio residuo ai fini del Secondo Pilastro secondo i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, calcolando il requisito patrimoniale aggiuntivo in caso di assenza di strumenti di mitigazione del credito e applicando su di esso una percentuale che varia in funzione della efficacia ed efficienza del *framework* di CRM.

Il processo di valutazione del rischio residuo è così strutturato:

- analisi del *framework* CRM in essere;
- analisi della normativa interna;
- analisi della documentazione;
- analisi delle procedure di acquisizione, deposito e gestione delle garanzie;
- analisi delle metodologie di valutazione delle garanzie reali;
- valutazione della compliance normativa ed operativa;
- verifica dell'efficacia parziale/totale delle procedure di mitigazione del rischio di credito;
- produzione *report*;
- valutazione interventi correttivi;
- analisi del *report*;
- definizione degli interventi correttivi;
- correzione delle procedure di mitigazione del rischio.

La Funzione Risk Management valuta in sede di Rendicontazione ICAAP, tenuto conto delle eventuali relazioni della Funzione Compliance e della Funzione di Revisione interna, l'adeguatezza degli *haircut* applicati e procede alla misurazione del rischio residuo in essere.

1.10. Rischio di Leva finanziaria eccessiva (*Leverage Ratio*)

La Leva Finanziaria "*Leverage ratio*" di Basilea 3 è un indice, non basato sul rischio, volto ad integrare e rafforzare i coefficienti patrimoniali ponderati per il rischio. Il coefficiente di leva finanziaria è espresso in termini percentuali ed è calcolato come la misura del capitale di classe 1 (Tier 1) divisa per la misura dell'esposizione al rischio complessiva, intesa come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1, quantificate conformemente a quanto previsto per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito – metodo standardizzato (ex art. 111 CRR).

La misura delle attività è quindi determinata dal valore contabile totale delle esposizioni non ponderate per cassa, al netto delle rettifiche di valore sui crediti specifiche e supplementari. La misura delle esposizioni fuori bilancio è determinata dal loro valore nominale dopo la detrazione delle rettifiche specifiche sui crediti ed applicando i fattori di conversione previsti dall'allegato I del CRR modificati secondo il disposto dell'art. 429 punto 10 del CRR.

Nel periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 la segnalazione si riferirà al dato puntuale di fine trimestre mentre dal 1° gennaio 2018 il coefficiente di Leva finanziaria andrà computato come dato puntuale di fine trimestre calcolato come media aritmetica semplice dei suoi valori mensili nell'arco del trimestre.

Il valore minimo dell'indice di Leva finanziaria è posto al 3%.

Il rischio di leva è soggetto a limiti quantitativi: non è previsto un requisito patrimoniale di Pillar I, né il rischio concorre alla definizione del capitale interno complessivo. Il rischio viene monitorato trimestralmente attraverso la verifica dell'indicatore di *leverage ratio* ed in confronto con l'obiettivo di rischio e la soglia di tolleranza al rischio definiti nel RAF.

1.11. Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il danno strategico è un evento che investe l'organizzazione nella sua interezza. Può essere generato da molteplici cause e può sostanziarsi in molteplici effetti quali ad esempio pubblicità negativa, riduzioni di fatturato e difficoltà nell'attrarre o nel ritenere risorse critiche.

Il rischio è costituito dalla possibilità che si verifichino eventi incerti con un impatto sugli obiettivi strategici, operativi e finanziari della Banca. Pertanto, tutto ciò che impatta, del tutto o in parte, sugli obiettivi dei processi in cui si articola l'operatività aziendale, costituisce un rischio.

I rischi possono in generale manifestarsi a tutti i livelli dell'organizzazione ed un mancato presidio dei rischi sottesi all'attività operativa può compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici.

Banca Galileo ha adottato un modello organizzativo in grado di assicurare la sana e prudente gestione e, nello stesso tempo, di consentire una pronta reattività alle variazioni del contesto competitivo e alle indicazioni strategiche che il Consiglio di Amministrazione assume.

La programmazione strategica risulta essere il presidio fondamentale per limitare gli effetti di eventi legati al rischio strategico. In particolare, l'adozione di piani industriali dettagliati e fondati su scelte precise di posizionamento di mercato consentono di esaminare, in sede di predisposizione, i possibili rischi strategici.

Banca Galileo redige piani industriali triennali dove sono indicate le linee guida e gli obiettivi economici prefissati.

I piani industriali vengono redatti secondo criteri di prudenza sia in termini di sviluppi di masse che di scenari di redditività. Essi sono oggetto di discussione e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e vengono trasmessi all'Organo di Vigilanza.

Mensilmente vengono elaborati rendiconti economici di gestione con raffronto al *budget* economico di periodo.

In particolare, eventuali consistenti variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti legate alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela sono oggetto di analisi con periodicità mensile da parte del Consiglio di Amministrazione. Eventuali scostamenti consistenti dei dati possono rappresentare eventi straordinari di rivisitazione dei piani industriali.

1.12. Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

La reputazione misura la forza delle relazioni, in particolare:

- dall'osservazione dei prodotti e delle azioni dell'organizzazione;
- dalla fiducia intesa come aspettativa sulle *performance* future dell'organizzazione;
- dal coinvolgimento emotivo inteso come simpatia o ammirazione;
- dalla fedeltà, cioè l'intenzione di rimanere legato all'organizzazione;
- dalla cooperazione, cioè l'intenzione a collaborare o difendere l'operato dell'organizzazione.

Al fine di presidiare tale rischio, Banca Galileo ha:

- sviluppato una cultura aziendale improntata all'assistenza e alla consulenza al cliente;
- adottato un Codice etico e un Codice di comportamento interno;
- formato il personale a contatto diretto con il pubblico sulle procedure di reclamo interne alla Banca;
- adottato un regolamento interno relativo alla segnalazione delle violazioni delle norme che regolano l'attività bancaria (c.d. "*whistleblowing*");
- ha aderito all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) e al Conciliatore Bancario Finanziario – Associazione per la soluzione delle controversie Bancarie, finanziarie e societarie – ADR.

Deputato al presidio del rischio reputazionale è la Direzione Generale che è anche responsabile della gestione delle crisi. Particolare attenzione è rivolta all'analisi dei reclami pervenuti che sono oggetto di specifico esame a tutela del potenziale rischio reputazionale.

Durante l'anno è stato trattato un solo reclamo, ricevuto in data 10 novembre 2016. Si tratta di un reclamo avente ad oggetto un finanziamento contro cessione del quinto dello stipendio, concluso e promosso per conto di Banca Galileo dalla società Pitagora Spa in forza del mandato conferito in data 29 novembre 2005. Il reclamo si considera chiuso il 29 novembre 2016, data di invio della risposta di non accoglimento da parte di Pitagora Spa. La Banca ha provveduto comunque ad inviare la lettera di risposta all'Associazione e, per conoscenza, a Pitagora Spa. Né la clientela o i fornitori hanno intrapreso azioni legali nei confronti della Banca.

Non si sono verificati episodi di infedeltà dei dipendenti, frodi o truffe ai danni della Banca.

Non si sono verificate disfunzioni ai sistemi informativi tali da arrecare disservizi o danni alla clientela.

1.13. Rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati

Con il 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» è stata introdotta la nuova disciplina di vigilanza delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca (Titolo V, Capitolo 5), in attuazione della delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Banca Galileo ha adottato il Regolamento in materia di operazioni con Soggetti Collegati con cui sono individuati i criteri e le regole cui attenersi per assicurare la trasparenza e la correttezza, sostanziale e procedurale, delle operazioni con Soggetti Collegati. Il Regolamento, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'8 marzo 2013, è stato oggetto di adeguamento, per renderlo conforme alla legge 221/2012 modificativa dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.

La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Il primo presidio è costituito dai limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati.

Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. La banca deve valutare i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale, nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della banca, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il regime transitorio disposto dal 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 della Circolare n. 263 ha previsto che le posizioni in essere alla data di emanazione dell'aggiornamento che risultavano ancora eccedenti alla data del 31 dicembre 2012 dovevano essere ricondotte nei limiti prudenziali entro, di regola, il 31 dicembre 2017. Le eventuali

eccedenze di carattere straordinario che dovessero ancora sussistere a quella data contribuiranno alla determinazione del capitale interno complessivo.

Il secondo presidio prevede apposite procedure deliberative al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative.

A tal fine il Regolamento adottato dalla Banca prevede specifiche procedure applicabili alle operazioni con Soggetti Collegati e definisce gli assetti organizzativi e le norme operative previste per tali operazioni.

Il Regolamento, in particolare, individua le operazioni con Soggetti Collegati definendo quelle di Maggiore Rilevanza, di Minor Rilevanza, di Importo Esiguo, Ordinarie, con esponenti aziendali (art. 136 TUB), urgenti, e operazioni di competenza dell'assemblea.

Nel definire le procedure di compimento di operazioni con Soggetti Collegati, il Regolamento prevede le modalità di censimento anagrafico dei soggetti e di tenuta del Registro dei Soggetti Collegati.

Banca Galileo ritiene che la misura massima delle attività di rischio verso Soggetti Collegati ritenuta accettabile, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso i soggetti collegati, sia pari ai Fondi Propri, comunque nel rispetto dei limiti prudenziali previsti dalla disciplina nei confronti dei singoli soggetti.

Alla data del 31 dicembre 2016 non si rilevano esposizioni di parti correlate (esponenti aziendali) che eccedono i nuovi limiti prudenziali individuati dalla normativa. Le due posizioni segnalate nella rendicontazione riferita al precedente esercizio sono rientrate nei limiti prudenziali prima del termine del 31 dicembre 2017 previsto dalla normativa in materia.

1.14. Rischio correlato alla normativa antiriciclaggio

Lo sviluppo dei mercati finanziari, le innovazioni tecnologiche e finanziarie e la globalizzazione hanno ampliato il campo d'azione e gli strumenti a disposizione dei soggetti che intendono realizzare fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Conseguentemente, gli intermediari devono fronteggiare crescenti rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite.

Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo anche sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale che impone agli intermediari di fronteggiare, con un idoneo assetto organizzativo e un'adeguata dotazione patrimoniale, tutti i rischi cui sono esposti.

Il sistema dei controlli interni deve essere in grado di intercettare prontamente carenze procedurali e dei comportamenti suscettibili di produrre violazioni dei vincoli regolamentari.

Ai fini di un corretto adempimento dei suddetti obblighi e di un efficace governo dei rischi è indispensabile la predisposizione di adeguati presidi organizzativi, la cui articolazione va modulata alla luce delle relative dimensioni organizzative e caratteristiche operative.

Le procedure interne di Banca Galileo considerano i fattori indicati dalla normativa ed inoltre:

- prevedono una Funzione Antiriciclaggio e la nomina del relativo Responsabile;
- formalizzano l'attribuzione della responsabilità per la segnalazione delle operazioni sospette;
- fanno riferimento a strumenti informatici atti alla registrazione delle informazioni e dati raccolti;
- in base al principio dell'approccio basato sul rischio, adottano sistemi valutativi e processi decisionali chiari, modulando l'intensità e l'estensione degli obblighi di adeguata verifica della clientela secondo il grado di rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- prevedono l'organizzazione periodica di corsi di formazione del personale.

Nella classificazione dei rischi, quello di riciclaggio viene ricondotto prevalentemente tra quelli di natura legale e reputazionale, ancorché non possano escludersi perdite su crediti o su strumenti finanziari dovute al finanziamento inconsapevole di attività criminose.

Il rischio legale è ricompreso nell'ambito dei rischi operativi e come tale concorre alla determinazione del requisito patrimoniale previsto dal cd. "primo pilastro"; il rischio reputazionale viene trattato nell'ambito del cd. "secondo pilastro" e contribuisce, quindi, alla stima del grado di adeguatezza del capitale complessivo dell'intermediario.

Dal 2016 inoltre la normativa di vigilanza prevede che i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo vengano sottoposti ad autovalutazione. Tale attività è stata effettuata dalla Banca inviando il documento alla Banca d'Italia il 30 aprile u.s.

Ritenendo adeguato a fronteggiare il rischio quanto già previsto dal rischio operativo, anche per il 2016 non si ritiene necessario prevedere uno specifico add-on di capitale a fronte del rischio in esame.

La combinazione dei giudizi di rischio inerente e di vulnerabilità per ogni linea di business ha determinato, in base alla matrice fornita dalla Banca d'Italia, l'attribuzione della fascia di rischio residuo della medesima, secondo la scala di quattro valori indicata dalla Vigilanza (1=Rischio residuo non significativo, 2=Rischio residuo basso, 3=Rischio residuo medio, 4=Rischio residuo elevato).

Il Rischio inerente individuato è risultato mitigato da una scarsa vulnerabilità del sistema organizzativo e dei controlli, così da portare ad un generale **Rischio residuo basso =2**.

1.15. Misure e sistemi di gestione dei rischi

La Banca ha formalizzato le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

La Banca, nel perseguire la propria strategia di crescita graduale e armonica, si caratterizza per un'assunzione dei rischi improntata alla prudenza e alla consapevole gestione degli stessi.

L'attività crediti in particolare è stata da sempre ispirata all'attenta selezione delle controparti e anche la gestione del patrimonio della Banca e della liquidità sono stati sinora caratterizzati da un profilo di rischio basso.

L'Organo di gestione della Banca valuta con periodicità semestrale l'adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi della Banca, verificandone la funzionalità, l'efficienza e che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici della Banca e con gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza al rischio e i limiti operativi in condizioni di normale operatività e di *stress* (c.d. *Risk Appetite Framework* ovvero RAF) definiti ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

1.16. Profilo di rischio complessivo

Gli Organi Societari definiscono limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale della Banca ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali.

La Banca presenta un profilo di rischio caratterizzato dalla prevalenza del rischio di credito, in coerenza con la propria *mission* e operatività. Il rischio di credito assorbe l'80,3% circa del capitale a rischio regolamentare, ossia del complessivo fabbisogno di capitale a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro assunti dalla Banca. La patrimonializzazione si conferma solida e ampiamente superiore ai requisiti normativi.

La Banca presenta altresì un basso livello in termini di leva finanziaria ed un adeguato presidio al rischio di liquidità. Il *leverage ratio* e gli indici di liquidità calcolati con le regole di Basilea 3 (NSFR e LCR) risultano superiori al requisito richiesto. Il rischio di concentrazione della raccolta e degli impieghi viene costantemente valutato e presidiato. In funzione del livello di rischio effettivamente assunto, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, che consentono di mantenere tale livello entro gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza al rischio di cui la Banca si è dotata.

2. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Tra i differenti modelli di *governance* possibili – monistico, dualistico e tradizionale – Banca Galileo ha scelto il sistema tradizionale (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Assemblea), in quanto esso è stato ritenuto il più idoneo ad assicurare la sana e prudente gestione, l'efficienza della gestione, l'efficacia dei controlli, il soddisfacimento degli interessi degli azionisti e la piena valorizzazione del *management*.

Il modello di amministrazione e di controllo tradizionale è regolato dalle disposizioni del Libro V, Titolo V, Capo V, Sezione VI bis, paragrafi 2, 3 e 4 del Codice Civile.

La scelta del sistema tradizionale di *governance* tiene conto della prassi bancaria maggiormente diffusa, delle dimensioni e della complessità operativa della Banca, nonché degli orientamenti in materia espressi dalla Banca d'Italia.

L'attuale assetto proprietario della Banca non impone peraltro l'adozione di sistemi di amministrazione particolarmente complessi, quali quello dualistico e monistico, volti alla realizzazione di interessi ulteriori rispetto alla gestione della società.

Il totale attivo di Banca Galileo al 31 dicembre 2016 era inferiore a 3,5 miliardi di euro, inoltre Banca Galileo ha un'operatività di tipo tradizionale (attività bancaria in senso stretto ai sensi dell'art. 10, comma 1 TUB ed ogni altra attività finanziaria ai sensi dell'art. 10, comma 3 TUB) e non si configura alcuna delle ipotesi normativamente individuate indicative di possibile complessità operativa.

Banca Galileo si è pertanto collocata, all'esito del processo di autovalutazione, nella categoria "banca di minori dimensioni o complessità operativa" oggi comunemente definite anche "Banche meno significative" (*Less significant*). In ragione delle dimensioni e dell'attività svolta dalla Banca, il Consiglio di Amministrazione ha nominato un solo Consigliere Delegato che assume anche le funzioni di Direttore Generale. Sono stati inoltre nominati due amministratori indipendenti.

È statutariamente prevista la possibilità di nominare un Comitato Esecutivo solo in alternativa alla nomina del Consigliere Delegato; attualmente non è pertanto presente un Comitato Esecutivo.

L'assetto di *governance* così delineato consente di realizzare al meglio i compiti di indirizzo e di supervisione della gestione sociale ("funzione di supervisione strategica" affidata al Consiglio di Amministrazione), di attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica ("funzione di gestione" affidata al Consigliere Delegato con funzioni di Direttore Generale) e di controllo (affidati al Collegio Sindacale).

Le informazioni riguardanti i dispositivi di governo societario sono disponibili sul sito internet della Banca (www.bancagalileo.it) nel documento "Informativa al pubblico sul governo societario".

3. AMBITO DI APPLICAZIONE

3.1. Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito a Banca Galileo S.p.A.

4. FONDI PROPRI

4.1. Informativa qualitativa

I Fondi Propri costituiscono il principale parametro di riferimento dell'Organo di Vigilanza nelle valutazioni in ordine alla solidità delle singole banche e del sistema. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato e le regole sulla concentrazione dei rischi.

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Banca Galileo ha adottato l'approccio previsto dal provvedimento di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 con il quale viene concessa la possibilità, nella trattazione delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea contenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", di neutralizzare completamente sia le plusvalenze che le minusvalenze associate.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

I Fondi Propri di Banca Galileo sono costituiti per oltre il 99% da Capitale primario di Classe 1 (CET 1). Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è principalmente rappresentato dai conferimenti dei soci, mentre le perdite rilevate in esercizi precedenti sono state integralmente ripianate con il risultato dell'esercizio 2015. Non concorrono alla formazione del Capitale primario di classe 1 strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate. Si evidenzia infine che il risultato positivo dell'esercizio 2016, di Euro 1.278.646,36, non è stato computato nella determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016 non sussistendo le condizioni richieste dall'art. 26 del CRR.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1. La Banca non computa elementi nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1).

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- a) Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 (Tier 1) della Banca ammontano complessivamente ad euro 325.424,95 e risultano così composti:
 - per euro 255.363,35 sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli emessi dallo Stato;
 - per euro 70.061,60 sono imputabili alla esclusione al 40% del saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato e al 60% alla esclusione del saldo negativo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato.
- b) Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente ad euro 36.572,45 e risultano interamente imputabili all'applicazione dei pregressi filtri prudenziali al saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi dai titoli di Stato per i quali la Banca ha optato per la sterilizzazione delle variazioni di "fair value" ai fini della determinazione dei fondi propri.

Si rammenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2016, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 6%;
- coefficiente di Capitale totale (Total Capital Ratio – TCR) pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore *buffer* di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer* – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 2 novembre 2015, alla data del 31 dicembre 2015 la Banca era tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,7%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,6%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 10,1%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguaglia al 20,99% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 30.627.266;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 20,99% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 27.841.789;
- il coefficiente di capitale totale della Banca si ragguaglia al 21,01% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 24.164.393.

Si informa infine che Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*, ai sensi degli artt. 7 e 8 della legge 241/1990 e successive modifiche, a decorrere dal 15 dicembre 2016, ha avviato un procedimento relativo all'imposizione di un requisito patrimoniale specifico, ai sensi dell'art. 53-bis, comma 1, lett. D, del D.Lgs. 385/1993 (TUB). Tale procedimento ha comportato la determinazione del capitale che Banca Galileo, tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP, deve detenere in aggiunta a quello minimo richiesto in rapporto alla propria esposizione ai rischi.

In particolare, a partire dalla segnalazione sui fondi propri riferita al 31 marzo 2017, Banca Galileo è tenuta ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello individuale, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo iniziale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,55%, composto da una misura vincolate del 5,30% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,35%, composto da una misura vincolate del 7,10% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,75%, composto da una misura vincolate del 9,50% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Tali *ratio* patrimoniali corrispondono agli *Overall Capital Requirement (OCR) ratio*, così come definiti dalle *Guidelines EBA/GL/2014/13*, e sono la somma delle misure vincolanti, corrispondenti al *Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio*, e della riserva di conservazione di capitale.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR *ratio*, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR *ratio*), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale così come previsto dalla normativa di Vigilanza (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. 1, Sez. V).

Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, andranno tempestivamente attuate iniziative atte al ripristino immediato del *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

A conclusione del processo di revisione prudenziale 2016 (SREP 2016), al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i livelli di capitale che si aspetta vengano rispettati nel continuo dalla nostra Banca, a partire dalla segnalazione sui fondi propri riferita al 31 marzo 2017, ed in dettaglio:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 *ratio*) pari al 7,30%, composto da un OCR CET1 *ratio* pari al 6,55% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari allo 0,75%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 *ratio*) pari al 9,35%, composto da un OCR T1 *ratio* pari all'8,35% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari all'1,00%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital *ratio*) pari al 12,05%, composto da un OCR TC *ratio* pari al 10,75% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari all'1,30%.

Laddove almeno uno dei coefficienti di capitale della banca scenda al di sotto dei livelli attesi di capitale sopra indicati, è previsto venga data specifica informativa alla Banca d'Italia, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

4.2. Informativa quantitativa

La composizione dei Fondi Propri di Banca Galileo Spa al 31 dicembre 2016 è sintetizzata nella tavola sottostante.

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	39.348	39.319
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(30)	(7)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	39.318	39.312
D. Elementi da dedurre dal CET1	(9)	(5)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(325)	351
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	38.984	38.956
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	36	16
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	36	16
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	39.020	38.972

Dal computo dei Fondi Propri sono state escluse le riserve da valutazione connesse ai titoli emessi da amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita AFS". La Banca ha adottato tale impostazione essendo soddisfatti i criteri di cui al provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 5 del maggio 2010 [pagina II.1] e successiva comunicazione di chiarimenti di cui al Bollettino di Vigilanza n. 6 del giugno 2010 [pagina II.1]).

La Banca, sulla base di quanto previsto nell'atto di emanazione della Circolare 285 del 17 dicembre 2013, nel mese di gennaio 2014, ha confermato la suddetta facoltà, che resterà in vigore sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

L'art. 26 del CRR stabilisce le condizioni affinché le banche possano includere nel capitale primario di classe 1 (CET 1) gli utili intermedi e di fine esercizio prima che sia adottata una decisione formale di approvazione del risultato. In particolare, la disciplina prudenziale prevede che tali utili possano essere computati prima di detta approvazione soltanto con l'autorizzazione preliminare dell'autorità competente, che la concede se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

1. gli utili sono stati verificati da persone indipendenti, incaricate della revisione dei conti della Banca;
2. l'intermediario ha dimostrato in modo soddisfacente, per l'autorità competente, che l'importo degli utili è al netto degli oneri e dei dividendi "prevedibili".

Si evidenzia che il "Totale dei fondi propri" del 2016 non comprende, a differenza dell'esercizio 2015, l'utile del periodo pari ad Euro 1.278.646,36 in quanto nel precedente esercizio non era stata esercitata la facoltà di inclusione prevista dalla normativa.

Ai fini di omogeneità espositiva si evidenzia che il "Totale dei fondi propri" del 2015 comprende, a differenza dell'esercizio 2016, l'intero utile di esercizio di Euro 1.945.322,67.

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è principalmente rappresentato dai conferimenti dei soci e dalle riserve costituite per utili rilevati in esercizi precedenti e non distribuiti.

Tra gli elementi positivi del Capitale primario di classe 1 figurano, inoltre, le componenti di Conto Economico accumulate (*Other Comprehensive Income* - OCI) per Euro 430.517,33, relative alle riserve costituite a fronte degli accantonamenti a Patrimonio Netto in relazione alle valutazioni dei titoli del portafoglio AFS di proprietà e alla valutazione attuariale DBO del fondo TFR in base allo IAS 19.

Gli elementi presenti nel Capitale primario di classe 1 computati con riguardo al regime transitorio ammontano a Euro (325.424,95) anch'essi relative alle perdite e ai profitti non realizzati (OCI) ponderati in base alle percentuali applicabili in regime transitorio.

Le rettifiche di valore di vigilanza presenti nei filtri prudenziali negativi, di cui alla lettera B della tavola, pari a Euro 29.541,81, nel 2016 sono determinate dal calcolo delle rettifiche effettuate secondo il metodo semplificato sul totale delle attività finanziarie oggetto di valutazione al *fair value* ponderate con riguardo alle percentuali applicabili in regime transitorio sugli utili non realizzati pari al 40% e sulle perdite non realizzate al 60%.

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Nel Capitale di classe 2 della Banca sono computati Euro 36.572,45 quantificati sul saldo positivo delle riserve da valutazione sui titoli di debito AFS (escluse le riserve su titoli di Stati oggetto di "sterilizzazione") e sui titoli di capitale e quote di OICR. Sul pregresso filtro prudenziale del 50% è stata applicata la ponderazione in regime transitorio del 40%. La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri della Banca alla data del 31 dicembre 2016, redatta in conformità allo schema previsto dall'allegato VI al Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

(valori in euro)

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
1a	di cui: azioni ordinarie	35.800.000	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	3.424.816	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	20.615	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	102.572	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	39.348.003	

Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-29.542	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-6.258	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% , quando l'ente opta per la deduzione	0	

20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10% , al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-325.425	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-325.425	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-328.508	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	3.083	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-3.083	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-364.308	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	38.983.695	

	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	

41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-3.083	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-3.083	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	-3.083	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-3.083	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	38.983.695	

	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	

56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	36.572	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	36.572	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	36.572	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	36.572	
58	Capitale di classe 2 (T2)	36.572	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	39.020.267	

59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente , ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	0	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	185.677.783	

Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,99%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,99%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,01%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	-	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,99%	
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	37.784	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			

76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

I prospetti che seguono rappresentano la riconciliazione in versione completa e sintetica al fine di fornire l'informazione sulla riconciliazione degli elementi dei fondi propri con il bilancio ufficiale al 31 dicembre 2016, ai sensi dell'articolo 437 del CRR ed in conformità alla metodologia di cui all'allegato I del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO ANALITICO

(valori in euro)

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide	186.334			
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	-			
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-			
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	-			
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-			
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	94.343.608			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	-			
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-			
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	-			
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-			
60. Crediti verso banche	108.498.532			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	-			
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-			
70. Crediti verso clientela	135.613.146			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi	-			
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-			
80. Derivati di copertura	-			
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-			
100. Partecipazioni	-			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi	-			
110. Attività materiali	172.910			
120. Attività immateriali	6.258			
di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali	(6.258)	(6.258)		
130. Attività fiscali	1.186.506			
a) correnti	539.731			
b) anticipate	646.775			
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-			
150. Altre attività	1.189.783			
Totale dell'attivo	341.197.077	(6.258)	0	0

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO

(valori in euro)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Debiti verso banche	2.156.939			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)	-			
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)	-			
	di cui: oggetto di grandfathering	-			
20.	Debiti verso clientela	250.612.747			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)	-			
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)	-			
	di cui: oggetto di grandfathering	-			
30.	Titoli in circolazione	44.569.792			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)	-			
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)	-			
	di cui: oggetto di grandfathering	-			
40.	Passività finanziarie di negoziazione	25.183			
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-			
60.	Derivati di copertura	-			
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-			
80.	Passività fiscali	289.353			
	a) correnti	0			
	b) differite	289.353			
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-			
100.	Altre passività	2.115.394			
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	739.684			
120.	Fondi per rischi e oneri	-			
130.	Riserve da valutazione	409.711	(328.508)		36.572
	di cui: saldo riserva piani a benefici definiti	9.390	0		
	di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS	361.721	(331.591)		36.572
	di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS	9.820	3.083		0
140.	Azioni rimborsabili	-			
150.	Strumenti di capitale	-			
160.	Riserve	(225.188)	123.187		
	di cui: di utili	20.615	20.615		
	di cui: saldo positivo delle plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari e delle minusvalenze su immobili ad uso funzionale valutati al valore rivalutato	-			
	di cui: utili o perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-			
	di cui: altre	(245.803)	102.572		
165.	Acconti su dividendi (-)	-			
170.	Sovrapprezzi di emissione	3.424.816	3.424.816		
	di cui: su azioni ordinarie	3.424.816	3.424.816		
180.	Capitale	35.800.000	35.800.000		
	di cui: azioni ordinarie	35.800.000	35.800.000		
190.	Azioni proprie (-)	-			
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.945.323	0		
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	1.945.323	0		
Totale del passivo e del patrimonio netto		341.863.754	39.019.495	0	36.572

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO (segue)

(valori in euro)

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		(29.542)	(3.083)	-
A	Rettifiche di valore supplementari		(29.542)		
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese				
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)				
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)				
E	Operazioni con regolamento non contestuale				
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente			(3.083)	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)				
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-	-	-
H	Rettifiche di valore su crediti				

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

(valori in euro)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	186.334	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	94.343.608	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
60.	Crediti verso banche	108.498.532	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
70.	Crediti verso clientela	135.613.146	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
80.	Derivati di copertura	-	
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
100.	Partecipazioni	-	
	di cui: avviamento incluso in investimenti significativi	-	
110.	Attività materiali	172.910	
120.	Attività immateriali	6.258	(6.258)
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali	-	
	di cui: altre attività immateriali	6.258	(6.258)
130.	Attività fiscali	1.186.506	
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
150.	Altre attività	1.189.783	
Totale dell'attivo		341.197.077	(6.258)

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO SINTETICO

(valori in euro)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	2.156.939	
20.	Debiti verso clientela	250.612.747	
30.	Titoli in circolazione	44.569.792	
40.	Passività finanziarie di negoziazione	25.183	
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	
60.	Derivati di copertura	-	
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
80.	Passività fiscali	289.353	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	
100.	Altre passività	2.115.394	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	739.684	
120.	Fondi per rischi e oneri	-	
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca		
130.	Riserve da valutazione	409.711	(321.478)
	di cui: piani a benefici definiti	(20.806)	0
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	430.517	(321.478)
140.	Azioni rimborsabili	-	
150.	Strumenti di capitale	-	
160.	Riserve	(225.188)	123.187
165.	Acconti su dividendi (-)	-	
170.	Sovrapprezzi di emissione	3.424.816	3.424.816
180.	Capitale	35.800.000	35.800.000
	di cui: azioni ordinarie	35.800.000	35.800.000
190.	Azioni proprie (-)	-	
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.278.646	0
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	0	0
Totale del passivo e del patrimonio netto		341.197.077	39.026.525

5. REQUISITI DI CAPITALE

5.1. Informativa qualitativa

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca, persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il

capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare l'ICAAP deve essere coerente con gli obiettivi e i limiti di rischio attuali e prospettici definiti dalla specifica normativa interna adottata (c.d. *Risk Appetite Framework – RAF*).

Nell'ambito del RAF di Banca Galileo, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- fabbisogno di capitale per i rischi quantificabili di seguito specificati, considerando anche eventuali situazioni di *stress*;
- equilibrio finanziario, valutato su diversi orizzonti temporali (breve e medio termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità LCR – *Liquidity Coveragr Ratio* – e NSFR – *Net Stable Funding Ratio*) e con riferimento all'entità delle attività vincolate (*encumbered assets*);
- struttura finanziaria con il monitoraggio dell'indicatore di leva finanziaria (*leverage ratio*), considerando anche eventuali situazioni di *stress*.

L'ICAAP poggia sulla preventiva identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, comprensivo del rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, rischio residuo.
- **rischi soggetti a limiti quantitativi**, per i quali sono definiti limiti operativi oggetto di prescrizioni normative oppure coerenti con la propensione al rischio, per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione: rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva e rischio connesso con l'operatività verso soggetti collegati.
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio strategico, rischio reputazionale, rischio correlato alla normativa antiriciclaggio.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti con riferimento sia alla situazione attuale (31/12/2016) che prospettica. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti (*single name* e geosettoriale), al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, al rischio di Leva Finanziaria ed al rischio residuo, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, anche in relazione agli obiettivi/limiti di rischio ed alle soglie di tolleranza definiti nell'ambito del RAF, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2016), quanto a quella prospettica con un orizzonte temporale di un anno (al 31/12/2017) facendo riferimento all'evoluzione dei dati previsti dal piano industriale approvato.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene periodicamente aggiornata (in particolare con riferimento alla situazione al 30 giugno di ogni anno) e rapportata agli obiettivi/limiti di rischio definiti nell'ambito del RAF. Il livello di esposizione ai rischi in ottica prospettica viene invece determinato con cadenza annuale, in sede di predisposizione della rendicontazione ICAAP.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica.

Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

I limiti quantitativi relativi al rischio di liquidità con riguardo sia alle misure regolamentari riferite ai coefficienti di liquidità (LCR - *Liquidity Coverage Ratio* e NSFR - *Net Stable Funding Ratio*) che agli indicatori individuati dalla normativa interna per il monitoraggio dell'equilibrio finanziario della Banca sono oggetto di costante monitoraggio.

Anche per quanto attiene al rischio di liquidità viene effettuata con periodicità semestrale l'analisi di adeguatezza sia in condizioni ordinarie che stressate tanto con riferimento alla situazione attuale (30 giugno e 31 dicembre di ogni anno) che prospettica, con riferimento ai 12 mesi successivi. A decorrere dalle analisi riferite al 31 dicembre 2016 viene

prodotto con cadenza annuale il “Resoconto del processo interno di valutazione dell’adeguatezza della liquidità attuale e prospettica” (Resoconto ILAAP).

Nell’aprile del 2017 la Banca ha redatto ed inviato alla Banca d’Italia il Resoconto ICAAP (relativo al 31 dicembre 2016), articolato nelle diverse aree informative previste dalla normativa ed approvato dal Consiglio di Amministrazione, e il Resoconto ILAAP (anch’esso relativo al 31 dicembre 2016), con rappresentazione delle linee strategiche, del modello organizzativo, delle politiche di gestione del rischio di liquidità e con la quantificazione dell’esposizione al rischio attuale e prospettica anche in condizioni di *stress*.

Dall’analisi complessiva condotta, l’ammontare del capitale complessivo (Fondi Propri attuali e prospettici) è stato considerato adeguato in relazione alla totalità dei rischi – misurabili e non – a cui è esposta la Banca, anche in forma prospettica ed in ipotesi di scenari stressati, così come, in tutti gli scenari analizzati, gli indicatori di liquidità risultano ampiamente superiori ai minimi normativi previsti e presentano ampi margini di sicurezza anche in relazione ai più prudenziali limiti interni.

5.2. Informativa quantitativa

Nelle tabelle che seguono vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai Fondi Propri, si rammenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2016, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 (“CET 1 ratio”) pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 6%;
- coefficiente di Capitale totale (Total Capital Ratio – TCR) pari all’8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer* – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d’Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 2 novembre 2015, alla data del 31 dicembre 2016 la Banca era tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 5,7%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 7,6%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 10,1%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

4.1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA
(valori in euro)

Portafogli regolamentari	31.12.2016	31.12.2015
	Requisito patrimoniale rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	87.296	53.483
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	4	1
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	210	165
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.756.630	4.365.926
Esposizioni verso o garantite da imprese	7.207.491	6.401.665
Esposizioni al dettaglio	447.120	648.683
Esposizioni garantite da immobili	1.327.566	1.343.071
Esposizioni in stato di default	134.671	75.962
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	353.978	158.678
Esposizioni in strumenti di capitale	1.680.448	425.106
Altre esposizioni	89.448	90.940
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-	-
Totale	14.084.862	13.563.681

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

(valori in euro)

Informazioni	31.12.2016	31.12.2015
	Requisito patrimoniale	Requisito patrimoniale
Rischio di credito	14.084.841	13.563.482
Rischio di controparte	21	199
Totale requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di controparte	14.084.862	13.563.681

4.2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE
(valori in euro)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato	
	31.12.2016	31.12.2015
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	-	-
3.Rischio di concentrazione	-	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	-	-
4.Rischio di cambio	-	-
5.Rischio di posizione su merci	-	-
6.Rischio di regolamento	-	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	-	-

4.3. RISCHIO OPERATIVO
(valori in euro)

Componenti	31.12.2016	31.12.2015
Indicatore rilevante - T	5.586.663	5.077.490
Indicatore rilevante - T-1	5.077.490	4.723.062
Indicatore rilevante - T-2	4.723.062	5.102.808
Media Triennale Indicatore rilevante	5.129.072	4.967.787
Coefficiente di ponderazione	15%	15%
Requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo	769.361	745.168

4.5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

(valori in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	425.534	407.178	169.546	169.546
1. Metodologia standardizzata	425.534	407.178	169.546	169.546
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			14.085	13.564
B.2 RISCHIO DI CREDITO - AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			2	2
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO			0	0
B.4 RISCHI DI MERCATO			0	0
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			769	745
1. Metodo base			769	745
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			14.856	14.311
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			185.698	178.861
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			20,99%	21,78%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20,99%	21,78%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21,01%	21,79%

6. RISCHIO DI CONTROPARTE

6.1. Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola Banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di operazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*OTC- Over the Counter*);
2. operazioni *SFT- Securities Financing Transactions* (operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
3. operazioni con regolamento a lungo termine (transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare/ricevere un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento/consegna di contante, altri strumenti

finanziari o merci con regolamento a una data successiva rispetto a quella prevista per prassi o rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione).

Per gli strumenti derivati OTC (con esclusione dei derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito di credito delle controparti (c.d. rischio di Aggiustamento della valutazione del credito o CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura contenuti nel portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC – *over-the-counter*)
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*)

Per il calcolo del valore delle esposizioni Banca Galileo ha scelto di adottare:

- il metodo del valore corrente per la misurazione del valore dell'esposizione per quanto riguarda i contratti in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) e per il calcolo delle esposizioni per operazioni con regolamento a lungo termine. La metodologia di calcolo approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente;
- il metodo semplificato, in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, per il calcolo dell'esposizione riferita alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT). In particolare ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza la Banca applica i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito ed il metodo standardizzato ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie eventualmente acquisite;
- Il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito.

Il rischio per la Banca è, in generale, molto contenuto in quanto l'operatività in derivati OTC è di natura non speculativa ed inoltre l'esposizione è assunta esclusivamente nei confronti di Cassa Centrale Banca, mentre, per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, la bassa rischiosità delle operazioni è correlata alla natura del soggetto emittente. Si evidenzia infatti che tali operazioni hanno come sottostante unicamente titoli dello Stato.

La Banca non offre alla propria clientela strumenti derivati di alcun tipo e non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio la Banca ha adottato regolamenti interni che prevedono limiti di composizione del portafoglio di proprietà e, conseguentemente, limiti nell'utilizzo dei titoli sottostanti ai pronti contro termine. Il RAF inoltre stabilisce obiettivi di rischio e soglie di *Risk Tolerance* relativamente all'entità delle attività vincolate.

La Banca è priva di *rating* pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

6.2. Informativa quantitativa

1.1.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	0	0	0	0	0
Titoli di capitale e indici azionari					
Valute e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	0	0	0	0	0

2. ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

(valori in euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)	
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	260	-	-	-	-	-	0
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-
Totale	260	-	-	-	-	-	-

7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO

7.1. Informativa qualitativa

7.1.1. Definizione di crediti scaduti e deteriorati

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2016 e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile. Le tipologie di esposizioni di cui alle precedenti lettera a) e b) non rilevano per Banca Galileo;
- **Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni diverse da quelle classificate tra le sofferenze, o le inadempienze probabili che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

7.1.2. Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Il portafoglio crediti include impieghi con clientela e con banche erogati direttamente, le attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo e non sono state classificate dall'acquisizione tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e tra le "Attività finanziarie iscritte al fair value con effetti a Conto Economico". Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

La prima iscrizione di un credito nello Stato Patrimoniale avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, cioè quando il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle

somme contrattualmente pattuite; al contrario i titoli di debito vengono iscritti alla data di regolamento. I crediti e i finanziamenti allocati nel portafoglio crediti non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli.

I crediti sono inizialmente contabilizzati in base al loro *fair value* al momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato o al valore corrente versato per acquisirli. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati, direttamente riconducibili al singolo credito, e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al principio del costo ammortizzato, utilizzando il tasso d'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale diminuito di eventuali rimborsi di capitale, variato per le rettifiche e riprese di valore e per l'ammortamento della differenza tra importo erogato e quello rimborsabile alla scadenza.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

I crediti a breve termine e quelli senza una scadenza definita o a revoca sono iscritti al costo storico in considerazione del fatto che il calcolo del costo ammortizzato non produce scostamenti significativi rispetto a tale valore.

Ad ogni Situazione Patrimoniale ed Economica, i crediti sono sottoposti a "*impairment test*" per la verifica della sussistenza di eventuali perdite di valore che potrebbero determinare una riduzione del loro valore di presumibile realizzo, considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori, sia l'eventuale stato di difficoltà nel servizio del debito da parte di singoli comparti merceologici, tenendo anche conto delle garanzie in essere e degli andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti.

In tale ambito, i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le regole di Banca d'Italia i cosiddetti "*non performing exposures*", sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascuno di loro è pari alla differenza tra il valore di bilancio al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione viene effettuata individuando percentuali di "Perdita Attesa" per categorie omogenee di esposizioni in termini di rischio. Il sistema informativo consente la segmentazione del portafoglio crediti differenziando per settore economico di appartenenza e, all'interno di ciascun settore, l'attribuzione di diversificate percentuali di svalutazione in base alla natura del credito.

La differenziazione per settore economico di appartenenza è stata effettuata utilizzando come parametro di riferimento la classificazione per codice Ateco 2007. Si è quindi proceduto alla segmentazione del portafoglio creando raggruppamenti diversificati per macro attività economica.

Nell'ambito di ciascun raggruppamento è stata inoltre diversificata la percentuale di svalutazione in base alla presenza o meno di garanzie reali acquisite e perfezionate (pignoratorie ed ipotecarie).

La metodologia è stata oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 28 gennaio 2015 ed è oggetto di costante monitoraggio e aggiornamento.

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza.

La Funzione Risk Management verifica l'adeguatezza delle politiche di valutazione adottate e propone al Consiglio di Amministrazione gli eventuali aggiornamenti necessari al fine di mantenerle coerenti con le evidenze emerse.

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dalla natura del credito deteriorato, dall'individuazione degli incassi stimati, dalle relative scadenze o dalla tempistica di rientro prudenzialmente stimata e del tasso di attualizzazione da applicare.

Qualora al credito da classificare sia applicato un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di interesse in essere sul rapporto al momento della classificazione, ovvero alla media ponderata dei tassi di interesse in essere sulle diverse forme di utilizzo dei rapporti riferiti alla medesima controparte al momento della classificazione.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro il breve termine (12 mesi), ovvero, se riferiti a posizioni a esposizioni *Non Performing* inferiori a 1.000.= euro, non vengono attualizzati.

La valutazione del portafoglio crediti deteriorati è puntualmente aggiornata durante tutte le fasi di gestione del recupero del credito in funzione dei mutamenti in fatto ed in diritto. I valori di presumibile realizzo ed i tempi di recupero sono stati stimati tenendo conto delle linee guida dettagliate nello specifico Regolamento, delle eventuali azioni concordate con la clientela e, per le posizioni sottoposte a procedure giudiziali, delle indicazioni espresse con il decreto di omologa.

La funzione *Risk Management* predispose con cadenza almeno trimestrale un dettagliato aggiornamento delle posizioni *Non Performing* portato all'attenzione della Direzione Generale e del Consiglio di Amministrazione per le eventuali delibere di competenza.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito della revoca degli affidamenti, del recesso da tutti i rapporti contrattuali intrattenuti con il cliente, nonché della delibera di passaggio a sofferenza. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici).

Le diverse fasi del processo sono affidate all'Area Affari la quale si relaziona con le altre unità organizzative deputate alla gestione degli aspetti amministrativi.

La Banca gestisce il recupero dei crediti in sofferenza per il tramite di studi legali esterni.

Infine, con riferimento ai nuovi requisiti previsti per la segnalazione dei c.d. crediti *forborne*, sono state messe in atto le procedure per la corretta identificazione delle esposizioni in *bonis* oggetto di concessione. Tali procedure sono rappresentate dal monitoraggio nel continuo, per singolo rapporto, degli eventi (quali la modifica delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale) ai quali potrebbe essere associata una situazione di difficoltà finanziaria del debitore. La valutazione dei fenomeni estratti dal sistema informativo per l'eventuale classificazione dei crediti *forborne* viene effettuata con periodicità trimestrale dalla funzione *Risk Management*.

Le rettifiche di valore determinate sia analiticamente sia collettivamente sono iscritte con una "rettifica di valore" in diminuzione dell'importo iscritto nell'attivo dello Stato Patrimoniale e imputate nel Conto Economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti "in bonis" alla corrispondente data di fine esercizio.

I crediti sono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa sia estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

7.2. Informativa quantitativa

6.1. c) DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(valori in euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Esposizione nominale totale	Esposizione nominale media
Amministrazioni e Banche centrali	50.524.934	19.197	-	-	-	-	50.544.131	2.527.207
Intermediari vigilati	122.723.319	565.940	-	260	-	-	123.289.519	8.219.301
Amministrazioni regionali o autorità locali	275	-	-	-	-	-	275	46
Organismi del settore pubblico)	17.209	-	-	-	-	-	17.209	17.209
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	87.203.186	72.749.461	-	-	-	-	159.952.647	833.087
Esposizioni al dettaglio	8.511.558	8.886.871	-	-	-	-	17.398.429	115.221
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	4.424.724	-	-	-	-	-	4.424.724	2.212.362
Esposizioni garantite da immobili	40.527.866	-	-	-	-	-	40.527.866	547.674
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in default	1.485.844	-	-	-	-	-	1.485.844	212.263
Alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	21.005.600	-	-	-	-	-	21.005.600	3.000.800
Altre esposizioni	4.766.881	2.120.694	-	-	-	-	6.887.575	99.820
Posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	341.191.396	84.342.163	0	260	-	-	425.533.819	17.784.990

6.2. d) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	330.087.510	84.342.162	0	260	-	-	414.429.932
ALTRI PAESI EUROPEI	11.103.887	-	-	-	-	-	11.103.887
RESTO DEL MONDO	-	-	-	-	-	-	-
Totale	341.191.397	84.342.162	0	260	-	-	425.533.819

6.3. e) DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

(Valori in euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						di cui: piccole e medie imprese	di cui: piccole e medie imprese			
Attività di rischio per cassa	47.951.841	275	133.233.803	13.578.950	3.285.409	103.003.261	86.274.745	40.137.858	997.252	341.191.397
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	-	-	2.909.204	-	73.763.854	72.737.857	7.669.104	42.590	84.342.162
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	260	-	-	-	-	-	-	260
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	47.951.841	275	133.234.063	16.488.154	3.285.409	176.767.115	159.012.602	47.806.962	1.039.842	425.533.819

6.4. f) DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato			31		20	188	324		47.000	
A.2 Altri titoli di debito		166		6	201	421	423	5.500	35.450	
A.3 Quote O.I.C.R.	4.425									
A.4 Finanziamenti	112.197	1.212	5.647	14.614	18.130	16.196	12.017	34.393	30.094	2.112
- banche	86.382	5		5.000	5.000	10.000				2.112
- clientela	25.815	1.207	5.647	9.614	13.130	6.196	12.017	34.393	30.094	
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	116.622	1.378	5.678	14.620	18.351	16.805	12.764	39.893	112.544	2.112
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				1.616	27	40	83	702	738	
- posizioni lunghe				13	27	40	83	702	738	
- posizioni corte				1.603						
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

6.5. g) DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze									35	35	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
A2 Inadempienze probabili												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
A3 Esposizioni scadute deteriorate												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
A4 Esposizioni non deteriorate	47.952	-	-	-	-	-	-	-	12.932		74	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4)	47.952	-	-	-	-	-	-	-	12.967	35	74	-
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze												
B2 Inadempienze probabili												
B3 Altre attività deteriorate												
B4 Esposizioni non deteriorate									1.920		10	1
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.920	-	10	1
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	47.952	-	-	-	-	-	-	-	14.887	35	84	1

6.5. g) DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO - seguito

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze					2.934	1938	-	46				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
A2 Inadempienze probabili					190	95		95	441	46		46
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
A3 Esposizioni scadute deteriorate												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
A4 Esposizioni non deteriorate	3.286	-	-	-	106.071	-	774	44	29.602	-	107	20
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-	-	-	-				
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4)	3.286	-	-	-	109.195	2.033	774	5	30.043	46	107	26
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze												
B2 Inadempienze probabili												
B3 Altre attività deteriorate												
B4 Esposizioni non deteriorate					7.790	-	29	15	87	-	-	1
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	-	-	-	-	7.790	-	29	15	87	-	-	1
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	3.286	-	-	-	116.985	2.033	803	10	30.130	46	107	25

6.6 h) (1) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	2.969	1973														2.969	1973	-
A2 Inadempienze probabili	631	141														631	141	-
A3 Esposizioni scadute deteriorate																-	-	-
A4 Esposizioni non deteriorate	193.289		955	6.554												199.843	-	955
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4)	196.889	2.114	955	6.554	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	203.443	2.114	955
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze																-	-	-
B2 Inadempienze probabili																-	-	-
B3 Altre attività deteriorate																-	-	-
B4 Esposizioni non deteriorate	9.797		39	-												9.797	-	39
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	9.797	-	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.797	-	39
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	206.686	2.114	994	6.554	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	213.240	2.114	994

6.6 h) (1) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze																-	-	-
A2 Inadempienze probabili																-	-	-
A3 Esposizioni scadute deteriorate																-	-	-
A4 Esposizioni non deteriorate	133.234			4.550		-										137.784	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4)	133.234	-	-	4.550	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	137.784	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze																-	-	-
B2 Inadempienze probabili																-	-	-
B3 Altre attività deteriorate																-	-	-
B4 Esposizioni non deteriorate	248			-		-										248	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	248	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	248	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	133.482	-	-	4.550	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	138.032	-	-

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	2.969	1973														2.969	1973	-
A2 Inadempienze probabili	631	141													631	141	-	
A3 Esposizioni scadute deteriorate															-	-	-	
A4 Esposizioni non deteriorate	125.069		820	13.722		50	54.423		85	75		-		193.289		-	955	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4)	128.669	2.114	820	13.722	-	50	54.423	-	85	75	-	-	-	-	196.889	2.114	955	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze															-	-	-	
B2 Inadempienze probabili															-	-	-	
B3 Altre attività deteriorate															-	-	-	
B4 Esposizioni non deteriorate	9.403		38	394		1	-		-					9.797		-	39	
B5 Altre esposizioni															-	-	-	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	9.403	-	38	394	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	9.797	-	39	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	138.072	2.114	858	14.116	-	51	54.423	-	85	75	-	-	-	-	206.686	2.114	994	

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze																		
A2 Inadempienze probabili																		
A3 Esposizioni scadute deteriorate																		
A4 Esposizioni non deteriorate	85.931			40.403			6.900						4.550			137.784		
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4)	85.931	-	-	40.403	-	-	6.900	-	-	-	-	4.550	-	-	137.784	-	-	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze																		
B2 Inadempienze probabili																		
B3 Altre attività deteriorate																		
B4 Esposizioni non deteriorate	248														248			
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	248	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	248	-	-	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	86.179	-	-	40.403	-	-	6.900	-	-	-	-	4.550	-	-	138.032	-	-	

6.7. i) DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA
(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	2.019	-	-	-	-	-	2.019	-
B. Variazioni in aumento	7	-	141	-	-	-	148	-
B.1 Rettifiche di valore	7	-	141	-	-	-	148	-
B.2. Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	53	-	-	-	-	-	53	-
C.1 Riprese di valore da valutazione	46	-	-	-	-	-	46	-
C.2. Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3. Utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4. Cancellazioni	7	-	-	-	-	-	7	-
C.5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.973	-	141	-	-	-	2.114	-
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-

Si specifica che non sussistono rettifiche di valore specifiche su esposizioni per cassa verso banche e su esposizioni “fuori bilancio” verso clientela.

8. ATTIVITA' NON VINCOLATE

8.1. Informativa qualitativa

Le operazioni per le quali Banca Galileo può vincolare una parte delle proprie attività finanziarie sono riferibili alle seguenti fattispecie:

- contratti di pronti contro termine passivi e prestito titoli;
 - deposito di garanzie presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia per emissione assegni circolari, etc.;
 - attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo.
- Tali tipologie di operazioni possono essere poste in essere principalmente con lo scopo di:
- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose;
 - accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Alla data di chiusura del 31 dicembre 2016, non erano presenti attività finanziarie cedute e non cancellate. Le attività vincolate rappresentate nelle tabelle che seguono sono riferite a titoli collocati in deposito vincolato a garanzia di potenziali utilizzi per operazioni di Pronti Contro Termine passivi.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2016.

8.2. Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto del CRR (art.433), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi “vincolati” sono attività in bilancio che sono state date in pegno o cedute senza cancellazione o altrimenti gravate da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. A partire dall'informativa al 31 dicembre 2015, le informazioni pubblicate in tema di attività vincolate e non vincolate sono calcolate sulla base di valori mediani dei dati trimestrali (trimestri solari) rilevati nel corso dei dodici mesi precedenti.

7.1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO
(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	4.178	4.177	4.177	4.177
2. Titoli di debito	1.014	1.014	69.222	69.222	70.236
3. Altre attività	-	-	242.654	-	242.654
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	-	-	-	-	-
Totale (T)	1.014	5.192	316.053	73.399	317.067

Sono di seguito fornite le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

7.2. ATTIVITA' VINCOLATE E NON INCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO - GARANZIE REALI RICEVUTE
(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate (350 = 21)	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili (350 = 101)	di cui: non vincolabili (350 = 24)
1. Strumenti di capitale	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	-
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-	-
Totale (T)	-	-	-

Da ultimo sono dettagliate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

7.3. ATTIVITA' VINCOLATE E NON INCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO - PASSIVITA' ASSOCIATE *(valori in migliaia di euro)*

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	-	1.014

9. USO DELLE ECAI
9.1. Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate ("*rating unsolicited*") dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution) *Moody's Investors Service* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Le esposizioni per cassa con *rating* esterno sono rappresentate dai titoli di debito del portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e del portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le classi di

rischio coincidono con quelle del *mapping* di cui alla Circolare 285 di Banca d'Italia (rischio di credito metodologia standardizzata).

9.2. Informativa quantitativa

Le informazioni quantitative riportate nella presente Sezione sono complementari a quelle rappresentate nella sezione dedicata all'uso di tecniche di mitigazione del rischio di credito. Nella tabella 8.1 ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene rappresentando il valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, "senza" la mitigazione del rischio, ossia non considerando i benefici in termini di minore ponderazione, derivanti dalla presenza di garanzie reali.

Il valore delle medesime esposizioni, nella successiva tabella 8.2 viene rappresentato "con" l'effetto della mitigazione del rischio (CRM), ovvero considerando le garanzie reali acquisite a presidio del rischio. La differenza tra l'esposizione "con" e "senza attenuazione del rischio di credito" associata per ciascun portafoglio regolamentare ai diversi fattori di ponderazione, rappresenta, pertanto, l'ammontare delle garanzie ammesse, esposto nella sezione – Uso di tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Le esposizioni rappresentate nelle tavole che seguono sono associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale e contengono anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (inclusi i margini disponibili su linee di credito), senza applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale.

8.1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING			PRIVE DI RATING						
		FATTORE DI PONDERAZIONE			FATTORE DI PONDERAZIONE						
		(0%)	(50%)	(100%)	(0%)	(20%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	49.138	47.952			540				532		114
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-										
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-										
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-										
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-										
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	123.290	7.438	-		2.112	103.315	337		10.088		
Esposizioni verso o garantite da imprese	194.277			13.524					180.753		
Esposizioni al dettaglio	30.363							30.363			
Esposizioni garantite da immobili	-										
Esposizioni in stato di default	1486								1091	395	
Esposizioni ad alto rischio	-										
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-										
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-										
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	4.425								4.425		
Esposizioni in strumenti di capitale	21.006			21.006							
Altre esposizioni	1.550				187	306			1.057		
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-										
Totale esposizioni	425.535	47.952	7.438	34.530	2.839	103.621	337	30.363	197.946	395	114

8.2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)
(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING			PRIVE DI RATING							
		FATTORE DI PONDERAZIONE			FATTORE DI PONDERAZIONE							
		(0%)	(50%)	(100%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	50.544	47.952			540	1.406				532		114
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-											
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	17							17				
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-											
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-											
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	123.290		7.438	-	2.112	103.315		337		10.088		
Esposizioni verso o garantite da imprese	159.953			11.813						148.140		
Esposizioni al dettaglio	17.398							17.398				
Esposizioni garantite da immobili	40.528						22.391	18.137				
Esposizioni in stato di default	1.486									1.091	395	
Esposizioni ad alto rischio	-											
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-											
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-											
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	4.425									4.425		
Esposizioni in strumenti di capitale	21.006			21.006								
Altre esposizioni	6.888				5.525	306				1.057		
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-											
Totale esposizioni	425.535	47.952	7.438	32.819	8.177	105.027	22.391	18.491	17.398	165.333	395	114

8.3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI
(valori in euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale				0
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	0	0	0	0

10. USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

10.1. Informativa qualitativa

10.1.1. Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

10.1.2. Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare la Banca utilizza lo strumento delle garanzie per mitigare il rischio di credito e ha adottato, con riferimento alle Disposizioni di Vigilanza per le banche, il metodo semplificato.

Le garanzie reali più utilizzate sono quelle ipotecarie e pignoratorie su denaro e titoli.

Le garanzie personali sono per lo più rilasciate da persone fisiche e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è considerato di livello adeguato anche se non di per sé determinante alla concessione del credito.

In ottemperanza alle normative vigenti, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il “Regolamento delle Garanzie” che disciplina il sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e presiede all’intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzati.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico cui appartiene.

Al valore di stima delle garanzie reali, così come previsto dal Regolamento Crediti, vengono applicati scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati.

Le garanzie contrattuali raccolte sono predisposte secondo schemi contrattuali consolidati verificandone l’opponibilità ai terzi, l’escutibilità e l’assenza di condizioni di operatività.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati su mercati regolamentari rappresenta una parte residuale del valore complessivo delle garanzie.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all’affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame dei gestori.

La Banca è dotata di un processo in grado di assicurare l’efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale. Inoltre, anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza e monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, vengono utilizzate specifiche funzionalità della procedura informatica che consentono il dettagliato censimento delle singole unità immobiliari oggetto di ipoteca e che assicurano la periodica rivalutazione del valore degli stessi ricorrendo ad un fornitore esterno che utilizza metodi statistici.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito almeno ogni 3 anni.

Come previsto dalla normativa di Vigilanza e dallo specifico Regolamento interno viene inoltre effettuata, con periodicità almeno semestrale, la verifica dell’andamento dei prezzi del mercato immobiliare attraverso il controllo dell’indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie rilevato trimestralmente dall’ISTAT al fine di intercettare progressioni che possano comportare una significativa diminuzione del valore degli immobili a garanzia. Il Consiglio di Amministrazione della Banca riceve specifica informativa sugli esiti dell’attività di monitoraggio effettuata nell’ambito della relazione semestrale sulla situazione delle linee di credito ipotecarie.

La concessione del credito, qualora l’organo deliberante competente abbia previsto l’acquisizione di garanzie, è vincolata al perfezionamento delle garanzie stesse.

10.1.3. Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari dematerializzati quali, ad esempio, titoli di Stato, obbligazioni e azioni di società quotate, Prestiti Obbligazionari emessi dalla Banca;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;

- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati.

10.1.4. Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Banca Galileo non utilizza strumenti derivati per ridurre il rischio di credito.

10.1.5. Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Per la Banca, la concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante. L'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando la diversificazione delle operazioni della specie, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

10.2. Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie eleggibili reali finanziarie e personali, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di Vigilanza. In particolare rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di Vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di valore previste dalla normativa. Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi.

15.1. USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore nominale esposizione prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	49.138	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	123.290	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	194.277	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	30.363	6.744	-	-	-	-	6.744
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	1.486	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	4.425	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	21.006	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	1.550	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

11.1. Informativa qualitativa

Banca Galileo per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di mercato utilizza la metodologia standardizzata che consente di calcolare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*) e prevede la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio posizione, per il rischio regolamento, per il rischio di concentrazione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione su merci, determinati applicando i coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa.

Attualmente la Banca non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato in quanto il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza rispetta i requisiti per l'esenzione previsti dalle disposizioni di vigilanza (portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che non supera di norma il 5 per cento del totale dell'attivo e l'importo di 15 milioni di euro e che non supera in nessun momento il 6 per cento del totale dell'attivo e l'importo di 20 milioni di euro).

11.2. Informativa quantitativa

9.1. - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Requisito patrimoniale rischio di mercato
A. Rischio generico (A.1+A.2)	-
A.1 - Titoli di debito	-
A.2 - Titoli di capitale	-
B. Rischio specifico (B.1+B.2+B.3+B.4)	-
B.1 - Titoli di debito	-
B.2 - Titoli di capitale	-
B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione	-
B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione	-
B.6 - OICR	-
Totale rischio di posizione	0

La Banca non è esposta al rischio di base e non è esposta al rischio di cambio in quanto la "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il due per cento dei Fondi propri.

Non vi sono posizioni aperte su merci.

12. RISCHIO OPERATIVO

12.1. Informativa qualitativa

12.1.1. Natura del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

12.1.2. Misurazione e gestione del rischio utilizzate

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. indicatore rilevante) definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il richiamato art. n. 316 CRR, determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni

5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 del sopracitato art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati; questo è il caso anche delle banche che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per queste, l'Autorità Bancaria Europea (ABE - EBA) deve elaborare progetti di norme tecniche di regolamentazione per determinare la metodologia di calcolo dell'indicatore. Il termine di sottoposizione alla Commissione Europea è fissato al 31.12.2017.

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca – devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - a. profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" (2) non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - b. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - c. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi. Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa sui rischi operativi si evidenzia inoltre che, con riferimento all'esercizio 2016, sono state registrate perdite pari a Euro 2.188,94.

Gli eventi di maggior rilevanza hanno riguardato le linee di *business retail banking e payment e settlement*.

Alla data di redazione del presente Bilancio non risultano presenti pendenze legali.

13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

13.1. Informativa qualitativa

13.1.1. Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strumentali all'attività operativa della banca.

13.1.2. Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività incluse in questa voce avviene alla data di regolamento.

I titoli del portafoglio disponibile per la vendita sono contabilizzati all'atto della rilevazione iniziale in base al *fair value*, che corrisponde, di norma, al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli, rettificato degli eventuali costi e ricavi di transizione direttamente attribuibili a ciascuna operazione.

Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione da altre categorie, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto Economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le

perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio Netto, sino a quando l'attività non è cancellata o non è rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto Economico.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile sono mantenuti al costo. Le attività finanziarie del portafoglio AFS vengono svalutate, con imputazione a Conto Economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite di *impairment* in precedenza registrate.

Sia l'IFRIC (con proprio documento emesso nel mese di maggio 2009) che le autorità di vigilanza (Banca d'Italia, Isvap e Consob con un documento del mese di marzo 2010) sono intervenute per fornire ulteriori indicazioni in merito al significato da attribuire ai concetti di diminuzione "significativa" o "prolungata" del *fair value* al di sotto del costo per i titoli di capitale, al fine dell'individuazione di evidenze di *impairment*. In particolare, si evidenzia come l'interpretazione corretta preveda che non sia necessaria la contemporanea presenza di entrambi i criteri, in quanto è sufficiente il verificarsi di una perdita di valore significativa o prolungata per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria.

Sulla base delle suddette disposizioni, sono stati stabiliti i seguenti indicatori oggettivi di determinazione della perdita durevole relativa agli strumenti di capitale, ai quali sono assimilate le quote o azioni degli organismi di investimento collettivo del risparmio:

Sulla base delle suddette disposizioni, sono stati stabiliti i seguenti indicatori oggettivi di determinazione della perdita durevole relativa agli strumenti di capitale, ai quali sono assimilate le quote o azioni degli organismi di investimento collettivo del risparmio:

- criterio di significatività: decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario;
- criterio di durevolezza: diminuzione del *fair value* al di sotto del valore di iscrizione per oltre 36 mesi consecutivi.

Informativa sul "fair value"

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una transazione ordinaria nel mercato principale tra operatori di mercato alla data di valutazione (*exit price*).

Con decorrenza 1 gennaio 2013 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 13 "Valutazione del *fair value*", che raccoglie in un unico documento le norme relative alla determinazione del *fair value* precedentemente contenute nel corpo di diversi principi contabili. Il principio IFRS 13 mantiene sostanzialmente invariato il concetto di *fair value*, ma fornisce nuove linee guida applicative e prevede una maggiore informativa di bilancio.

Per determinare se il *fair value* al momento della rilevazione iniziale equivale al prezzo dell'operazione, occorre prendere in considerazione i fattori specifici dell'operazione e dell'attività/passività. Ne consegue che, nel caso il prezzo dell'operazione (corrispettivo) differisca dal *fair value*, occorra imputare la differenza a Conto economico.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi il *fair value* corrisponde di norma ai prezzi rilevabili sul mercato (prezzi quotati prontamente e regolarmente disponibili in un listino), mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi il *fair value* viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da *provider* informativi quali Bloomberg e Reuters. Nei casi in cui non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento, ove disponibili, a dati rilevabili sul mercato; detti metodi sono in linea con quelli generalmente accettati e utilizzati dal mercato e si basano, ad esempio, su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche analoghe anche in termini di profilo di rischio, calcolo di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo in considerazione nella determinazione del tasso il rischio creditizio dell'emittente. Anche per gli strumenti finanziari ove non sono disponibili o attendibili *input* osservabili sul mercato, vengono utilizzati metodi analoghi a quelli precedentemente citati considerando dati e informazioni interne.

Gli strumenti per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile sono mantenuti al costo di acquisto originario rettificato nel caso di perdite durature di valore.

Il principio contabile IFRS 13 richiede, per le attività finanziarie classificate al livello 3, informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

La Banca non detiene tali strumenti nel portafoglio delle attività finanziarie: l'informativa quantitativa della sensibilità della misurazione non viene pertanto fornita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transizione e del differenziale tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a Conto Economico.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di *fair value*, sono registrati in una specifica riserva di Patrimonio Netto, alla voce 130 del Passivo dello Stato Patrimoniale, denominata "Riserve da valutazione", sino a che l'attività non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore; al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l'utile o la perdita cumulati sono imputati a Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

13.2. Informativa quantitativa

10.1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	P Plusvalenze	M minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A.1 Quotati:	-	-	-				18	-			
A.2. Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2.1 Strumenti di private equity											
A.2.2 Altri titoli di capitale											
Totale titoli di capitale (A1+A2)	-	-	-	-	-	-	18	-	-	-	-
B. OICR:											
B.1 Quotati:	4.127	4.127	4.127					-	8	-	3
B.2. Non quotati:	298						298				
Totale OICR (B1+B2)	4.425	4.127	4.127	-	-	-	298	-	8	-	3
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C.1.1 Valore positivo											
C.1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C.2.1 Valore positivo											
C.2.2 Valore negativo											

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

14.1. Informativa qualitativa

14.1.1. Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

14.1.2. Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Banca Galileo, al fine di monitorare il rischio di tasso, esegue lo *stress test* applicando una variazione parallela del tasso di interesse sulle posizioni in Euro e valuta di +/- 200 punti base (c.d. *Supervisory test*). Viene inoltre valutato uno *stress* aggiuntivo con l’analisi dello scenario di crisi di mercato, che prevede l’applicazione di una variazione parallela del tasso di interesse sulle posizioni in Euro e valuta di +/- 300 punti base.

Per ragioni prudenziali, nella quantificazione del capitale interno, viene comunque assunto il valore maggiore rilevato tra le analisi in condizioni ordinarie e nello scenario *Supervisory test*.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d’Italia 272/08 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” e nella Circolare Banca d’Italia 115/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamiche dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. “componente non core”)
- per il rimanente importo (cd. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l’indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

Banca Galileo ha fissato dei limiti operativi per mantenere l’esposizione entro livelli coerenti con la propria politica gestionale. Tenuto conto delle dimensioni della Banca e della bassa propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione ha adottato un limite operativo oltre il quale sia necessario procedere con la copertura del rischio di tasso.

Tale limite è individuato come indice massimo di rischiosità calcolato come rapporto tra esposizione al rischio di tasso e Fondi Propri.

Il Regolamento “*Risk Appetite Framework*” definisce gli obiettivi di rischio e la soglia di *Risk Tolerance*.

Il limite massimo di assunzione di rischio di tasso (*Risk Tolerance*), è stato fissato dal Consiglio di Amministrazione, nella misura del 13% dei Fondi Propri. Oltre tale soglia la Banca è chiamata a predisporre le opportune coperture.

14.1.3. Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

Banca Galileo, al fine di monitorare il rischio di tasso, si avvale delle elaborazioni trimestrali fornite dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca allineate alla metodologia prevista dal dettato normativo, ed esegue *stress test* applicando uno *shock* di tasso, al rialzo ed al ribasso, pari a 200 *basis points* su tutte le scadenze.

A supporto delle attività di misurazione del rischio di tasso, Banca Galileo ha definito una struttura organizzativa capace di presiedere alle attività precedentemente descritte. In particolare:

- il *Consiglio di Amministrazione* approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, definendo il profilo di propensione al rischio della Banca, esamina e delibera la proposta di definizione ed aggiornamento dei modelli di gestione del rischio, delibera la proposta di struttura dei limiti di rischio di tasso d’interesse della Banca e le azioni di intervento per la gestione di eventuali sconfinamenti;
- la *Funzione Internal Auditing*, dal 1° gennaio 2014 esternalizzata, controlla la regolarità dell’operatività e l’andamento dei rischi, nonché la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sottoponendo al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Generale eventuali proposte di miglioramento delle politiche di gestione dei rischi, degli strumenti e delle procedure di misurazione e controllo del rischio di tasso d’interesse;
- l’*Area Organizzazione* valuta, con il supporto del *Risk Management*, l’adeguatezza della struttura organizzativa e delle procedure relative all’utilizzo del modello di gestione del rischio, provvedendo ad attuare gli eventuali interventi di modifica degli aspetti organizzativi e di processo;
- la *Funzione Risk Management* supervisiona alla definizione e all’aggiornamento dei modelli di gestione del rischio, alla definizione dei limiti di rischio tasso d’interesse ed alla produzione della reportistica, al fine di garantire l’allineamento tra le metriche gestionali ed i *requirement* regolamentari. Effettua l’analisi e il monitoraggio degli indicatori di rischio delle posizioni in essere, ed analisi di sensitività preventive a fronte di ipotesi operative ovvero operazioni in proposta che, per caratteristiche quantitative o qualitative, rientrano tra le operazioni di maggior rilevanza, propone la struttura dei limiti di rischio tasso d’interesse a livello Banca, da sottoporre all’approvazione della Direzione Generale, predisporre la reportistica per la Direzione Generale.

Viene inoltre effettuato il monitoraggio (*sensitivity*) dell’impatto sul Conto Economico e sulla struttura patrimoniale della Banca causato da una variazione dei tassi di interesse utilizzando le elaborazioni ALM (*Asset Liability Management*) prodotte mensilmente dai Servizi di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca sui dati relativi alle poste attive e passive, suddivise in base alla tipologia di tasso, inviati con frequenza mensile dall’*outsourcer* informatico e riferiti all’ultimo giorno del mese. La sensitività della Banca viene analizzata nelle ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi di interessi pari a 100 punti base.

14.2. Informativa quantitativa

Nella tabella che segue viene rappresentata la quantificazione del capitale interno ed il valore dell’indice di rischiosità quantificato con la metodologia del *Supervisory test* precedentemente descritta.

11.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2016
A. Capitale interno:	
Euro	2
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	2
B. Fondi propri	39.020
C. Indice di rischiosità (A/B)	0,01%

Al 31.12.2016, la *sensitivity* sul margine di interesse nelle ipotesi di rialzo e ribasso di 100 punti base dei tassi di mercato ha quantificato un impatto negativo di poco superiore ai 212 mila euro nell’ipotesi di variazione in aumento ed un impatto positivo di circa 356 mila euro nell’ipotesi di variazione in diminuzione. Nello scenario a ribasso è stato rispettato il vincolo di non negatività dei tassi.

15. LEVA FINANZIARIA

15.1. Informativa qualitativa

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa, basata sulla relazione che deve essere predisposta dalla Commissione Europea.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è espresso in termini percentuali ed è calcolato come la misura del capitale di classe 1 (Tier 1) divisa per la misura dell'esposizione al rischio complessiva, intesa come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1, quantificate conformemente a quanto previsto per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito – metodo standardizzato (ex art. 111 CRR)..

Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio sono ponderate applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015. In particolare le esposizioni fuori bilancio che rilevano per l'operatività della banca sono ponderate sulla base dei seguenti fattori di conversione:

- Crediti di firma di natura finanziaria (impegni a rischio pieno): 100%;
- Margini e altri impegni irrevocabili (impegni a rischio pieno): 100%;
- Crediti di firma di natura commerciale o a garanzia di impegni fiscali (impegni a rischio medio): 50%;
- Margini revocabili su linee di credito: 10%.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Nel periodo a decorrere da 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2021, il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato e segnalato utilizzando entrambi i seguenti elementi come misura del capitale:

- il Capitale di Classe 1 "transitorio", ovvero la somma del Capitale primario di Classe 1 (CET1) e del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) dell'ente;
- il Capitale di Classe 1 "a regime", cioè depurato delle deroghe di cui alle Disposizioni transitorie e delle Clausole di grandfathering per gli strumenti di capitale.

15.2. Informativa quantitativa

Come evidenziato dalla tabella che segue alla data del 31 dicembre 2016 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari all'10,907%. Tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio. Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 10,99% a fronte del limite minimo regolamentare del 3%.

Tipo Esposizione	VALORE ESPOSIZIONE	VALORE PONDERATO DELL'ESPOSIZIONE
Totale attivo	341.191.398	341.191.398
Totale esposizioni in derivati	25.183	25.183
Totale posizioni SFT	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio	84.342.159	16.187.010
Totale esposizioni	425.558.740	357.403.591
Capitale primario di Classe 1 (Cet 1) transitorio		38.983.695
Indicatore di Leva Finanziaria - Regime transitorio		10,907%
Capitale primario di Classe 1 (Cet 1) A regime		39.312.203
Indicatore di Leva Finanziaria - A regime		10,999%

Le tabelle seguenti forniscono il dettaglio degli elementi che compongono il calcolo del leverage ratio al 31/12/2016, come previsto dall'ITS EBA 2014/04 predisposto secondo l'art. 451(2) del Regulation (EU) N° 575/2013 (Capital Requirement Regulation - CRR) e successivamente adottato dalla Commissione Europea con Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016.

14.1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

(valori in euro)

Rif.to Tavola LRSum reg. UE	Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	341.197.077
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	0
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	0
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	16.187.010
6a.	Retifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Retifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
7.	Altre rettifiche	25.183
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	357.409.270

14.2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA
(valori in euro)

Descrizione		Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	341.158.194
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare]	38.883
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	341.197.077
Contratti derivati		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	25.183
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	0
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	25.183
Esposizioni SFT		
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	0
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a + 12b)	0
Altre esposizioni fuori bilancio		
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	74.297.363
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-58.110.353
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	16.187.010
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)		
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0
Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	38.983.695
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	357.409.270
Coefficiente di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	10,907%
Indicatore di leva finanziaria		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	Transitorio
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0

14.3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

(valori in euro)

Rif.to Tavola LR Sum reg. UE	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, operazioni SFT e esposizioni esentate)	31.12.2016
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	357.403.591
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	16.212.193
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	341.191.398
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	49.138.347
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	275
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	122.723.320
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	31.267.009
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	10.952.484
10.	di cui: esposizioni verso imprese	98.644.189
11.	di cui: esposizioni in stato di default	1.485.844
12.	di cui: altre esposizioni	26.979.930

16. POLITICA DI REMUNERAZIONE

16.1. Informativa qualitativa

Le nuove disposizioni di vigilanza in materia di prassi di remunerazione emanate a novembre 2014 prevedono che siano fornite all'assemblea una serie di informazioni qualitative e quantitative relativamente alle remunerazioni del personale "le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca", cioè il cosiddetto "personale più rilevante". Il contenuto di tale informativa è dettagliato nell'art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013.

In applicazione del criterio di proporzionalità, le banche "di minori dimensioni o complessità operativa", identificabili con quelli ovvero quelle con totale attivo di bilancio pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro, possono non istituire il "comitato remunerazioni" nell'ambito dell'organo amministrativo.

Banca Galileo rientra in tale categoria e si avvale di tale facoltà, pertanto all'interno del Consiglio di Amministrazione non è istituito il "comitato remunerazioni"; le funzioni ad esso assegnate dalla normativa di vigilanza sono svolte dal Consiglio di Amministrazione, in particolare con il contributo degli Amministratori indipendenti.

Ciò premesso, sulla base della normativa di riferimento vigente, dello Statuto della Banca e dei poteri conferiti, di seguito vengono illustrate le competenze e l'iter approvativo delle politiche di remunerazione.

L'Assemblea Ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato;
- gli eventuali piani basati su strumenti finanziari (es. *stock option*);
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Il Consiglio di Amministrazione:

- elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione. Assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione dei seguenti soggetti: Amministratori con incarichi esecutivi, Direttore Generale, Vice Direttore Generale, altri membri della Direzione, responsabili delle principali linee di *business*, funzioni aziendali o aree geografiche, coloro che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo. Il Consiglio di Amministrazione

assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Nel 2016 non sono state assunte decisioni inerenti la nomina e l'adeguamento della remunerazione nei confronti del personale più rilevante.

Remunerazione del Consiglio di Amministrazione e del Consigliere Delegato

Per quanto riguarda gli organi sociali l'Assemblea Ordinaria determina la misura del compenso annuo complessivo per i membri del Consiglio di Amministrazione e del relativo gettone di presenza. Agli Amministratori spetta inoltre il rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio. Il criterio di riparto delle competenze del Consiglio fra i suoi componenti, incluso l'eventuale Consigliere Delegato, è demandato al Consiglio stesso, sentito il parere del Collegio Sindacale. Il compenso dei membri del Consiglio di Amministrazione non contempla alcuna parte variabile, ovvero in funzione dei risultati ottenuti dalla Banca stessa;

Il compenso del Consigliere Delegato è determinato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione. Dal momento che il Consigliere Delegato, ove nominato, assume secondo lo Statuto la carica di Direttore Generale, ad esso possono essere corrisposte, in aggiunta alla retribuzione fissa ed a seguito di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, le forme di retribuzione variabile o incentivante nonché i *benefit* e la remunerazione variabile previsti per il Direttore Generale. Sono preclusi in ogni caso i compensi basati su strumenti finanziari.

Remunerazione dell'Organo di Controllo

La retribuzione del Collegio Sindacale è stabilita dall'Assemblea, in ammontare fisso ed in misura adeguata rispetto alle responsabilità connesse al ruolo, avendo come riferimento le tariffe professionali dell'ordine dei dottori commercialisti. Sono preclusi i compensi basati su strumenti finanziari ed i *bonus* collegati ai risultati economici, nonché forme di retribuzione variabile.

Remunerazione del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale

I compensi del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale sono determinati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, tenendo conto delle responsabilità e dei compiti attribuiti.

Possono essere previsti *benefit*, che devono essere deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

E' possibile prevedere forme di trattamento economico di carattere variabile.

Al fine di garantire una corretta parametrizzazione della retribuzione incentivante al rischio assunto ed all'effettività e stabilità dei risultati, il Consiglio d'Amministrazione deve in ogni caso rispettare tutte le seguenti condizioni:

- l'orizzonte temporale minimo per la valutazione del raggiungimento di specifici obiettivi aziendali non può essere inferiore a due esercizi consecutivi in utile netto;
- gli obiettivi definiti devono riferirsi a grandezze economiche e patrimoniali misurabili e riscontrabili nel continuo da parte della Banca;
- in ogni caso la retribuzione incentivante complessivamente riconosciuta anche al personale non potrà superare il 15% dell'utile netto d'esercizio;
- la misura dell'incentivo da erogare può essere stabilita anche sulla base di obiettivi di rischio definiti come livelli di Capitale assorbito a fronte di uno o più rischi assunti dalla Banca, così come definiti e quantificati dalla Rendicontazione ICAAP redatta ai sensi della Normativa di Vigilanza.

L'incentivo potrà essere erogato solamente a condizione che, nel periodo di riferimento, il valore del rapporto tra Capitale interno complessivo e i Fondi Propri, sia risultato inferiore alla soglia massima preventivamente stabilita dal Consiglio d'Amministrazione.

L'adozione di tali forme retributive incentivanti da parte del Consiglio di Amministrazione è subordinata al preventivo parere favorevole da parte del Collegio Sindacale.

La componente variabile o direttamente legata al raggiungimento di specifici obiettivi non potrà in ogni caso superare il 50% della retribuzione totale. Sono preclusi in ogni caso i compensi basati su strumenti finanziari.

Remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo

I compensi corrisposti ai Responsabili delle funzioni di controllo (Revisione Interna, *Compliance*, *Risk Management* e Antiriciclaggio) e al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (ove nominato) è di competenza del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Per tali soggetti, la parte fissa del trattamento economico si compone dello stipendio e delle eventuali altre voci fisse, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali. E' possibile pattuire

individualmente componenti fisse aggiuntive nelle forme di assegni *ad personam* correlate alle esperienze maturate e alle competenze possedute.

Possono essere previsti *benefit*, che devono essere deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Non sono previste, per i Responsabili delle funzioni di controllo e per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, forme di retribuzione variabile o incentivante, con eccezione di quanto previsto in tema di erogazioni *una tantum*. Non sono previsti compensi basati su strumenti finanziari.

Remunerazione dei Dipendenti

La Banca fa riferimento al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per la determinazione del trattamento economico minimo dei Dirigenti, dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali.

È possibile assegnare al Dipendente una remunerazione maggiore rispetto ai livelli retributivi minimi previsti dalla contrattazione collettiva e, al fine di reclutare e mantenere presso la Banca risorse competenti e meritevoli, possono essere inoltre previsti *benefit*.

E' possibile pattuire individualmente componenti fisse aggiuntive nelle forme di assegni *ad personam* correlate alle esperienze maturate e alle competenze possedute.

Le retribuzioni corrisposte dovranno in ogni caso:

- essere coerenti con le strategie di lungo periodo della Banca;
- prevedere un corretto bilanciamento tra la componente fissa e variabile, ove quest'ultima sia presente;
- non accrescere i rischi aziendali anche utilizzando parametri correttivi per il rischio.

Eventuali forme di retribuzione incentivante, collegate al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali, devono essere valutate dal Consiglio di Amministrazione anche in funzione del rischio assunto dalla Banca e devono comunque essere coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della Banca.

Al fine di garantire una corretta parametrizzazione della retribuzione incentivante al rischio assunto ed all'effettività e stabilità dei risultati, il Consiglio d'Amministrazione deve in ogni caso rispettare tutte le seguenti condizioni:

- l'orizzonte temporale minimo per la valutazione del raggiungimento di specifici obiettivi aziendali non può essere inferiore a 12 mesi; due esercizi consecutivi in utile netto;
- gli obiettivi definiti devono riferirsi a grandezze economiche e patrimoniali misurabili e riscontrabili nel continuo da parte della Banca;
- in ogni caso la retribuzione incentivante complessivamente riconosciuta anche al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale non potrà superare il 15% dell'utile netto d'esercizio;
- la misura dell'incentivo da erogare può essere stabilita anche sulla base di obiettivi di rischio definiti come livelli di Capitale assorbito a fronte di uno o più rischi assunti dalla Banca, così come definiti e quantificati dalla Rendicontazione ICAAP redatta ai sensi della Normativa di Vigilanza.

In ogni caso, l'incentivo potrà essere erogato solamente a condizione che, nel periodo di riferimento, il valore del rapporto tra Capitale interno complessivo e i Fondi Propri, sia risultato inferiore alla soglia massima preventivamente stabilita dal Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione è chiamato a deliberare in merito all'introduzione degli eventuali sistemi incentivanti, sentito il preventivo parere favorevole del Collegio Sindacale.

In ogni caso, la componente di retribuzione del singolo dipendente, connessa al raggiungimento di specifici obiettivi, non può superare il 50% della retribuzione totale. Sono preclusi in ogni caso i compensi basati su strumenti finanziari.

Retribuzione dei Collaboratori

Il compenso riconosciuto ai Collaboratori è determinato in rapporto al valore della prestazione resa dal Collaboratore. Esso è definito sulla base dei livelli riscontrabili sul mercato con riferimento alle caratteristiche della prestazione e in considerazione della competenza ed esperienza del Collaboratore.

Il compenso è fisso ed è determinato sulla base del contratto in essere.

Non sono previste forme di remunerazione variabile o sistemi incentivanti e sono preclusi in ogni caso i compensi basati su strumenti finanziari.

Trattamento in caso di scioglimento del rapporto o di fine mandato

Il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto di lavoro con il personale dipendente, a prescindere dal livello di inquadramento, è quello previsto dal CCNL applicato. Eventuali trattamenti ulteriori hanno carattere di eccezionalità, devono essere valutati alla luce delle specificità e delle ragioni connesse all'interruzione del rapporto e devono essere sottoposti all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione.

Con riferimento al Consigliere Delegato con funzione di Direttore Generale, non sono previste erogazioni di fine mandato. Il Consiglio d'Amministrazione può prevedere, con apposita delibera, sentito il Collegio sindacale, in caso di revoca del mandato al Consigliere Delegato e di mancata attribuzione dell'incarico di Direttore Generale, la corresponsione di un'indennità di fine mandato comunque non superiore ai compensi fissi che sarebbero spettati al Consigliere Delegato con funzione di Direttore Generale per il periodo residuo del mandato.

L'indennità di fine mandato potrà essere erogata a condizione che il Patrimonio Netto della Banca (somma di Voci 130, 160, 170, 180, 200), sommato agli utili pregressi distribuiti, non sia inferiore al Capitale (Voce 180 di Bilancio).

16.2. Informativa quantitativa

Nel rispetto dell'art. 450 del CRR si riportano le informazioni divise per aree di business e per numero dei beneficiari:

AREE DI PERTINENZA	Num	2016 Costo Banca			
		FISSO	% FISSO	VARIABILE	% VARIAB
Consiglio di Amministrazione	7	80	100		
Collegio Sindacale	5	70	100		
Polizze assicurative Resp Civ Amministratori e Sindaci		20			
Direzione Generale	2	606	98	10	2
Funzioni di Controllo	2	209	100	0	0
Altre Aree e Servizi Sede Centrale	12	835	100	0	0
Filiali	13	762	98	13	2
Polizze assicurative dip, buoni pasto e formaz		87			
Collaborazioni e stage		6			

Per continuità con il passato e a completamento della tabella precedente, si riportano i medesimi valori divisi per livelli retributivi:

LIVELLI RETRIBUTIVI	Num	2016 Costo Banca			
		FISSO	% FISSO	VARIABILE	% VARIAB
Consiglio di Amministrazione	8	391	100		
Collegio Sindacale	5	70	100		
Polizze assicurative Resp Civ Amministratori e Sindaci		20			
Dirigenti	2	480	98	10	2
Quadri Liv 3 e 4	8	790	99	6	1
Quadri Liv 1 e 2	6	381	100	0	0
Impiegati Area 3	12	450	98	7	2
Polizze assicurative dip, buoni pasto e formaz		87			
Collaborazioni e stage		6			

Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 mln di euro o più per esercizio è pari a zero.

Ai sensi della lettera j) dell'art.450 CRR, si forniscono le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente e di ciascun membro del Consiglio di Amministrazione e della Direzione (Direttore generale e Vicedirettore generale):

Remunerazione lorda complessiva degli amministratori e dell'organo con funzione di gestione

(valori in migliaia di euro)

	Gettoni di presenza	Remunerazione lorda complessiva	Retribuzione fissa	% Fissa	Retribuzione variabile	% Variabile
Presidente del C.d.A.	0	30	30	100%	0	0
Vice Presidente del C.d.A.	3	1	1	100%	0	0
Consigliere – Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 24/3/2016	9	3	3	100%	0	0
Consigliere Delegato / Direttore Generale	0	290	290	100%	0	0
Consigliere indipendente	0	19	19	100%	0	0
Consigliere indipendente	0	18	18	100%	0	0
Consigliere	11	3	3	100%	0	0
Consigliere	9	2	2	100%	0	0
Consigliere	10	3	3	100%	0	0
Vice Direttore Generale	0	239	229	95,8%	10	4,2%

17. DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2016" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2016 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di struttura finanziaria e di liquidità. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2016, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato dalla seguente tabella:

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		Risk Profile Consuntivo al 31.12.2016		Risk Appetite Preventivo		Livello di tolleranza ordinaria (Consuntivo vs Preventivo)		Risk tolerance		Livello di tolleranza Massima (Margine su Risk Tolerance)
		val. assoluto	%	val. assoluto	%	val. assoluto	val. assoluto	%	val. assoluto	
Rischio di Credito e di controparte (incluso CVA)	Rwa	176.060.773		-						
	Assorbimento	14.086.513	36,1%	15.608.107	40%	1.521.594	18.729.728	48%	4.643.215	
Totale Assorbimento Cumulato		14.086.513								
Rischio di Mercato	Rwa	-		-						
	Assorbimento	-	0,0%	-	0%	-	-	0%	-	
Totale Assorbimento Cumulato		14.086.513								
Rischio Operativo	Assorbimento	769.361	2,0%	1.170.608	3%	401.247	975.507	3%	206.146	
Totale Assorbimento Cumulato		14.855.874								
Rischio di Concentrazione single name	Esposizione Ead	92.868.573		-						
	GA - Assorbimento	2.324.610	6,0%	3.121.621	8%	797.011	3.902.027	10%	1.577.417	
Totale Assorbimento Cumulato		17.180.494								
Rischio di Concentrazione Geosettoriale	RWA	99.847.476		-						
	Assorbimento	153.215	0,4%	390.203	1%	236.988	390.203	1%	236.988	
Totale Assorbimento Cumulato		17.333.699								
Rischio di Tasso di Interesse	Assorbimento	1.835	0,0%	3.121.621	8%	3.119.786	3.902.027	10%	3.900.191	
Totale Assorbimento Cumulato		17.335.534								
Rischio Residuo	Delta Rwa	25.270.654		-						
	Assorbimento	202.165	0,5%	390.203	1%	188.037	780.405	2%	578.240	
Totale Assorbimento Cumulato		17.537.699								
Capitale Interno Complessivo		17.537.699		23.802.363	61%	6.264.664	28.679.896	74%	11.142.197	
Fondi Propri (Capitale complessivo)		39.020.267								
Eccedenza patrimoniale		21.482.568								

STRUTTURA FINANZIARIA

STRUTTURA FINANZIARIA		Risk Profile Consuntivo al 31/12/2016	Risk Appetite Preventivo	Livello di tolleranza ordinaria (Consuntivo vs Preventivo)	Risk tolerance	Livello di tolleranza Massima (Margine su Risk Tolerance)
Leva Finanziaria eccessiva	Valore indice	10,91%	11%	-0,09%	8%	2,91%

LIQUIDITA'

LIQUIDITA'		Risk Profile Consuntivo al 31.12.2016	Risk Appetite Preventivo	Livello di tolleranza ordinaria (Consuntivo vs Preventivo)	Risk tolerance	Livello di tolleranza Massima (Margine su Risk Tolerance)
Indicatore LCR	Valore indice	231,2%	120%	111,2%	110%	121,2%
Indicatore NSFR	Valore indice	127,6%	120%	7,6%	120%	7,6%
Rischio di asset encumbrance	Fair value	€ 1.012.703	€ 25.000.000	-€ 23.987.297	€ 25.000.000	-€ 23.987.297

Pertanto i valori di fine periodo sono risultati per lo più in linea con gli obiettivi di inizio anno e compresi nel range della propensione al rischio individuata da Banca Galileo, con adeguati margini per operare anche in condizioni di stress.

Milano, li 25 maggio 2017

Il Presidente
Sig. Carlo Zanetti